



# EDUCARE

ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE  
E ALLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Riflessioni e proposte del progetto  
**Dalle Alpi al Sahel!**



**Scegliendo di stampare questa rivista su carta 100% riciclata, certificata FSC ed Ecolabel, rispetto ad una carta non riciclata, abbiamo cercato di ridurre il nostro impatto sull'ambiente che ci circonda, infatti:**



**1.762** Kg  
di materiale da buttare **non** sono stati interrati in una discarica



**445** Kg  
di anidride carbonica **non** sono stati emessi nell'atmosfera



**2.863** Kg  
di legno degli alberi **sono** stati salvati

**Sono inoltre stati risparmiati**



**3.176** Km  
di trasporto in cartiera della materia prima (carta da macero)



**51.530** litri  
di acqua per produrre questa carta al posto di una naturale



**4.760** kWh  
di energia elettrica, usando anche fonti rinnovabili

**Fonte:**

Il calcolo di impronta ecologica è stato realizzato da **Edinburgh Centre for Carbon Management**, in partenariato con **The Carbon Neutral Company**. I calcoli sono frutto di un confronto tra carta riciclata e carta a fibre vergini prodotte da una stessa fabbrica, e sulla base degli ultimi dati disponibili del European BREF (per la carta a fibre vergini). I risultati ottenuti sono derivati da informazioni tecniche e sono pertanto soggetti a modifiche.





# EDUCARE

ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE  
E ALLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE



[www.londootiloo.org](http://www.londootiloo.org)

Londoo Tiloo in lingua “mandingue”,  
parlata in diverse aree dell’Africa Occidentale,  
significa l’Astro del Sapere

## Riflessioni e proposte del progetto DALLE ALPI AL SAHEL

Creazione di una rete transfrontaliera di scuole, parchi,  
città, Ong e associazioni del Piemonte e del Rhône-Alpes  
per l’Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Solidarietà  
Internazionale, in particolare con l’Africa Sub-sahariana.

Un progetto cofinanziato dall’Unione europea  N° DCI-NSAED/2008/153-577

Le opinioni espresse in questa pubblicazione non rispecchiano necessariamente quelle della Commissione europea

La presente pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto *"Des Alpes au Sahel! Creazione di una rete transfrontaliera di scuole, parchi, città, Ong, associazioni del Piemonte e di Rhône-Alpes per un'educazione scolastica che integri l'attenzione all'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile con la dimensione della Solidarietà Internazionale, in particolare verso l'Africa Sub-sahariana"* (realizzato con il contributo finanziario dell'Unione europea, n. DCI-NSAED/2008/153-577)

Il progetto, sviluppatosi da febbraio 2009 a dicembre 2011, è stato promosso dal **Settore Affari Internazionali della Regione Piemonte** in partenariato con il **Consorzio delle Ong Piemontesi**, la **Regione di Rhône-Alpes** e **Resacoop - Rete di appoggio alla cooperazione internazionale** della stessa Regione francese.

Per la redazione di questa pubblicazione si ringraziano in particolare per i loro contributi: Dominique BERGER, Nathalie CARENCO, Cristina COGGI, Elena FERRERO, Piera GIODA, Cristiano GIORDA, Michela MAYER, Olivier MORIN, Charles Owens N'DIAYE, Anna PERAZZONE, Paola RICCHIARDI, Jean-Paul RIVIÈRE, Jean-Paul ROBIN, Marco Davide TONON, Evariste Magloire YOGO

#### **Comitato redazionale (in particolare introduzione, conclusioni e Parte 1):**

##### **Regione Piemonte**

Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale. Direttore: Luciano CONTERNO.  
Settore Affari Internazionali. Responsabile: Giulia MARCON.  
Angelica DOMESTICO, Giorgio GARELLI, Nicola PIGNATELLI, Claudia RE, Nadia TECCO.

##### **Regione Rhône-Alpes**

Direzione Europa Relazioni Internazionali e Cooperazione.  
Settore Africa, Mediterraneo e francofonia. Responsabile: Marc NOAILLY.  
Gaëlle BUISSET, Jean-Pierre INTILIA.

##### **RESACOOOP (Rete Rhône-Alpes di appoggio alla cooperazione internazionale)**

Direttrice: Rose-Marie DI DONATO.  
Lucie CARENZA, Anna CASTELNUOVO, Corinne LAJARGE, Amélie REMINIAC.

##### **COP (Consorzio Ong Piemontesi)**

Coordinatore: Andrea MICCONI.  
Piera GIODA (Ong CISV), Chiara SCHIAVO e Sabina TANGERINI (Ong CCM).

##### **Rettorato di Grenoble**

Nathalie CARENCO, Jean-Paul ROBIN.

#### **Progetto grafico, impaginazione e illustrazioni:**

LibellulArt - Officina Di Segni  
Via Giulia di Barolo, 19  
10124 - Torino - Italia  
www.libellulart.com

#### **Traduzioni a cura di:**

Muller Worldwide Links S.r.l. - Torino - Italia

#### **Stampato da:**

STARGRAFICA S.R.L.  
Corso Lombardia, 10  
San Mauro Torinese - 10099 - ITALY



CERTIFIED FOR FOREST STEWARDSHIP COUNCIL CHAIN-OF-CUSTODY  
Certificate Registration Code: SW-COC-004210,  
Valid from: July 15, 2009 to July 14, 2014

#### **Carta utilizzata:**

Riciclata al 100%, fabbricata senza cloro,  
certificata FSC Recycled.  
N° FSC: SGS-COC-003161  
N° Ecolabel Europeo: FR/11/003

#### **Numero copie stampate:**

2.000 copie versione in italiano, 3.000 copie versione in francese

Entrambi le versioni definitive della pubblicazione, in italiano e in francese, sono scaricabili dal sito [www.londootiloo.org](http://www.londootiloo.org) e dai siti dei partner del progetto.

<b>Introduzione</b> .....	Pag. 5
<b>Parte 1: Il Progetto « Dalle Alpi al Sahel »</b> .....	Pag. 7
Uno sguardo a quando fu concepito il progetto “Des Alpes au Sahel” .....	Pag. 9
Riflessioni parallele sull’educazione ambientale, allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale .....	Pag. 11
Rafforzare e moltiplicare l’impegno delle scuole nell’ambito dei numerosi progetti di cooperazione decentrata in atto tra Piemonte, Rhône-Alpes, Burkina Faso e Senegal .....	Pag. 13
Prima di tutto...partecipazione ! .....	Pag. 14
Un’attenzione particolare alla formazione .....	Pag. 18
Sperimentazione nelle scuole in Italia e in Francia .....	Pag. 20
Gli strumenti che grazie al progetto oggi sono a disposizione degli insegnanti .....	Pag. 22
I video .....	Pag. 23
<b>Parte 2: Le motivazioni e il senso di educare integrando sviluppo sostenibile e solidarietà internazionale</b> .....	Pag. 25
<b>Perché integrare educazione allo sviluppo sostenibile e solidarietà internazionale: verso un’educazione globale</b>	
Michela MAYER, Comitato DESS-UNESCO e ENSI .....	Pag. 27
<b>Educazione ambientale ed educazione sostenibile: rilevanza di metodologie sperimentali e attività in campo per il miglioramento del processo insegnamento/apprendimento</b>	
Marco Davide TONON e Anna PERAZZONE, Università di Torino e Centro di ricerca IRIS .....	Pag. 31
<b>Il seminario di Autrans: prospettive educative convergenti</b>	
Jean-Paul ROBIN e Nathalie CARENCO, Rettorato di Grenoble .....	Pag. 35
Seminario di Autrans, 14 e 15 giugno 2010	
Gruppo di lavoro sulle affermazioni in merito ai concetti chiave del progetto “Dalle Alpi al Sahel”	
Sintesi elaborata da Jean-Paul RIVIÈRE, giornalista indipendente .....	Pag. 39
<b>Educazione all’ambiente e allo sviluppo o sostenibile: riflessioni sulle prassi</b>	
Dominique BERGER e Olivier MORIN, Istituto Universitario Formazione Insegnanti (IUFM) dell’Università di Lione .....	Pag. 43

<b>Parte 3: Sguardi dal sud e dal nord su educazione allo sviluppo sostenibile, solidarietà internazionale e cooperazione</b> .....	Pag. 45
<b>E se la chiave delle ambizioni senegalesi nell'ambito dello sviluppo fosse l'educazione allo sviluppo sostenibile ?</b> Charles Owens N'DIAYE, Direzione della progettazione e della riforma dell'educazione del Ministero dell'Educazione del Senegal .....	Pag. 47
<b>Problemi e sfide dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale nel Burkina Faso</b> Evariste Magloire YOGO, Ispettore dell'insegnamento di 1° grado presso il Ministero dell'Istruzione e dell'Alfabetizzazione del Burkina Faso .....	Pag. 51
<b>La funzione pedagogica del territorio nelle pratiche di solidarietà internazionale</b> Cristiano GIORDA, Università di Torino .....	Pag. 55
<b>La partecipazione delle scuole ai processi di cooperazione decentrata: lo scambio scolastico come esperienza di apprendimento cooperativo su un tema comune</b> Elena FERRERO, Università di Torino .....	Pag. 59
<b>Parte 4: La costruzione partecipata di percorsi pedagogici in educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale</b> .....	Pag. 63
<b>Dalla costruzione del partenariato nell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Solidarietà Internazionale (ESS-SI) , alla sua valutazione</b> Jean-Paul ROBIN e Nathalie CARENCO, Rettorato di Grenoble .....	Pag. 65
<b>Portare il mondo a scuola con la cooperazione decentrata</b> Piera Gioda, Consorzio Ong Piemontesi .....	Pag. 69
<b>Parte 5: Come e cosa valutare nel campo dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale</b> .....	Pag. 73
<b>Le sfide della valutazione</b> Cristina COGGI e Paola RICCHIARDI, Università di Torino .....	Pag. 75
<b>Valutazione e Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Solidarietà Internazionale</b> Jean-Paul ROBIN e Nathalie CARENCO, Rettorato di Grenoble .....	Pag. 79
<b>Conclusioni</b>	
<b>Sviluppo sostenibile - Solidarietà internazionale...Temi d'incontro, dalle Alpi al Sahel</b> .....	Pag. 85
<b>Ringraziamenti</b> .....	Pag. 93

Potrebbe apparire scontato affermare che quando si parla di sostenibilità ambientale si debba necessariamente prendere in considerazione anche il concetto di solidarietà internazionale.

Come si può parlare infatti di sviluppo sostenibile, senza considerare le difficoltà che gran parte della popolazione mondiale vive nell'accedere a beni e servizi che per il mondo occidentale sono invece considerati come diritti acquisiti (acqua, istruzione, salute...)? E ancora come si possono fronteggiare le grandi sfide del nostro secolo, quali il cambiamento climatico, la crescita demografica, la perdita crescente di biodiversità, se non si intraprende un cammino comune, a livello globale, per il loro superamento a partire dal riconoscimento della complessità delle relazioni e dell'interdipendenza reciproca fra ecosistemi, e quindi fra comunità e Stati?

Del resto, e la realtà lo conferma, approfondire le tematiche di carattere ambientale senza tener conto delle relazioni antropiche e delle relazioni interculturali rischia di essere un esercizio puramente didattico, dove pregevoli attività e passaggi di informazioni tese a sensibilizzare sul valore del patrimonio naturale rischiano di giungere ai ragazzi senza contrastare quelle provocazioni del mondo esterno che generano pulsioni di razzismo, xenofobia, intolleranza.

Un'educazione che tenga conto di tutti questi elementi può invece ricoprire un ruolo fondamentale per promuovere una crescita personale, coerente con le esigenze del mondo di oggi in cui occorre saper coniugare l'equilibrio ambientale con una distribuzione globale delle risorse che consenta di sradicare povertà e ingiustizia e garantire democrazia e sicurezza.

Gli enti promotori del progetto "Des Alpes au Sahel", in realtà, si sono resi conto sin dall'inizio che affrontare in modo integrato questi temi non è affatto semplice, e che spesso operatori del settore che lavorano in ambiti simili o complementari hanno difficoltà a trovare terreni di dialogo comune, magari a causa di poco significative barriere terminologiche.

A partire quindi dal bagaglio di esperienze dei diversi soggetti piemontesi e ronalpini che si occupano da anni di educazione allo sviluppo sostenibile, cooperazione internazionale e di educazione allo sviluppo, si è intrapreso un percorso "partecipato" finalizzato a valorizzare ove già esistente, o a promuovere dove invece ancora manca, un'integrazione concreta e positiva fra l'educazione alla sostenibilità, l'educazione all'ambiente e l'educazione alla solidarietà internazionale.

Proprio in quest'ottica la Regione Piemonte, la Regione Rhône-Alpes, il Consorzio delle Ong Piemontesi e RESACOOOP hanno proposto nel 2008 all'Unione Europea il progetto *Des Alpes au Sahel*, nell'ambito di un Bando aperto alle Autorità Locali e dedicato alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea sulle tematiche della cooperazione internazionale, anche per valorizzare le radicate esperienze di "cooperazione decentrata" dove il protagonismo degli Enti Locali e della società civile costituisce un contesto coerente allo sviluppo di attività didattiche su questi temi.

L'iniziativa si proponeva di affrontare le tematiche ambientali nell'ambito della cooperazione allo sviluppo promuovendo la creazione di reti tra scuole, comuni, parchi e associazioni del Piemonte, del Rhône-Alpes, del Burkina Faso e del Senegal e valorizzando le esperienze e le competenze degli attori del territorio impegnati su questi temi.

Spesso, infatti, le esperienze di educazione allo sviluppo sostenibile, di educazione alla cittadinanza mondiale, di educazione alla solidarietà internazionale sui nostri territori non riescono a trasformarsi in patrimonio comune e a essere valorizzate, in quanto episodiche o disomogenee, o perché difficilmente riproponibili in contesti differenti.

Dunque occorre che queste iniziative, incluse le attività che il progetto stesso avrebbe promosso e sviluppato, potessero essere recuperate come risorse da mettere a disposizione degli insegnanti e di tutti gli operatori in-

teressati a collaborare per la costruzione di percorsi didattici su questi temi specifici, in coerenza con la programmazione educativa.

È nato così il sito pedagogico del progetto, [www.londootiloo.org](http://www.londootiloo.org) (Londoo Tiloo in lingua "mandingue" significa "l'Astro del Sapere") che riporta alcuni schemi metodologici utili per facilitare la progettazione di percorsi didattici e consente l'accesso ad un vasto catalogo di diversi possibili strumenti (video, foto, giochi, racconti, esperienze di cittadinanza attiva, ecc) che ogni docente o educatore potrà utilizzare ed adattare alle proprie attività scolastiche. Tale ricco patrimonio di esperienze valorizza come documentazione iniziale la sperimentazione effettuata, nell'ambito del progetto *Des Alpes au Sahel!* in 85 scuole piemontesi e 35 ronalpine .

Il sito contiene inoltre una sezione interattiva pensata per mettere in relazione diretta le scuole del nord e del sud del mondo e per facilitare la ricerca di partner internazionali. Il sito sarà aggiornato grazie al progressivo inserimento da parte degli utenti di nuove esperienze che diverranno patrimonio comune evitandone la dispersione e garantendo la "vitalità" e "sostenibilità" del sito stesso.

Nel sito sono anche riportati documenti e riflessioni che possono orientare l'azione degli operatori per una più corretta impostazione dei percorsi che intendono costruire e per facilitare l'introduzione di metodiche e di criteri che consentano una valutazione di quanto realizzeranno. Fin dall'avvio del progetto, lo scambio che si è verificato tra i diversi attori del territorio ha cercato di trarre spunti di riflessione, momenti di confronto e di approfondimento nel corso dei diversi eventi partecipati organizzati, come i Forum, i workshop, gli atelier, i corsi di formazione, anche grazie al contributo di esperti internazionali che si occupano di queste tematiche, nonché delle università di Torino, Grenoble e Lione.

Questa pubblicazione cerca di ricostruire e restituire anche a chi non ha partecipato direttamente al progetto le riflessioni nate nell'ambito di questo percorso, che gli enti promotori si augurano possa contribuire a stimolare lo spirito di confronto, di approfondimento e di costruzione che sono stati condivisi sui temi dell'educazione alla sostenibilità, dell'educazione all'ambiente e alla solidarietà internazionale.

Dopo una breve sintesi delle attività realizzate nell'ambito del progetto, grazie ai contributi di Michela Mayer (ENSI), Marco Davide Tonon e Anna Perrazzone (Università di Torino), Jean-Paul ROBIN e Nathalie CARENCO (Accademia di Grenoble), e Dominique Berger (Accademia di Lione) vengono approfondite le motivazioni e l'importanza di educare i ragazzi integrando sviluppo sostenibile e solidarietà internazionale.

Charles Owens N'Diaye (Ministero Educazione Senegal), Evariste Yogo (Ministero Educazione Burkina), Cristiano Giorda e Elena Ferrero (Università di Torino) apportano poi i loro sguardi incrociati tra sud e nord del mondo a partire dalle sfide poste all'educazione alla sostenibilità e alla cooperazione nei rispettivi contesti territoriali del Senegal, del Burkina Faso e dell'Italia.

I contributi di Nathalie CARENCO (Accademia di Grenoble) e di Piera Giorda (Consorzio Ong Piemontesi) cercano di analizzare le modalità con cui sono stati istituiti i cantieri metodologici che hanno portato alla costruzione partecipata dei percorsi didattici nelle scuole.

Infine, le relazioni di Cristina Coggi e Paola Ricchiardi (Università di Torino) e ancora di Jean-Paul ROBIN e Nathalie CARENCO (Accademia di Grenoble) analizzano da diversi punti di vista il tema della valutazione dei percorsi didattici.

Non rimane che augurarvi buona lettura!

## PARTE 1 - IL PROGETTO “DALLE ALPI AL SAHEL!”



**“Il sapere è come  
un albero di Baobab:  
nessun uomo  
può abbracciarlo da solo”  
*(proverbio africano)***



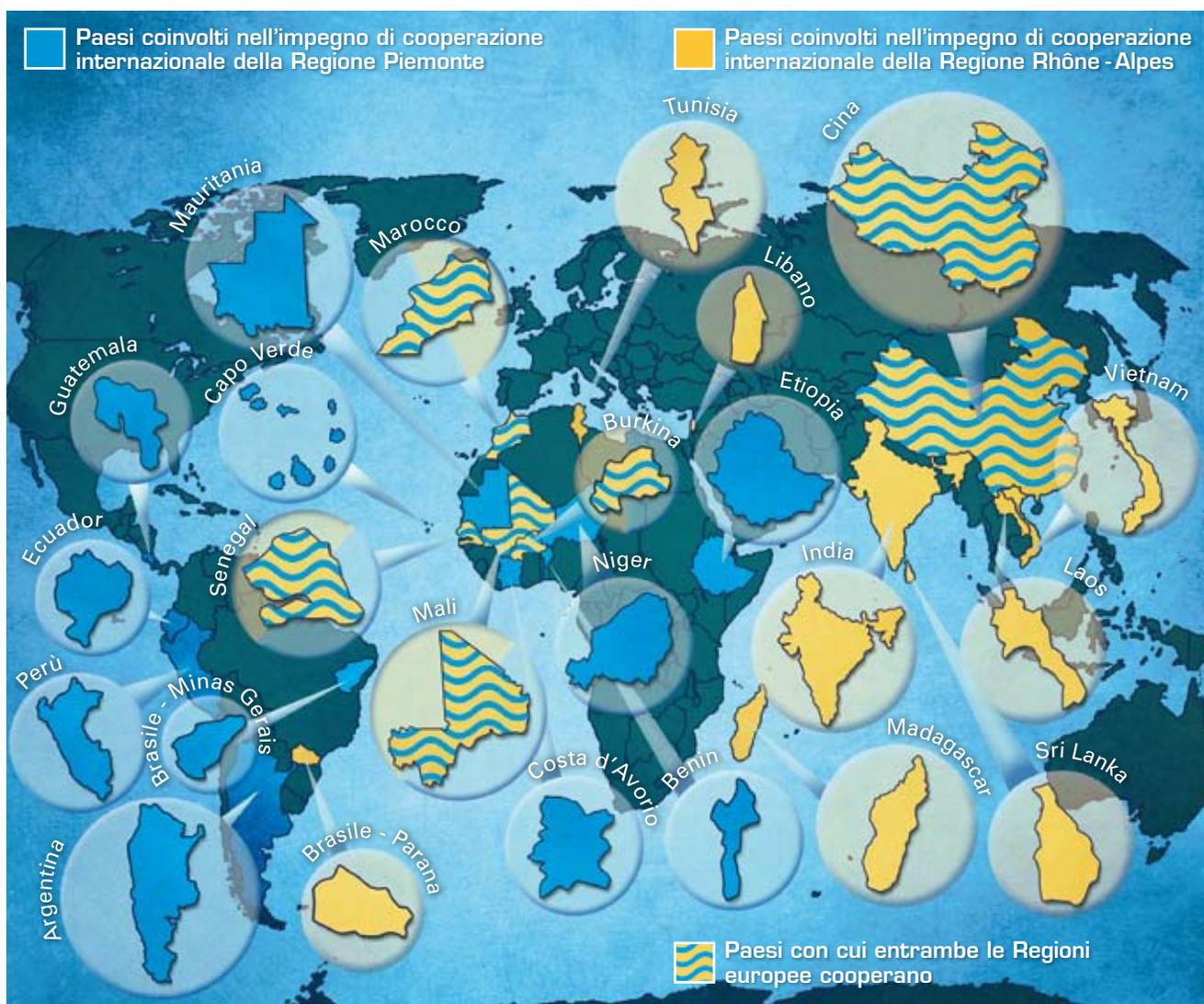
## Uno sguardo a quando fu concepito il progetto “Des Alpes au Sahel”

Nel 2008, quando la Commissione Europea pubblicò il bando “*Gli Attori Non Statali e le Autorità Locali per lo Sviluppo*”, con una linea di finanziamento espressamente dedicata agli Enti Locali per azioni di “*Sensibilizzazione e Educazione allo Sviluppo in Europa*”, in Italia erano appena stati celebrati i 10 anni di impegno della Regione Piemonte per il suo “*Programma per la Sicurezza Alimentare e la Lotta alla Povertà in Africa Sub-sahariana*”.

Oltre 800 soggetti di varia tipologia (Ong, associazioni, Comuni, Province, Parchi Regionali, Università, enti religiosi e missionari, imprese e associazioni di categoria) erano, e sono ancora oggi, coinvolti in azioni di cooperazione internazionale decentrata con altrettanti enti e associazioni di 9 Paesi dell’Africa Sub-sahariana (Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d’Avorio, Etiopia, Mali, Mauritania, Niger e Senegal).

Grazie a questo programma, ma anche e soprattutto grazie agli interventi che la Regione Piemonte sosteneva nel quadro della Legge Regionale n° 67 del 1995 “*Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale*” numerosissime erano anche, sul territorio piemontese, le esperienze che affiancavano all’attività di cooperazione internazionale svolta all’estero, un’intensa attività di coinvolgimento della società civile, ed in particolare delle scuole, per la sensibilizzazione e la promozione di una cultura di pace e di solidarietà internazionale.

In modo analogo, e spesso in sinergia con la cooperazione piemontese, anche la Regione Rhône-Alpes da un ventennio promuoveva progetti di cooperazione internazionale in Africa, nel bacino del Mediterraneo, in Asia e in America.



Le principali aree di cooperazione internazionale della Regione Piemonte e della Regione Rhône-Alpes

In linea con la differente normativa nazionale vigente in Francia rispetto alla cooperazione decentrata, la Regione Rhône-Alpes privilegiava una forma di cooperazione più diretta con una quindicina di regioni nel mondo, con il fine di incoraggiare lo sviluppo di scambi economici, culturali e universitari sulla base delle rispettive competenze regionali: sviluppo economico del territorio, formazione professionale, appoggio al decentramento.

Specialmente con l’Africa, in particolare in Burkina Faso (Regione Hauts Bassins), Mali (Regione di Tombouctou), Senegal (Regioni di Saint-Louis e Matam) e Madagascar (Provincia di Tamatave) Rhône-Alpes da sempre accompagna azioni di sviluppo sostenibile, promuove il commercio equo e solidale e la mobilità internazionale. Una parte importante del budget regionale, come avviene anche in Piemonte, è riservata alla sensibilizzazione dei suoi cittadini a questo tipo di politiche, in particolare durante la “Settimana della Solidarietà Internazionale”, che in Francia dal 1998 viene organizzata ogni anno a fine novembre.

Molte similitudini, dunque, tra l’impegno delle due Regioni nell’ambito del settore della cooperazione internazionale e decentrata. Così come molte analogie esistevano tra l’operato degli altri due partner del progetto, definiti dall’Unione Europea come “Attori Non Statali”: **RESACOOOP (Réseau Rhône-Alpes d’appui à la coopération internationale) e COP (Consorzio delle Ong Piemontesi)**.

Il primo, la **Rete di appoggio alla cooperazione internazionale ([www.resacoop.org](http://www.resacoop.org))**, è un dispositivo che sostiene le organizzazioni della Regione Rhône-Alpes, che si impegnano, o che desiderano impegnarsi, in progetti di solidarietà internazionale.

Si rivolge alle autorità locali, associazioni, scuole, ospitali, università, imprese, centri giovanili e culturali, organizzazioni socio-professionali, ecc. E raggruppa più di 1700 organizzazioni.

Dal 2005, RESACOOOP è un « *Groupement d’Intérêt Public (GIP)* » iniziato dalla regione Rhône-Alpes e dalla prefettura della regione, e formato da altre 12 organizzazioni che rappresentano la varietà di attori della regione Rhône-Alpes: il Comune di Chambéry, il Comune di Grenoble, la « communauté urbaine de Lyon » (Grand Lyon-area metropolitana), il Comune di Romans, il Centro Internazionale di studi per lo sviluppo locale (CIEDEL), l’Università Pierre Mendès (UPMF-Grenoble), gli ospitali civili di Lione, l’Associazione Ardèche Drôme Ouro Sogui Sénégal (ADOS), l’Institut Bioforce Développement, Handicap International, Humacoop e Agronomi e veterinari senza frontiere (AVSF).

Il **COP - Consorzio Ong Piemontesi ([www.ongpiemonte.it](http://www.ongpiemonte.it))** è nato invece nel 1997 a Torino e riunisce in coordinamento le 25 principali associazioni e Ong con sede operativa in Piemonte, che si occupano prioritariamente di cooperazione e solidarietà internazionale in più di 90 Paesi del mondo, nonché di attività di sensibilizzazione, formazione e di educazione alla cittadinanza mondiale a livello locale, regionale e nazionale.

Fra i suoi principali scopi quello di promuovere iniziative pubbliche sui temi della cooperazione, di collaborare in materia di cooperazione e di educazione con Enti Locali piemontesi, scuole di ogni ordine e grado, parchi naturali, istituti universitari e di ricerca, ecc. e altri enti pubblici e privati interessati, e infine quello di offrire specifici servizi ad enti e associazioni del Piemonte sulla base delle competenze ed esperienze sviluppate singolarmente e congiuntamente dalle organizzazioni aderenti.

In particolare, il COP e le sue Ong collaborano attivamente con la Regione Piemonte nel quadro del suo “*Programma per la Sicurezza Alimentare e la Lotta alla Povertà in Africa Sub-sahariana*”. Lo staff del COP, infatti, è impegnato dal 2004 in una

serie di attività di accompagnamento richieste dalla Regione per i progetti di cooperazione decentrata da questa sostenuti, e realizzati in particolare da Comuni, Province e Parchi Regionali piemontesi.

Da una delle più interessanti e strutturate esperienze di cooperazione decentrata, quella di una rete di 7 Parchi Regionali del Piemonte impegnati a cooperare con quattro Parchi del Burkina Faso e tre del Senegal, venne l’idea di partecipare al Bando europeo pubblicato dalla Commissione nel 2008. Alcuni di questi parchi, infatti, avevano qualche anno prima avviato una serie di attività di coinvolgimento delle scuole dei rispettivi territori tentando di promuovere, con gli insegnanti e gli operatori educativi dei parchi stessi, da un lato delle riflessioni su tematiche ambientali viste da un punto di vista più internazionale, e dall’altro veri e propri scambi scolastici, sostenuti nell’ambito dei progetti di cooperazione decentrata in atto.

L’idea di provare a partire dall’esperienza esistente per andare a proporre di costituire una vera e propria “*rete di scuole, parchi, città, Ong e associazioni europee e africane per l’Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Solidarietà Internazionale*” venne quindi portata dalla Regione Piemonte e dal COP all’attenzione degli amici francesi e di tutta una serie di partner in Burkina Faso e Senegal, ovvero i Paesi su cui maggiormente si concentravano le collaborazioni di entrambi i territori (piemontese e ronalpino), nonché quelli più attinenti alle priorità dettate dall’Unione Europea (focus su tematiche legate agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite e focus sull’Africa Sub-sahariana).

L’idea piacque a tutti. Il progetto venne scritto, presentato e successivamente selezionato. E, come vuole testimoniare questa pubblicazione, trasformato in realtà!

## Riflessioni parallele sull'educazione ambientale, allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale

Sin dai primi incontri avvenuti nella fase di avvio del progetto, all'inizio del 2009, l'attenzione di tutti i soggetti coinvolti si è concentrata nel capire reciprocamente quali fossero le riflessioni già in atto a livello nazionale e regionale relativamente al primo obiettivo individuato dal progetto "Des Alpes au Sahel": *promuovere l'integrazione della dimensione dello sviluppo sostenibile e della solidarietà internazionale nei programmi di educazione ambientale realizzati dalle scuole del Piemonte e del Rhône-Alpes*.

In Italia esistevano infatti due "comunità" distinte, di pratica e di ricerca, che sebbene vicine per quanto riguarda principi e metodi, da un punto di vista progettuale procedevano in modo parallelo e non ancora convergente.

Da una parte vi erano associazioni e istituzioni (Ministero dell'Ambiente, Assessorati Regionali all'Ambiente organizzate da oltre un decennio in un Sistema Nazionale per l'Educazione Ambientale Sistema (la rete IN.FE.A., Informazione e Educazione Ambientale); dall'altra c'era invece una rete di associazioni (ONG di cooperazione allo sviluppo, associazioni del Commercio Equo e Solidale, associazionismo di ispirazione religiosa) che hanno definito nel tempo e in modo autonomo le loro competenze con riferimento all'Educazione allo Sviluppo (EaS), prevista dalla Legge Nazionale 49/87 e da varie Leggi Regionali, rapportandosi con le istituzioni (Ministero degli Affari Esteri e Regioni) ma senza la formalizzazione di un vero e proprio sistema tra enti privati e pubblici, come avvenuto per l'educazione ambientale. Inoltre, da parte del Ministero Affari Esteri e del Ministero della Pubblica Istruzione non si è mai manifestato un interesse a trovare forme di collaborazione o di protocollo di accordo per promuovere l'EAS nelle scuole, come invece è stato fatto tra Ministero dell'Ambiente e MIUR nel 2008. La rete esistente, a partire dal 2009 ha avviato un processo che ha portato all'abbandono del termine "Educazione

allo Sviluppo" per adottare con una vera e propria "Carta di Principi" quello di "Educazione alla Cittadinanza Mondiale".

In Francia il dibattito sulle definizioni dei termini ("educazione allo sviluppo", "educazione alla solidarietà internazionale", "educazione ambientale verso/per uno sviluppo sostenibile" o "educazione allo sviluppo sostenibile") è ancora vivo, anche se oggi possiamo osservare un ravvicinamento tra le idee e le persone che le sostengono.

**Istituzionalmente**, e in particolare per quello che riguarda l'Educazione nazionale francese, dagli anni '80 delle circolari ufficiali sull'educazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale da un lato, e sull'educazione ambientale dall'altro, sono state indirizzate agli insegnanti. Dal 2004 i testi ufficiali si riferiscono formalmente all'educazione allo sviluppo sostenibile e nel 2007 si può osservare un ravvicinamento delle circolari che trattano questi due ambiti.

**Il gruppo di lavoro interministeriale**, formatosi a gennaio 2008 in seguito ai diversi incontri "Grenelle de l'environnement" tra lo Stato francese e la società civile, propone la seguente definizione d'educazione allo sviluppo sostenibile mettendo l'accento sull'approccio internazionale":

*"Lo sviluppo sostenibile suppone innanzitutto la comprensione delle problematiche, e propone in seguito un nuovo modo di pensare e agire. Non è un ambito ma è una filosofia e un metodo per l'azione. Lo sviluppo sostenibile si basa su tre elementi fondamentali, quali l'equità sociale, la qualità ambientale e la performance economica, e sulle loro interfacce: il fattibile, il vivibile, l'equo. Lo sviluppo sostenibile è messo in pratica nel rispetto della governance basandosi su un corpo etico superiore, il Patto mondiale (o "Global Compact") e su certi principi, in particolare quello di responsabilità. L'approccio internazionale è indispensabile per una corretta visione delle problematiche, particolarmente per quanto riguarda lo sviluppo*

*e la solidarietà internazionale e per prendere in considerazione la diversità culturale; in quanto all'approccio temporale, esso è necessario per prendere in considerazione la preoccupazione per le generazioni future. L'educazione allo sviluppo sostenibile deve essere fondata su un approccio empirico e sensibile. [...]" (Relazione del gruppo di lavoro interministeriale - 29 gennaio 2008).*

A livello associativo, gli sforzi di ravvicinamento tra l'ambito dell'educazione ambientale, dello sviluppo sostenibile e della solidarietà internazionale sono ancora timidi. Il 23 settembre 2008 la piattaforma associativa a livello nazionale, Educasol, ha organizzato una giornata consacrata al ravvicinamento delle due reti con tre obiettivi:

- Migliorare la comprensione delle problematiche (d'ordine concettuale, strategico e pedagogico) legate al ravvicinamento fra gli attori impegnati nell'educazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale e quelli impegnati nell'educazione allo sviluppo sostenibile.
- Comprendere le caratteristiche complementari, convergenti e divergenti fra educazione allo sviluppo e solidarietà internazionale ed educazione allo sviluppo sostenibile, e il posto riservato da entrambi allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale.
- Mettere a confronto le diverse posizioni "istituzionali" e le pratiche degli attori sul terreno, che spesso già associano le due dimensioni.

In Rhône-Alpes, il progetto Des Alpes au Sahel è la prima iniziativa a livello regionale, che cerca di mettere in relazione e di fare lavorare insieme questi due gruppi di attori, inscrivendosi in un quadro istituzionale molto favorevole.

Al termine del progetto, alcune iniziative locali, nei territori, dimostrano che questo ravvicinamento trova la sua ragione d'essere nella realizzazione di attività o giornate a tema comuni.

In Africa Sub-sahariana, per diverse ragioni, il termine ESS - Educazione allo Sviluppo Sostenibile, viene inter-

pretato con un'accezione più riferita al contributo che l'Educazione può portare allo Sviluppo Sostenibile.

Così come ben esplicitato anche dalla Dichiarazione di Bonn adottata da rappresentanti di più di 150 Paesi al termine della *Conférence mondiale de l'UNESCO sur l'éducation*

*au service du développement durable* (marzo-aprile 2009).

Nei fatti, il riferimento resta quanto adottato dalla World Declaration on Education for All (Jomtien, Thailand, 5-9 March 1990) dove si sottolineava come un'educazione a servizio dello sviluppo sostenibile potesse contribuire al

raggiungimento di importanti obiettivi per l'Africa Sub-sahariana perché "education can contribute to the improvement of security, health, prosperity and ecological balance worldwide, while concurrently promoting social, economic and cultural progress, tolerance and international cooperation»

## A LIVELLO EUROPEO E INTERNAZIONALE:

<http://ec.europa.eu/europeaid>

Sviluppo e cooperazione - EuropeAid è la direzione generale (DG) incaricata di elaborare le politiche di sviluppo dell'UE e fornire aiuti mediante programmi e progetti in tutto il mondo

[www.unesco.org/new/en/education](http://www.unesco.org/new/en/education)

L'educazione è uno dei principali campi di attività dell'UNESCO. Vedi nel sito la sezione Education for Sustainable Development

[www.concordeurope.org](http://www.concordeurope.org)

CONCORD is the European NGO confederation for Relief and Development. Its 26 national associations, 18 international networks and 1 associate member represent 1,800 NGOs which are supported by millions of citizens across Europe.

[www.deeep.org](http://www.deeep.org)

DEEEP è un programma avviato da CONCORD che mira a rafforzare le capacità delle Ong nella sensibilizzazione, educazione e mobilitazione del pubblico Europeo per l'eradicazione della povertà e l'inclusione sociale a livello mondiale

[www.trialog.or.at](http://www.trialog.or.at)

TRIALOG è un progetto di rafforzamento della società civile e di sensibilizzazione su tematiche legate allo sviluppo nell'Europa allargata

[www.coe.int/t/dg4/nscentre](http://www.coe.int/t/dg4/nscentre)

European Centre for Global Interdependence and Solidarity (più conosciuto come "North-South Centre"), è un'istituzione autonoma del Consiglio d'Europa che mira promuovere a livello Europeo la sensibilizzazione sull'interdipendenza globale e le questioni di solidarietà

## IN ITALIA:

Governo italiano. Cooperazione, ambiente e istruzione:

[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)

[www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)

[www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)

[www.unescodess.it](http://www.unescodess.it)

Commissione Italiana per il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) proclamato per il periodo 2005-2014 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

[piattaformaitaliana.ning.com](http://piattaformaitaliana.ning.com)

il sito del gruppo di lavoro nazionale dell'Associazione Nazionale delle Ong Italiane

## ...E IN PIEMONTE

Regione Piemonte:

[www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela\\_amb](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb)

Settore Sostenibilità, Salvaguardia ed Educazione Ambientale della Regione Piemonte

[www.regione.piemonte.it/affari\\_internazionali](http://www.regione.piemonte.it/affari_internazionali)

Settore Affari Internazionali della Regione Piemonte

[www.ongpiemonte.it](http://www.ongpiemonte.it)

Il sito del Consorzio delle Ong Piemontesi

## IN FRANCIA

Governo francese. Cooperazione, ambiente e istruzione:

<http://eduscol.education.fr/cid47860/les-grandes-the-matiques-du-developpement-durable.html>

Sito ufficiale dell'educazione nazionale francese riguardante l'Educazione allo sviluppo sostenibile

[www.educasol.org](http://www.educasol.org)

La piattaforma EducaSol ha come obiettivo il rinforzo dei legami tra attori dell'Educazione allo Sviluppo e alla Solidarietà internazionale, così come il rinforzo del loro posizionamento nei confronti delle autorità francesi ed europee

[www.ritimo.org](http://www.ritimo.org)

Ritimo è una rete associativa d'informazione specializzata nella Solidarietà Internazionale e nello Sviluppo Sostenibile

## ...E IN RHONE-ALPES:

[www.rhonealpes.fr/175-cooperations.htm](http://www.rhonealpes.fr/175-cooperations.htm)

La cooperazione decentrata della Regione Rhône-Alpes

[www.ac-lyon.fr/vers-l-international-DAREIC.html](http://www.ac-lyon.fr/vers-l-international-DAREIC.html)

Sito del rettorato di Lione, rubrica « verso l'internazionale »

[www2.ac-lyon.fr/enseigne/edd](http://www2.ac-lyon.fr/enseigne/edd)

Sito del rettorato di Lione, rubrica « Sviluppo Sostenibile »

[www.ac-grenoble.fr/edd](http://www.ac-grenoble.fr/edd)

Sito del rettorato di Grenoble, rubrica « Educazione allo Sviluppo Sostenibile »

[www.ac-grenoble.fr/admin/spip/spip.php?rubrique7](http://www.ac-grenoble.fr/admin/spip/spip.php?rubrique7)

Sito del rettorato di Grenoble, rubrica « Europa e Internazionale »

[www.resacoop.org](http://www.resacoop.org) - Sito di Resacoop

[www.graine-rhone-alpes.org](http://www.graine-rhone-alpes.org)

Rete Rhône-Alpes per l'Educazione ambientale verso uno sviluppo sostenibile

## Rafforzare e moltiplicare l'impegno delle scuole nell'ambito dei numerosi progetti di cooperazione decentrata in atto tra Piemonte, Rhône-Alpes, Burkina Faso e Senegal

Per avviare ciò che recita il titolo stesso del Progetto Des Alpes au Sahel, ovvero la "creazione di una rete transfrontaliera di scuole, parchi, città, ong, associazioni del Piemonte e di Rhône-Alpes per un'educazione scolastica che integri l'attenzione all'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile con la dimensione della Solidarietà Internazionale, in particolare verso l'Africa Sub-sahariana" era prima di tutto necessario conoscere nel dettaglio la situazione di partenza. Non tanto lo stato dell'arte delle centinaia di esperienze di cooperazione internazionale in atto, quanto le caratteristiche dei casi in cui le scuole del Piemonte e del Rhône-Alpes avessero già sperimentato un'integrazione delle tematiche ambientali trattate con esperienze concrete di solidarietà internazionale.

Il Consorzio delle Ong Piemontesi in Piemonte e RESACCOOP, in partenariato con Rete GRAINE (Réseau régional pour l'Education à l'Environnement vers un Développement Durable) nel Rhône-Alpes, hanno dunque realizzato la Recherche-diagnostic des acteurs actifs et des bonnes pratiques d'Education à l'Environnement, au Développement Durable et à la Solidarité Internationale dans la Région Piémont et dans la Région Rhône-Alpes.

La raccolta e selezione delle pratiche fu svolta secondo i seguenti criteri:

- progetti svolti nell'ambito dell'educazione formale (scuola primaria e secondaria)
- progetti svolti negli ultimi 5 anni
- progetti che vedessero il coinvolgimento di più attori del territorio
- progetti che integrassero educazione ambientale e solidarietà internazionale, proponendo azioni concrete di cooperazione e cittadinanza attiva

Il risultato di quel primo lavoro portò a concludere che erano già 43 i soggetti francesi e 56 i soggetti italiani attivi e coinvolti in attività scolastiche di questo tipo nelle rispettive regioni. Acqua, biodiversità, rifiuti, alimentazione le tematiche approfondite da più dell'80% delle esperienze censite (clima, energia e suoli le altre), con una buona durata temporale (la maggior parte più di due anni) e distribuzione geografica e livello della regione.

Numero totale di attori e di progetti identificati in Piemonte e nel Rhône-Alpes <sup>1</sup>

### Piemonte

Province	Numero degli attori attivi	Numero casi studio
Alessandria	2	5
Asti	7	3
Biella	8	8
Cuneo	5 (+2)	3 (+6)
Novara	5 (+2)	8 (+7)
Torino	25 (+6)	24(+7)
Verbano Cusio Ossola	3	3
Vercelli	1 (+9)	2 (+11)
TOTALE	56 (+19)	56 (+31)

### Rhône-Alpes

Dipartimenti	Numero degli attori attivi	Numero casi studio
Ain	2	2
Ardèche	0	0
Drôme	4	8
Isère	11 (+7)	11
Loire	2	2
Rhône	13 (+6)	13
Savoie	9	9
Haute Savoie	2	2
TOTALE	43 (+13)	47

<sup>1</sup> Le cifre tra parentesi rappresentano gli attori e i casi già contati (attori che agiscono in più Province e coinvolgono numerose scuole a livello regionale).

## Prima di tutto...partecipazione !

Poiché l'obiettivo era la creazione di una rete transfrontaliera di attori impegnati su temi affini, ma che non erano stati fino a quel momento coordinati o integrati tra loro, il progetto ha tenuto in grande considerazione la necessità di adottare una metodologia partecipativa in cui, a vari livelli, i diversi soggetti potessero incontrarsi per negoziare concetti, confrontarsi sul metodo di lavoro ed elaborare insieme strategie comuni.

Per questo motivo, grande attenzione è stata dedicata ai momenti di scambio e confronto.

Primo fra tutti il **Comitato di Pilotaggio Internazionale** del progetto che, riunendo al suo interno la partecipazione stabile dei rappresentanti dei vari partner in Italia (Regione Piemonte, COP) e in Francia (Regione Rhone Alpes e Resacoop) e di altri esperti italiani e francesi rappresentanti di altre reti o di partner associati al progetto, è stato il vero e proprio volano direttivo di tutte le attività svoltesi in questi tre anni.

I **Workshop Territoriali** (due nel Rhone-Alpes e cinque in Piemonte) e gli **Atelier Internazionali** (a novembre di ogni anno, uno di lancio a Torino, uno intermedio a Lione e uno finale a Torino) hanno invece garantito la creazione su base locale di gruppi di lavoro e di discussione, in cui insegnanti ed operatori del settore hanno potuto confrontarsi su concetti e pratiche in atto presso le diverse realtà, dando così importanti suggerimenti per l'elaborazione degli strumenti e dei prodotti previsti, di cui loro stessi sarebbero stati fruitori. Infine, specialmente durante gli atelier e i momenti di incontro internazionale, si sono create le condizioni per concreti scambi tra colleghi delle due regioni circa le modalità di lavoro e le buone pratiche già in essere nei due territori.



*Momento della plenaria di avvio del secondo Atelier Internazionale organizzato a Lione il 26-27 novembre 2010*

A livello locale, sono state numerosissime le riunioni di **Equipe** e di **Comitati di Pilotaggio Regionale**, rese necessarie per il coinvolgimento di tutti i partner del progetto via via coinvolti. Grazie a questi eventi, infatti, ognuno ha avuto la possibilità di chiarire il proprio ruolo nel progetto, le diverse aspettative, e soprattutto di riprogrammare collettivamente le diverse tappe del progetto, pianificando un calendario di attività, gli impegni di ciascuno e la condivisione dei principali strumenti di monitoraggio e di valutazione.

Se i **Comitati di Pilotaggio** hanno rappresentato i momenti di concertazione più "politica" e di guida per lo svilupparsi del progetto, i **Workshop Territoriali** organizzati localmente nelle due Regioni, hanno avuto il ruolo di far riflettere gli attori sul diverso senso da ciascuno attribuito ai concetti chiave dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Solidarietà

Internazionale, in un'ottica di confronto tra le diverse rappresentazioni. L'apertura di questo dialogo ha consentito quindi ai responsabili dei quattro Enti promotori di cogliere le diverse sensibilità degli attori rispetto a ciò che si riteneva utile per costruire gli strumenti del progetto: la ricerca iniziale, i video, le attività di formazione, il sito pedagogico.

Gli insegnanti, che hanno largamente partecipato ai workshop e hanno avuto modo anche di incontrare i colleghi di oltralpe e africani, hanno quindi preso parte ad un processo dialettico in cui le loro indicazioni hanno contribuito a plasmare la struttura del sito così come le sue pagine interne.

I Workshop, organizzati in piccoli gruppi di lavoro, sono stati quindi il mezzo attraverso cui i loro input sono stati raccolti, ordinati ed hanno dato vita a numerosi dei materiali contenuti nel sito.

## Un momento fondamentale: l'atelier internazionale di lancio del progetto (12 novembre 2009 a Torino)

L'occasione del primo atelier internazionale ha visto la partecipazione di 146 persone di cui 50 insegnanti e operatori francesi impegnati in attività di formazione e educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale, e una delegazione composta da 6 rappresentanti di enti del Burkina Faso e del Senegal già in contatto con enti piemontesi e d'oltralpe.

È stata la prima occasione di incontro e vero scambio tra tutti i soggetti coinvolti sulle principali tematiche del progetto. In particolare, i partecipanti hanno potuto mettere a fuoco, confrontando i loro diversi punti di vista, quattro argomenti principali nell'ambito di altrettanti momenti di lavoro.

*Momenti di lavoro dell'Atelier Internazionale di Torino, 12 novembre 2009*



### 1. Il rapporto tra scuola e territorio

Le riflessioni hanno condotto ad un invito a pensare l'offerta formativa non come prodotto educativo pre-confezionato ma come attivazione di percorsi comuni di ricerca-azione, in cui si progetta assieme l'educazione.

### 2. L'EA, lo SS e la SI come strumenti per formare bambini e adolescenti alla cittadinanza attiva

Si devono perseguire finalità più ampie rispetto al semplice cambiamento dei comportamenti, la sensibilizzazione e la presa di coscienza. Una delle finalità dell'educazione deve essere quella di formare cittadini a compiere scelte politiche, che portino ad un vero cambiamento sociale e permettano di sviluppare capacità di discussione e negoziazione.

### 3. Quale pedagogia per una EA-SS-SI: integrazione fra saperi e discipline scolastiche

Principio base è la multidisciplinarietà, ovvero come affrontare un problema attraverso il ricorso ad insegnamenti disciplinari e strumenti pedagogici trasversali. L'apertura della scuola verso l'esterno è in tal senso fondamentale. Le prassi attivate devono ricadere entro le scelte della pedagogia attiva.

### 4. Educazione e cooperazione internazionale

La cooperazione decentrata di per sé stessa, è un buon esempio di educazione permanente. È infatti un'occasione di apprendimento per l'insieme degli attori che vi sono coinvolti. L'educazione non si riduce infatti alla scuola. E la cooperazione tra scuole non è un'occasione di apprendimento soltanto per gli studenti, ma anche per gli insegnanti e per l'intera comunità dei loro rispettivi territori.





**MOMENTI DI INCONTRO  
A LIVELLO LOCALE, REGIONALE,  
TRANSFRONTALIERO E INTERNAZIONALE**

**1. Torino:**

- Forum e seminari internazionali, con circa 200 partecipanti: 12/11/2009, 23/09/2011, 25-26/11/2011
- Workshop regionali, con circa 100 partecipanti: 19/01/2010, 09/09/2010
- Comitati di Pilotaggio Internazionali, con circa 40 partecipanti: 23-24/02/2009, 15/10/2010
- Comitati di Pilotaggio Regionali, con circa 20 partecipanti: 19/03/2009, 20/05/2009, 14/10/2009, 21/12/2009
- Equipe di progetto internazionale, con circa 10 partecipanti: 13/11/2009, 13-14/07/2010, 14/10/2010, 22/09/2011

**2. Pracatinat (TO)**

- Workshop regionali, con circa 50 partecipanti: 19-20/03/2010, 21-22/06/2011

**3. Lione:**

- Forum e seminari internazionali, con circa 200 partecipanti: 26-27/11/2009
- Comitati di Pilotaggio Internazionali, con circa 40 partecipanti: 12/07/2011
- Comitati di Pilotaggio Regionali, con circa 20 partecipanti: 2-04-2009, 9-06-2011
- Equipe di progetto internazionale, con circa 10 partecipanti: 12/06/2009, 14-15/01/2010, 1/04/2010, 11/07/2011

**4. Autrans:**

- Workshop regionali, con circa 100 partecipanti: 14-15/06/2010

**5. Grenoble:**

- Workshop regionali, con circa 100 partecipanti: 23/09/2010

**6. Modane:**

- Equipe di progetto internazionale, con circa 10 partecipanti: 8/09/2009

**7. St. Jean de Maurienne**

- Equipe di progetto internazionale, con circa 10 partecipanti: 7/03/2011

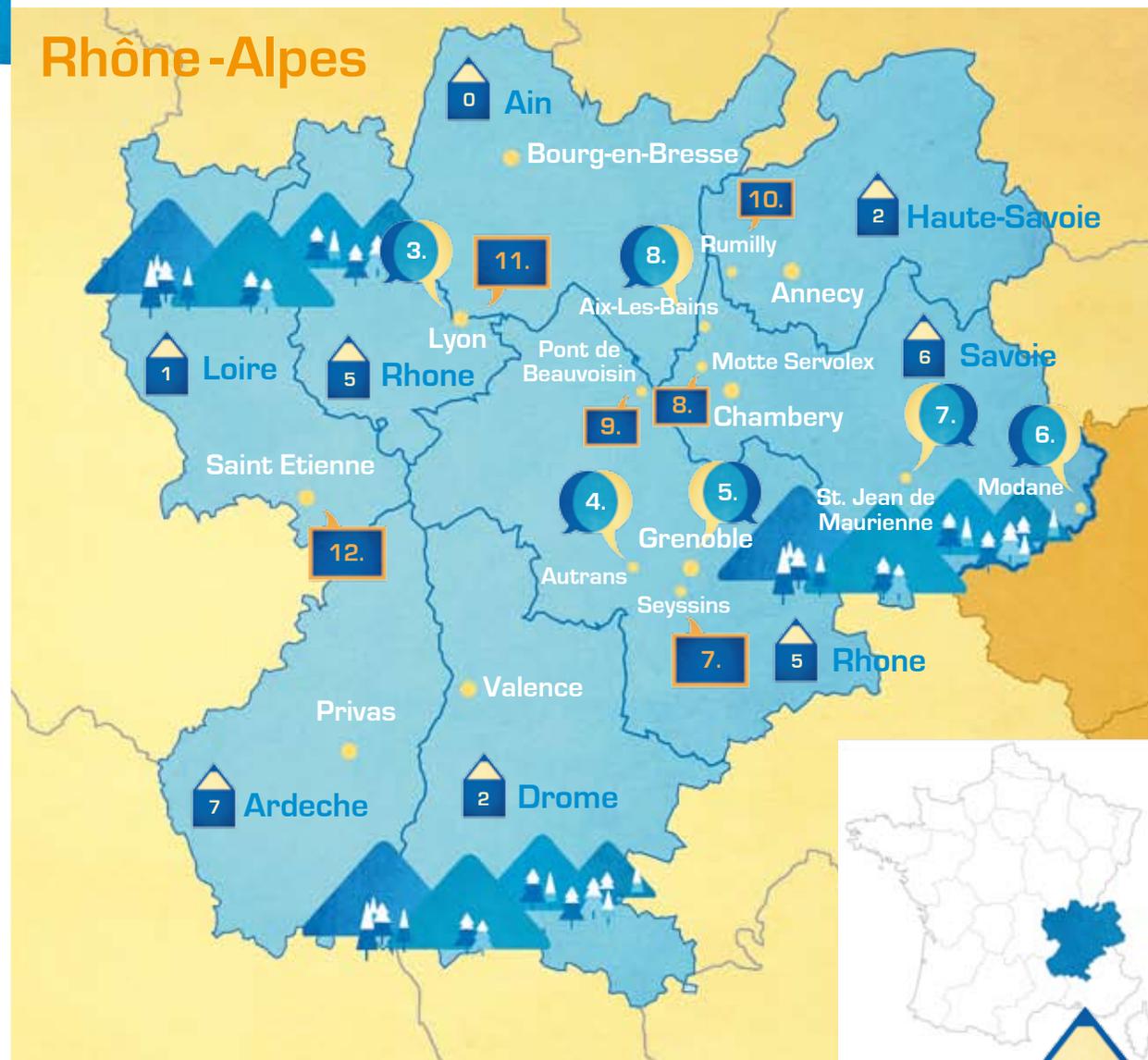
**8. Aix-Les-Bains:**

- Comitati di Pilotaggio Internazionali, con circa 40 partecipanti: 11/6/2009
- Equipe di progetto internazionale, con circa 10 partecipanti: 6/05/2009

**9. Chambéry:**

- Comitati di Pilotaggio Internazionali, con circa 40 partecipanti: 31/03/2010
- Equipe di progetto internazionale, con circa 10 partecipanti: 17/05/2011

# Rhône-Alpes



**ATTIVITÀ DI SPERIMENTAZIONE DIDATTICA**

**IN FRANCIA:**

Realizzati 35 progetti (selezionati con Bando pubblico regionale tra 50 presentati da scuole e associazioni del territorio), così distribuiti:

- Ain: 0 progetti
- Ardèche: 4 progetti
- Drôme: 2 progetti
- Isère: 15 progetti
- Loire: 1 progetti
- Rhône: 5 progetti
- Savoie: 6 progetti
- Haute-Savoie : 2 progetti



**ATTIVITÀ DI SPERIMENTAZIONE DIDATTICA**

**IN ITALIA:**

Realizzate 85 iniziative nelle 8 Province Piemontesi (selezionati con Bando pubblico regionale) da 10 Ong socie del COP (CCM, CICSENE, CIFA, CISV, COL'OR, DISVI, ENGIM, LVIA, MAIS, RETE) in partenariato con 48 scuole primarie e 37 scuole secondarie di primo grado appartenenti a 39 Istituti Comprensivi e Direzioni Didattiche. In totale 228 classi coinvolte, per un totale di circa 3900 ragazzi e 266 insegnanti. Principali tematiche trattate dai progetti: Acqua, Alimentazione, Tutela delle risorse naturali, Rifiuti, Clima ed Energia.

- Provincia di Torino: 39 progetti
- Provincia di Biella: 3 progetti
- Provincia di Vercelli: 5 progetti
- Provincia di Alessandria: 0 progetti
- Provincia di Cuneo: 18 progetti
- Provincia del VCO: 3 progetti
- Provincia di Asti: 10 progetti
- Provincia di Novara: 7 progetti

**IN ITALIA:**

6 Moduli di formazione ciascuno composto da 5 incontri di 3 ore. In totale 30 incontri per 90 ore di lezione organizzati tra gennaio e maggio 2011. In totale 578 iscritti, di cui 482 hanno partecipato regolarmente alle lezioni. Di questi 186 erano insegnanti, 119 studenti di Scienze dell'Educazione, 104 di associazioni e 37 responsabili educativi di Enti Locali e Parchi Regionali piemontesi

1. **Torino:** 294 iscritti.  
Lezioni organizzate: 27/1/2011, 10-23/2/2011, 9-23/3/2011
2. **Asti:** 84 iscritti.  
Lezioni organizzate: 9-23/2/2011, 9-23/3/2011, 15/4/2011
3. **Cuneo:** 73 iscritti.  
Lezioni organizzate: 7-22/2/2011, 7-21/3/2011, 6/5/2011
4. **Novara:** 62 iscritti.  
Lezioni organizzate: 3-17/2/2011, 3-24/3/2011, 8/4/2011
5. **Vercelli:** 49 iscritti.  
Lezioni organizzate: 25/1/2011, 8-22/2/2011, 8-18/3/2011
6. **VCO (Piedimulera):** 16 iscritti.  
Lezioni organizzate: 1-15/2/2011, 1-17/3/2011, 1/4/2011 (a Vercelli)

**IN FRANCIA:**

6 Moduli di formazione di 1-2 giornate in diverse località dell'Isere, Savoia e Alta Savoie (in collaborazione con l'Académie di Grenoble) e del Rhone e della Loira (in collaborazione con l'Académie di Lione)

7. **Seyssins (Isère):** 28 iscritti.  
Lezioni organizzate: 17/3/2011 e 14/04/2011 al Collège Marc Sangnier
8. **Motte Servolex (Savoie):** 20 iscritti.  
Lezioni organizzate: 23/3/2011 e 11/05/2011 al Collège George Sand
9. **Pont de Beauvoisin (Isère):** 31 iscritti.  
Lezioni organizzate: 6/4/2011 e 25/05/2011 al Collège Le Guillon
10. **Rumilly (Haute-Savoie):** 22 iscritti.  
Lezioni organizzate: 8/4/2011 e 23/05/2011 al Lycée de l'Albanais
11. **Lyon (Rhône):** 35 iscritti.  
Lezioni organizzate: 13/4/2011 al Collège Saint Just
12. **Saint Etienne (Loire):** 12 iscritti.  
Lezioni organizzate: 20/4/2011 all'Association Solicoop

## Un'attenzione particolare alla formazione

Il progetto prevedeva la realizzazione di un programma di formazione per 400 insegnanti e operatori educativi dei parchi, dei comuni e delle associazioni in Italia e in Francia.

In Italia si è arrivati nel 2010, proprio grazie ai ripetuti incontri organizzati per il **Comitato di Pilo-taggio Regionale**, a strutturare in modo partecipato un programma formativo che avesse prima di tutto l'obiettivo di aiutare i docenti e gli educatori a mettere a fuoco le motivazioni e le potenzialità di un processo integrato di Solidarietà Internazionale - Educazione Ambientale - Sviluppo Sostenibile, fornendo stimoli e strumenti per facilitare la progettazione delle proprie attività didattiche.

Oltre alla definizione di questo fondamentale quadro di riferimento teorico, il corso doveva anche contribuire al rafforzamento delle reti, locali e internazionali, fornendo spunti e suggerimenti per fare in modo che le scuole partecipassero maggiormente ai processi di cooperazione decentrata in atto, integrandosi con gli altri attori del territorio.

Il percorso formativo "**Territori di Incontro**" si è articolato in 6 moduli territoriali, ciascuno realizzato in una Provincia diversa (Torino, Cuneo, Asti, Vercelli, Novara e Verbano-Cusio-Ossola) in modo da favorire la massima partecipazione possibile. Ogni modulo costituito da 5 incontri di 3 ore ciascuno (dalle 17.00 alle 20.00) ha visto una straordinaria partecipazione di insegnanti di scuole primarie e secondarie di primo grado, educatori di associazioni e ONG, operatori di Enti Locali e Parchi, per un totale di 482 partecipanti effettivi (rispetto ai 578 iscritti inizialmente), di cui più della metà ha partecipato ad almeno l'85% degli incontri.

*Momenti di formazione ad Asti*



*Momenti di formazione a Torino*



Il corso è stato organizzato con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e con la collaborazione, oltre che delle Province ospitanti, del Centro di Ricerca dell'Università di Torino IRIS - Istituto di Ricerca Interuniversitario sulla Sostenibilità e del Museo Nazionale del Cinema di Torino - CinemAmbiente ([www.cinemambiente.it](http://www.cinemambiente.it)). Ha stimolato nei partecipanti la capacità di progettazione sui temi del progetto, approfondendo alcuni argomenti specifici secondo una prospettiva di relazione tra la dimensione locale e globale.

L'iter formativo è partito da una riflessione sulle strategie didattiche per integrare Sviluppo Sostenibile e Solidarietà Internazionale, per poi approfondire la questione della funzione pedagogica del territorio a scuola, per chiudere con la sfida della partecipazione delle scuole ai processi di cooperazione decentrata. Questa impostazione, identica per i sei moduli, si è arricchita di un momento di riflessione tematica, diversa per ogni territorio (la protezione delle risorse naturali, i cambiamenti climatici, la gestione dei rifiuti, l'acqua, l'alimentazione) svolta in collaborazione con CinemAmbiente che ha messo a disposizione film ed esperti per stimolare i partecipanti ad approcciare i temi attraverso l'utilizzo degli strumenti audio-visivi.

Come per la riflessione tematica, anche la giornata conclusiva di ogni percorso si è differenziata in ogni Provincia con una "*lectio magistralis*" pubblica che ha visto la partecipazione di sei esperti di fama nazionale e internazionale (Grazia Borrini-Feyerabend, Michela Mayer, Luca Mercalli, Daniele Novara, Andrea Segré, Aluisi Tosolini)

Nella Regione Rhône-Alpes, sono state organizzate 10 giornate di formazione : 8 giornate presso l'Accademia di Grenoble e 2 presso quella di Lione, per un totale di 150 partecipanti. L'obiettivo era doppio : far lavorare congiuntamente gli istituti scolastici, le associazioni, gli enti locali e i parchi, sul legame esistente tra sviluppo sostenibile e solidarietà internazionale.

Le formazioni erano rivolte soprattutto ai gruppi che avevano risposto al bando per il finanziamento di progetti, ma sono rimaste aperte anche ad altri partecipanti.

La totalità dello strumento formazione è stata progettata dai partecipanti del progetto Des Alpes au Sahel, durante i due workshops organizzati a giugno 2011 a Autrans e a settembre dello stesso anno a Grenoble.

#### *Momenti di formazione organizzati nella Regione Rhône-Alpes*



Le giornate di formazione sono state tutte co-animate da una coppia insegnante/animatore di un'associazione, in una logica di co-costruzione e scambio di nozioni. Il metodo di lavoro in piccoli gruppi è stato scelto per permettere ai partecipanti di interrogarsi sui loro progetti e di condividere le loro riflessioni con gli altri partecipanti, in una logica di scambio.

Vari temi sono stati affrontati, tra i quali si possono citare lo scambio di rappresentazioni sui temi chiave dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Solidarietà Internazionale, il partenariato, la costruzione e valutazione di un percorso didattico, l'analisi e l'uso di strumenti e supporti pedagogici.

Un bilancio, realizzato al termine delle formazioni, ha fatto emergere le seguenti osservazioni:

- I partecipanti hanno migliorato la loro comprensione del progetto Des Alpes au Sahel.
- È iniziata una riflessione sul ruolo dei promotori, siano questi associazioni, insegnanti o entrambi, e sugli altri ruoli all'interno di un progetto educativo.
- Il lavoro sul partenariato ha suscitato una rivalutazione da parte dei promotori di progetti, che hanno compreso le rispettive responsabilità dei partners, e soprattutto che ciascuno dà priorità a differenti obiettivi specifici.
- La questione dell'interdipendenza è stata al centro di molte riflessioni sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile-Solidarietà Internazionale.

## Sperimentazione nelle scuole in Italia.

In Piemonte 85 istituti scolastici (di scuola primaria e secondaria di 1° grado) hanno trovato dei buoni alleati negli Enti locali territoriali, nei ricercatori universitari e soprattutto nei 25 educatori di 10 Ong del COP<sup>2</sup> con cui si è dato vita a cantieri metodologici, per integrare la cooperazione decentrata con l'educazione alla cittadinanza mondiale, alla sostenibilità, alla solidarietà internazionale.

<sup>2</sup> Le 10 Ong (fra le 25 associate al COP) che hanno svolto le attività di sperimentazione:

- **CCM** - Comitato Collaborazione Medica ([www.ccm-italia.org](http://www.ccm-italia.org))
- **CICSENE** - Cooperazione e Sviluppo Locale ([www.cicsene.org](http://www.cicsene.org))
- **CIFA** - Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia ([www.cifaong.it](http://www.cifaong.it))
- **CISV** - Comunità Impegno Servizio Volontariato ([www.cisvto.org](http://www.cisvto.org))
- **COL'OR** - Camminiamo Oltre L'Orizzonte ([www.colorngo.org](http://www.colorngo.org))
- **DI-SVI** - Disarmo e Sviluppo ([www.disvi.it](http://www.disvi.it))
- **ENGIM** - Formazione Cooperazione e Sviluppo ([www.engim.org](http://www.engim.org))
- **LVIA** - Associazione di cooperazione e volontariato internazionale ([www.lvია.it](http://www.lvია.it))
- **MAIS** - Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà ([www.mais.to.it](http://www.mais.to.it))
- **RETE** - Associazione di Tecnici per la Solidarietà e Cooperazione Internazionale ([www.reteong.org](http://www.reteong.org))

I fondamenti del metodo di lavoro costruito insieme possono essere così sintetizzati:

### 1. Progettare insieme "per problemi"

Negli incontri preliminari, scuola per scuola, classe per classe (228 in tutto), si sono messe a fuoco con gli insegnanti (266) le questioni da affrontare con i ragazzi (3.932), usando il sito pedagogico "in costruzione" del progetto come bussola d'orientamento, con le sue porte d'accesso a temi interdisciplinari e globali: acqua, alimentazione, rifiuti, uso delle risorse naturali, rifiuti, energia. Il problema scelto veniva poi articolato nelle sue possibili componenti, per elaborare gli obiettivi educativi mirati da raggiungere nel processo di apprendimento, le attività da programmare, le risorse e gli strumenti didattici da cercare (testimonianze e narrazioni, giochi, video, fiabe, foto...) per stimolare la curiosità e motivare la "fatica di imparare" nuovi concetti e nuovi punti di vista.

### 2. Costruire reti territoriali per educare

La rete che può aiutare l'efficacia dell'educazione a scuola non è la somma di tanti soggetti, è una comunità che apprende, condivide e si trasforma. Nella costruzione di tali sistemi territoriali nell'ambito di "Des Alpes au Sahel", si sono rivelati significativi gli insegnamenti appresi dalle ong del COP nel lavoro sociale da esse svolto per accompagnare i Comuni piemontesi e quelli del Sahel nei progetti di cooperazione decentrata negli anni 2005-2011. Lo stesso stile di accompagnamento è stato messo a disposizione delle scuole, per rinsaldare i legami con il proprio territorio impegnato nella cooperazione decentrate, per costruire legami con la scuola del Burkina Faso e del Senegal, per sensibilizzare la comunità più ampia (famiglie, giovani, associazioni).

I risultati, di grande e reciproca soddisfazione, sono stati monitorati dal COP con un sistema di autovalutazione, mutuato dal manuale del CIEDEL di Lyon *Education au développement et a la solidarite internationale. Comment autoevaluer ses actions?* Anche questo un bel frutto della cooperazione transfrontaliera.

*Alcune immagini delle attività di scuole italiane, francesi, burkinabè e senegalesi che hanno lavorato per un anno scolastico intero sul tema del rapporto "fiume/territorio"*





## Sperimentazione nelle scuole in Francia

La parte francese ha deciso, con lo scopo di mettere in atto le attività pedagogiche del progetto, di lanciare un bando di finanziamento aperto agli istituti scolastici e alle associazioni, per dei progetti da svolgere nell'ambito scolastico e che mobilitano vari attori.

Il bando è stato aperto all'inizio di ottobre 2010 e a novembre 2010 è stata organizzata una Commissione di selezione dei progetti, composta da rappresentanti della Regione Rhône-Alpes, di RESACOOP e del rettorato di Grenoble.

In totale sono stati presentati 50 progetti e 35 hanno ricevuto un finanziamento.

I criteri di selezione erano i seguenti :

### Per quanto riguarda gli obiettivi, il progetto :

- Affronta e incoraggia la riflessione attorno ai grandi squilibri mondiali e alla relazione nord-sud, e favorisce l'apertura sulle problematiche mondiali
- Favorisce l'apprendimento della complessità
- Contribuisce a far cambiare le mentalità e i comportamenti individuali e collettivi per stimolare il rispetto e la curiosità verso altre culture e la solidarietà
- Integra le differenti dimensioni dello sviluppo sostenibile (gli aspetti ambientali, sociali, culturali, economici e di governance)

Una scheda descrittiva, per ciascuno dei progetti finanziati, sarà messa a disposizione di altri insegnanti e animatori nella rubrica : « Scopri i progetti degli altri per immaginare il tuo » del sito

[www.londootiloo.org](http://www.londootiloo.org)

### Per quanto riguarda il percorso, la didattica, il progetto :

- Si basa sulle materie scolastiche e sui supporti pedagogici trasversali
- S'inscrive completamente nel progetto della scuola (stabilito per ciascun istituto scolastico francese)
- Integra un percorso di valutazione nella prospettiva del miglioramento continuo
- Privilegia la collaborazione, il coinvolgimento e il partenariato (tra gli alunni, i genitori, le associazioni, le autorità locali e in generale gli attori del territorio circostante)
- Si basa sulla pedagogia adatta a una varietà di pubblici
- Prende inizio dalle rappresentazioni mentali di tutti (alunni, insegnanti, partners)

### Per quanto riguarda il partenariato, il progetto :

- Si basa su una pratica di partenariato
- Mette a confronto i diversi punti di vista per sviluppare uno spirito critico e permettere di formulare liberamente delle opinioni personali
- Ha le sue radici nel territorio locale



## I video

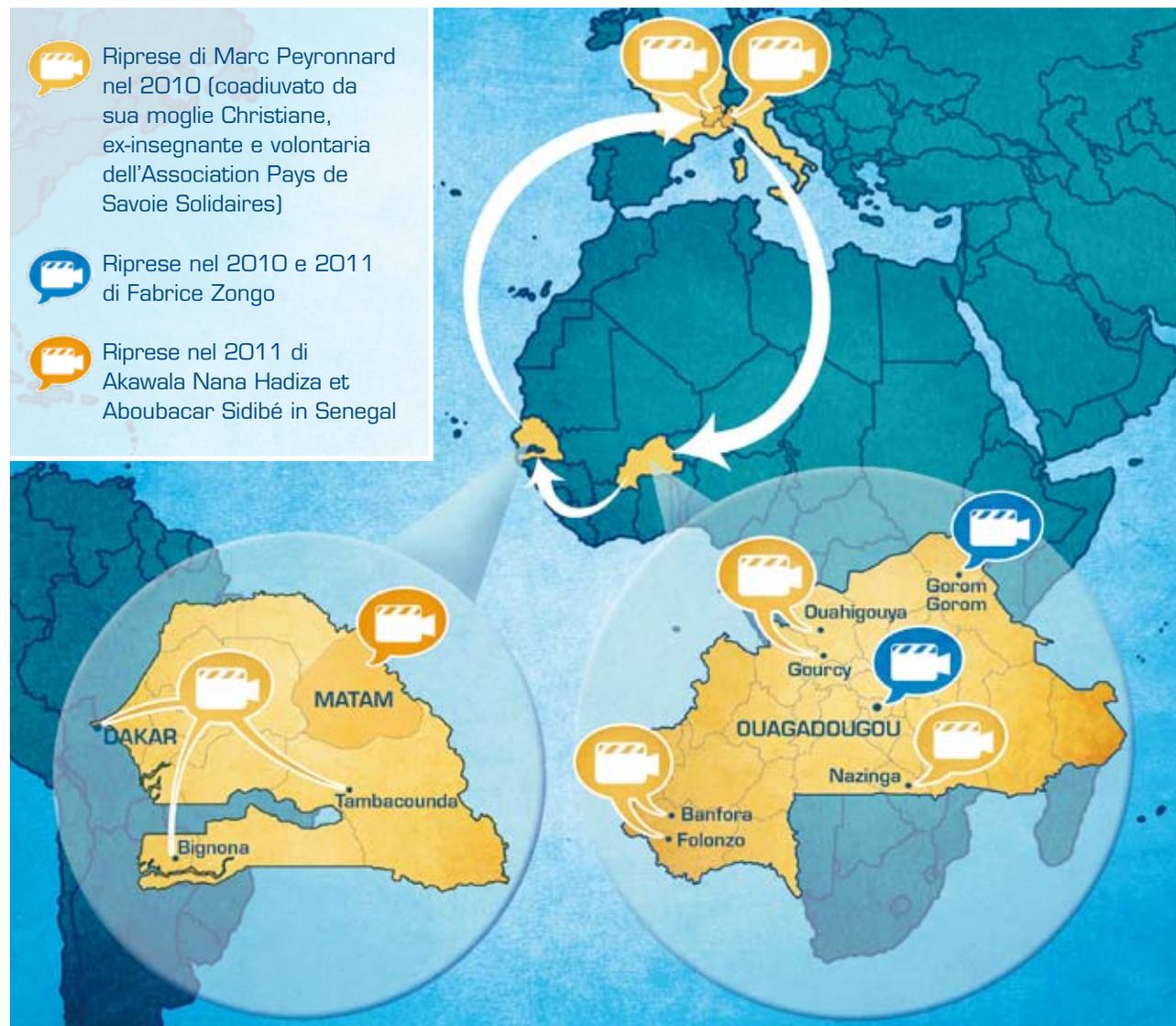
Un gruppo di lavoro del Comitato di Pilotaggio francese si è riunito più volte per definire dei termini di riferimento e poi con il prestatore del servizio che è stato scelto per la produzione dei video.

Le aspettative degli insegnanti, espresse nel corso dei diversi incontri del progetto (workshops, convegni internazionali, ecc.) hanno orientato la scelta della tipologia dei video verso dei cortometraggi, più facili da utilizzare nelle classi. Le riflessioni degli insegnanti rispetto ai punti di partenza degli alunni sulle problematiche Nord/Sud, ci hanno orientato verso dei soggetti della vita quotidiana, che possono interessare tutti.

La nostra volontà era quella di creare uno strumento utilizzabile dalla scuola primaria fino alla secondaria con differenti spunti di analisi e disciplinari, e che si potesse utilizzare sia rispetto all'educazione nazionale francese che rispetto all'insegnamento agricolo<sup>3</sup>.

I video sono stati concepiti come supporti che permettono agli insegnanti di introdurre o illustrare un'unità didattica sullo sviluppo sostenibile. I video cercano di mostrare che al di là delle frontiere siamo allo stesso tempo uguali e diversi. Vogliono far scaturire una problematica e aiutare gli alunni a identificare dei temi. I temi trattati e la maniera di filmarli devono permettere di rompere i preconcetti e smuovere i pregiudizi.

Per concludere, l'idea è di "catturare" le rappresentazioni dei bambini e, quindi, di non immortalare un discorso "chiavi in mano" delle buone pratiche dello sviluppo sostenibile. Per questo motivo la voce fuori campo è stata tolta: a favore della concentrazione sulle testimonianze. Agli insegnanti è affidato il compito di riprendere le tematiche trattate nei video, con l'aiuto di schede didattiche complementari.



<sup>3</sup> In Francia gli Istituti Agrari dipendono dal Ministero dell'agricoltura, mentre tutte le altre scuole dal Ministero dell'Istruzione, il cui sistema è definito "educazione nazionale"

In totale sono stati realizzati 20 video da parte di autori europei e africani.

Il regista Marc Peyronard ha viaggiato nel 2010 dall'Italia al Burkina Faso, e poi in Senegal e in Francia, per realizzare filmati e interviste in particolar modo presso località e scuole protagoniste di iniziative di cooperazione decentrata e scambi internazionali in atto tra i due Paesi Saheliani e le due Regioni europee.

In totale, il suo lavoro ha permesso di arrivare alla realizzazione di un totale di 12 video. In particolare:

**Un video di 29 minuti, dal titolo "Educare allo Sviluppo Sostenibile e alla Solidarietà Internazionale", pensato appositamente per insegnanti e educatori.**

**8 cortometraggi tematici, da utilizzare come supporto pedagogico per il lavoro in classe (scuole primarie e secondarie di primo grado, in particolare):**

- **Nutrirsi** | Sai che cosa mangi?
- **Nutrire gli uomini**  
Sai da dove viene quello che mangi?
- **Proteggere la natura** | Che cos'è per te la natura?
- **Convivere** | Il lupo, l'elefante, l'allevatore, l'agricoltore...
- **Andare a scuola, spostarsi** | E tu, come vai a scuola?
- **Abitare** | E domani, dove vivrai?
- **Lavorare domani** | Cosa farai da grande?
- **Essere solidale** | Che cos'è per te la solidarietà?

**3 video di approfondimento tematico più adatti alle scuole secondarie, della durata di 8-9 minuti ciascuno**

- **Proteggere-sfruttare la foresta**
- **Convivere** | Conflitti tra l'uomo e la natura
- **Riciclare la plastica in Burkina Faso**



Marc Peyronard e sua moglie intervistano i bambini di una scuola di Banfora (ottobre 2010), Burkina Faso

Ad un regista del Burkina Faso, Fabrice Zongo, è stato contemporaneamente chiesto di realizzare un lavoro analogo a quello di Marc Peyronard, ma attraverso la realizzazione di filmati e interviste in un solo Paese, mettendo a confronto opinioni e punti di vista di giovani, adulti e anziani di diverse provenienze sociali e abitative (la capitale Ouagadougou, le zone rurali, la cittadina di Gorom-Gorom in piena zona predesertica).

**Fabrice Zongo, in piena autonomia, ha così realizzato 7 cortometraggi tra il 2010 e il 2011 della durata di 6-12 minuti:**

- **L'energia per la mia città**
- **I rifiuti** | Contro l'inquinamento e i rifiuti di plastica a Ouagadougou
- **La foresta vista dai cittadini di Ouagadougou**
- **In Burkina Faso, l'acqua è vita**
- **Cosa si mangia in Burkina Faso ?**
- **Il futuro visto dai giovani del Burkina Faso**
- **A proposito di solidarietà**



Lavori di doppiaggio video alla scuola Lanino di Vercelli (giugno 2011)

Infine, nel 2011, un ultimo cortometraggio dal titolo "**Alla scuola media di Wodobéré**" è stato girato in Senegal, nella Regione di Matam, dai registi Akawala Nana Hadiza e Aboubacar Sidibé e grazie alla collaborazione del Master di Realizzazione del Documentario dell'Università di St Louis e dell'Associazione ADOS.

Grande attenzione, vogliamo sottolinearlo, è stata data alla questione linguistica e alla necessità che i video prodotti per l'utilizzo in classe, sia in Italia che in Francia, non fossero sottotitolati ma bensì doppiati. In Italia, in particolare, è durato circa tre mesi il lavoro di doppiaggio e rielaborazione di tutti i video realizzati, che ovviamente contenevano la maggior parte di dialoghi in lingua francese. Il risultato, davvero sorprendente, è stato possibile grazie alla disponibilità e all'impegno dei docenti e degli alunni dell'Istituto Lanino di Vercelli, che si sono cimentati in una vera e propria attività di recitazione assumendo le parti di ogni singolo bambino francese e africano interpellato, anche più volte per domande diverse, nei numerosi video realizzati.



**PARTE 2**  
Le motivazioni e il senso  
di educare integrando  
sviluppo sostenibile e  
solidarietà internazionale



## Michela MAYER

Comitato Scientifico per il Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile della Commissione Italiana UNESCO, Rete Internazionale ENSI (Environment and School Initiatives).

### Parole e pensieri sostenibili

Le parole costruiscono mondi, lo racconta Chatwin parlando dei canti con i quali gli aborigeni australiani 'ritessono periodicamente il mondo', lo viviamo giornalmente mentre assistiamo al cambiamento continuo di significati delle parole che usiamo. Negli ultimi anni parole antiche - come pace, libertà, cittadinanza, democrazia - hanno cambiato significato in tempi più rapidi che nei secoli precedenti: le guerre sono diventate missioni di pace, la libertà è stata confusa con assenza di regole, cittadinanza e democrazia si riferiscono sempre più a 'deleghe' o a 'diritti' piuttosto che a responsabilità. Parole nuove - come complessità, incertezza, flessibilità - create per costruire un futuro consapevole e responsabile incontrano invece difficoltà ad essere accettate, e sono ancora per molti sinonimo di 'complicazione', di 'insicurezza' o di precarietà, e non di modalità necessarie per *"guidare la natura lasciandosi guidare"* (Morin, 2001).

Educare alla sostenibilità richiede di condividere parole e pensieri sostenibili, di riflettere su quanto, nella quotidianità, diamo per scontato ed accettiamo senza discutere, per ritrovarne il senso. In questa operazione di allontanamento da noi stessi per poterci guardare, di *'cambiamento di punto di vista per conoscere il nostro punto di vista'* (Sclavi, 2002),

confrontarsi con chi ci è lontano, con chi abita luoghi e problemi apparentemente diversi dai nostri può solo aiutarci a capire in primo luogo noi stessi. Una parola su cui riflettere insieme è il termine 'sviluppo', con i suoi pregiudizi e significati impliciti. Quali sono, e perché, i paesi 'sviluppati'? E quali quelli 'in via di sviluppo'? e cosa si intende per 'sviluppo' e per modello di sviluppo? Lo sviluppo si collega necessariamente alla crescita o è possibile anche uno sviluppo con decrescita, magari 'felice', come propone Latouche?

Per le organizzazioni internazionali *"raggiungere lo sviluppo sostenibile è essenzialmente un processo di apprendimento"* (UNESCO, 2002), un processo che richiede un cambiamento profondo dei modelli mentali attraverso i quali organizziamo i nostri modi di pensare e inquadrano le nostre decisioni. L'UNECE - la Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite - nella strategia per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile firmata a Vilnius nel 2005 da tutti i Paesi Europei, definisce lo sviluppo di una società sostenibile come: *"un continuo processo di apprendimento, che esplori argomenti e scelte difficili, dove risposte e soluzioni appropriate potrebbero cambiare con la crescita dell'esperienza"*.

Ma se lo sviluppo sostenibile è un 'processo di apprendimento', allora quest'ultimo può anche 'crescere' indefinitamente: l'educazione è uno degli elementi fondamentali di questo processo, e *'apprendere ad apprendere'* in maniera diversa, cambiando gli schemi mentali a cui siamo abituati, è l'obiettivo che abbiamo di fronte. Nella costruzione di un futuro sostenibile *il percorso è il risultato*, o almeno ne fa parte: non si possono infatti costruire nuove modalità di pensare il mondo senza mettere in discussione le metodologie e le relazioni attraverso le quali questo pensiero si costruisce.

## Cittadini del quartiere e del pianeta

Avvicinarci ad un luogo lontano e cercare di comprendere le relazioni che in esso e con esso si instaurano, ci fa riscoprire il vicino, ci fa vedere con occhi diversi i luoghi ai quali apparteniamo. Il lavoro a scuola centrato sul territorio, sull'identità dei luoghi e delle culture, e sulla comprensione di identità diverse permette di contrastare l'omogeneizzazione culturale e sociale che discende dalla globalizzazione. Se anni fa si parlava di separazione tra le due culture - quella scientifica e quella umanistica - ora ci troviamo ad affrontare la separazione, anche più grave e profonda, tra culture e 'non culture'.

Augé parla dei 'non luoghi' come il contrario dei luoghi, *"(come) uno spazio in cui colui che lo attraversa non può leggere nulla né della sua identità (del suo rapporto con sé stesso), né dei suoi rapporti con gli altri,..."* (1999). Allo stesso modo possiamo definire le 'non culture' come quelle costruzioni umane che non affondano nella differenza ma nell'omogeneizzazione. Se i 'non luoghi' sono i McDonald o i centri commerciali, le Disneyland, tutti quei posti in cui si ritrova quello che ci si aspetta di trovare, indipendentemente dai contesti e dalle 'culture reali' nelle quali si trovano ad essere costruiti, allora le 'non culture' sono rappresentate dalle pubblicità, dai format televisivi, dai video musicali, dagli spettacoli sportivi, che fanno il giro del mondo e che di quei 'non luoghi' sono il riflesso, in cui non c'è produzione di conoscenze, intuizioni, riflessioni, ma riconoscimento e riciclaggio di quanto già si conosce e si consuma.

Per contrastare questa 'non cultura' che, in un mondo globalizzato, apparentemente non conosce limiti e offre nuove speranze ed illusioni, l'educazione può

offrire il suo contributo: lavorare a scuola per costruire 'conoscenza locale', legata alle caratteristiche e alla storia non solo del territorio ma anche degli studenti che lo studiano, trasformare queste conoscenze in azioni effettive per il territorio, e confrontare poi, tra scuole diverse, paesi diversi, istituzioni diverse, i valori, le metodologie, le immagini del mondo, è una strategia che contrasta l'avanzare delle non culture, e insegna nuovamente al cittadino a scegliere.

## Verso una educazione sostenibile

Ma come si costruisce e si sviluppa un cambiamento profondo di visioni del mondo? Come si educa a qualcosa che non si conosce e che si riesce solo confusamente a immaginare?

Se l'ambiente è complesso, l'uomo, e le sue modalità di conoscenza, non sono da meno. L'apprendimento significativo, quello che cambia la maniera di concepire il mondo, è sempre il risultato di uno **spiazzamento**, di un disequilibrio momentaneo e almeno in parte casuale. Anch'esso è quindi un fenomeno complesso, in cui elemento fondamentale è la 'relazione' - con l'altro, con l'esperienza, con il contesto all'interno del quale la relazione avviene. Costruire occasioni di relazione e di comunicazione significativa - locali e transnazionali - vuol dire allora costruire contesti in cui sia possibile l'ascolto, la disponibilità ad accogliere qualcosa di diverso da quello a cui siamo abituati, che ci faccia vedere noi stessi con altri occhi, e ci aiuti a cambiare.

L'educazione alla sostenibilità e alla solidarietà devono essere innanzitutto educazioni *'sostenibili'* (Sterling, 2006), che non si accontentano di diffondere l'infor-

mazione o di indurre 'buoni comportamenti', ma che si propongono di modificare i modi di pensare, e sono pronte non solo anch'esse a cambiare, ma a spingere al cambiamento l'intero 'paradigma educativo'. Se infatti l'istruzione nel suo insieme rimane trasmissiva e disciplinare, se quello che viene richiesto nella scuola è il consenso, se non si offrono occasione di azione e di riflessione in tutte le discipline, difficilmente l'educazione potrà contribuire alla sostenibilità.

La scuola finora ha cercato di trasmettere non i problemi ma le soluzioni - le leggi "naturali", le formule per calcolare, la "corretta" interpretazione storica - e ha così rafforzato gli atteggiamenti passivi, le qualità 'statiche' degli alunni, la separazione tra discipline, e tra la scuola e il mondo reale. Partire invece da un problema concreto, costruire un progetto per il proprio territorio o per un territorio che vogliamo conoscere, permette di mostrare l'utilità e la complementarità dei saperi disciplinari.

Lavorare per progetti, contribuire alla costruzione di competenze critiche e ri-creative, cambia il ruolo dell'insegnante: non più un 'esperto' lui stesso ma un mediatore tra saperi in costruzione, quello dell'esperto e quello del cittadino; un propositore di 'inter-esse' nel senso latino di 'essere in mezzo', di creare connessioni; un 'cartografo' consapevole del fatto che ogni disciplina fornisce non solo una mappa ma una visione del mondo, e che il primo requisito per poter utilizzare una mappa è quello di aver chiaro il punto di vista dal quale si guarda il territorio.

Modificare la scuola dal suo interno per renderla sempre più sostenibile è una delle sfide a cui devono rispondere sia l'educazione alla sostenibilità sia l'educazione alla solidarietà internazionale.

## Per un mondo responsabile e solidale

Nel 2006 l'UNESCO ha presentato il piano d'azione del 'Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile' voluto dalle Nazioni Unite, e ha sottolineato l'importanza della cultura, come dimensione 'regolatrice' delle visioni di ambiente, economia e società, che l'educazione allo sviluppo sostenibile vuole modificare, e della collaborazione e partecipazione di tutti gli 'stakeholders' per un processo educativo che non riguardi solo la scuola ma coinvolga la società: organizzazioni, istituzioni, cittadini.

Dai documenti di valutazione del Decennio che cominciano ad essere pubblicati (Wals, 2009; Tillbury, 2011) ciò che più caratterizza questa educazione globale - in cui sostenibilità e solidarietà sono strettamente collegate - sono gli elementi che seguono:

- **Educare al futuro**, ad immaginarlo ed a costruire 'utopie concrete': non solo il mondo che vorremmo ma i piccoli passi necessari per andare in quella direzione. Se il presente è il risultato del nostro passato nulla si può fare per cambiarlo, ma se il presente è il momento in cui si costruisce il futuro, ognuno ha la responsabilità di contribuire a costruire il futuro che vorrebbe. Educare a questa responsabilità, e non solo per il nostro futuro ma per il futuro del pianeta, è la 'missione' dell'educazione alla sostenibilità in questa era di globalizzazione. Accettare di dover lavorare nell'incertezza, per scenari e probabilità, senza sicurezze. *"Non ci sono ricette sperimentate per il successo. .... Fare progressi verso modi di vivere che siano desiderabili, equi e sostenibili è come partire per una regione dove non siamo mai stati prima, con un'idea della geografia e dei principi di navigazione, ma senza né una carta né una bussola."* (Prescott, 2002).

- **Educare alla riflessione e al pensiero critico.** Per lavorare sull'utopia, occorre pensiero critico e riflessivo: proprio quello che manca in una civiltà veloce, basata su soluzioni rapide. Pensiero critico significa capacità di riflettere sui propri modelli mentali, e sulla loro rilevanza e coerenza rispetto al mondo che stiamo immaginando. Il pensiero critico aiuta anche a riflettere sui rapporti di potere, sui valori e sulle credenze che guidano le azioni. Lavorare per la sostenibilità vuol dire in primo luogo riflettere sulla propria cultura e sulle proprie assunzioni implicite, anche attraverso il confronto con culture diverse.
- **Educare al pensiero sistemico.** Gran parte dei problemi che ci troviamo ad affrontare sono causati dall'illusione di poter trattare il pianeta 'come una macchina', in cui ogni settore ha una sua propria definita funzione, e a cui si possono sostituire i pezzi. Una metafora più adeguata è quella che vede il pianeta come un 'sistema vivente', un organismo complesso e in parte imprevedibile, entro il quale qualsiasi modifica interagisce con tutte le altre componenti. Una nuova visione sistemica del mondo e della conoscenza è allora necessaria per collegare le tante specializzazioni disciplinari che per approfondire il particolare hanno perso di vista l'insieme.
- **Educare alla chiarificazione dei valori.** La scuola, l'istruzione pubblica, fa della laicità un punto d'onore, ma questo non vuol dire che in ogni insegnamento non ci siano dei valori sottesi. Qualunque azione umana è in realtà fondata su valori, spesso impliciti, di cui diviene 'testimonianza':

il problema non sono i valori ma la mancanza di chiarezza ed esplicitazione, e la mancanza di confronto. L'educazione alla sostenibilità ed alla solidarietà non devono, e non possono, avere come obiettivo quello di 'trasmettere' i valori di cui sono portatrici ma devono invece esplicitarli il più possibile non per cercare il consenso ma per dibattere la coerenza tra ciò che si predica e ciò che si pratica.

- **Educare alla partecipazione.** Costruire un mondo futuro non può esser fatto da soli, abbiamo bisogno degli altri, del confronto e della collaborazione. In un mondo globale la conoscenza e l'identità locale si sposano con la conoscenza e l'identità globale attraverso reti, partenariati, movimenti nazionali, internazionali, globali. Partecipare alle iniziative locali, trasferendole nella rete globale, permette di acquistare influenza e partecipare ai processi decisionali.

L'educazione alla sostenibilità e alla solidarietà internazionale possono allora rispondere alla globalizzazione *dall'alto*, imposta dal mercato, cercando di costruire una globalizzazione *dal basso* (Beck, 2001), una cittadinanza *'g-locale'*, che si assume la responsabilità non solo di quello che succede localmente, ma anche di una visione globale, che cerca di riconoscerne in anticipo le possibili conseguenze su altre aree del pianeta. Una cittadinanza *g-locale* che da un lato interagisce a livello transnazionale, dall'altro opera localmente, costruendo relazioni e alleanze sociali che permettano di costruire esempi, non ghehettizzati e non omologati, di un diverso tipo di relazione uomo-natura.

## BIBLIOGRAFIA

- Augé M., *Disneyland e altri non luoghi*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999.
- Beck U., *La società globale del rischio*, Asterios Editore s.r.l., Trieste, 2001.
- Latouche S., *Petit traité de la décroissance sereine*, Mille et Une Nuits, 2007.
- Mayer M., *Ciudadania del barrio y del planeta*, in Imbernon F. (a cura di.) *Cinco ciudadanias para una nueva educacion*, Barcelona, GRAO, 2002.
- Morin E., *I sette saperi necessari per l'educazione al futuro*, Raffaello Cortina Ed., 2001.
- Prescott Allen R., *Wellbeing of Nations*, Island Press, New York, 2002.
- Sclavi M., *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Bruno Mondadori, Milano 2003.
- Sterling S., *Educazione Sostenibile*, Anima Mundi Editrice, Cesena, 2006.
- Tillbury D., *Education for Sustainable Development. An experts review of processes and learning for ESD*, UNESCO DESD, Parigi, 2011. Scaricabile dal sito <http://unesdoc.unesco.org/images/0019/001914/191442e.pdf>
- UNECE, *Strategia UNECE per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile*, 17-18 Marzo, Vilnius, 2005. Scaricabile in italiano dal sito [www.unece.org/fileadmin/DAM/env/esd/strategytext/strategyinitalian.pdf](http://www.unece.org/fileadmin/DAM/env/esd/strategytext/strategyinitalian.pdf)
- UNESCO, *Education for Sustainability, from Rio to Johannesburg: lessons learnt from a Decade of Commitment*, Paris, UNESCO, 2002.
- UNESCO, *Schema Internazionale d'Implementazione per il Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile*, 2006. Scaricabile in italiano dal sito [www.unescodess.it/implementation\\_scheme](http://www.unescodess.it/implementation_scheme)
- Wals A., *Review of Contexts and Structures for Education for Sustainable Development*, UNESCO DESD, Parigi, 2009. Scaricabile dal sito <http://unesdoc.unesco.org/images/0018/001849/184944e.pdf>

**Marco Davide TONON**, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze della Terra, Centro di ricerca IRIS, Università di Torino.

**Anna PERAZZONE**, Ricercatore presso il Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Centro di ricerca IRIS, Università di Torino.

## Abstract

Il contributo illustra le ragioni per le quali è necessario continuare ad educare le nuove generazioni al rispetto ambientale e alla sostenibilità, coinvolgendo sia la sfera cognitiva, sia quella emotivo-relazionale e quella psicomotoria. Oggigiorno la mancanza di rapporto diretto con la natura porta i ragazzi alla distorta percezione dell'ambiente sino ad arrivare a sviluppare veri propri malesseri e disturbi psicologici e fisici che R. Louv (2006) riassume nell'espressione *Nature Deficit Disorder*. La progettazione di percorsi di riavvicinamento alla natura attraverso metodologie innovative e coinvolgenti può contribuire allo sviluppo di una sensibilità ambientale e verso gli altri esseri viventi che porta al potenziamento di sentimenti, quali il rispetto della vita altrui, i principi di equità e di solidarietà nonché alla capacità di operare scelte critiche tese alla conservazione delle risorse naturali in una prospettiva di futuro sostenibile.

## La graduale perdita di natura e i disturbi generati dalla sua mancanza.

Le ragioni per le quali gli individui hanno difficoltà a sviluppare una sensibilità verso le tematiche ambientali e a realizzare atteggiamenti sostenibili, risiedono nel tipo di educazione che, fin dalla prima infanzia, ad essi viene impartita. Nella società occidentale, l'attuale condizione infantile è caratterizzata, spesso, dalla solitudine (famiglie con uno o al massimo due figli); dall'iperprotezione (percezione del rischio molto più accentuata che un tempo) con conseguente perdita di autonomia; dal rapporto sfavorevole tra esperienze reali e virtuali e, non ultime, dalle carenze di conoscenze scientifico-naturalistiche. Il maggiore distacco tra individui e natura ha motivazioni sociali, culturali e psicologiche. Le città si espandono e le distanze fisiche dai luoghi naturali aumentano, impedendo un contatto con la natura e incrementando il disinteresse che le persone hanno per essa. L'ignoranza naturalistica che accomuna l'attuale generazione, incide sulla conoscenza che i ragazzi hanno riguardo l'origine degli oggetti che utilizzano o la provenienza degli alimenti di cui si cibano. La mancanza di natura ha sull'uomo ripercussioni psico-fisiche che Louv (2006) sintetizza con l'acronimo NDD (*Nature Deficit Disorder*), il quale definisce l'insieme di disturbi cognitivi e fisici riscontrabili nei bambini e negli adulti, provocati dall'attuale tendenza a passare sempre meno tempo nell'ambiente naturale. I sintomi maggiormente riscontrabili sono l'iperattività, l'incapacità di con-

centrazione, l'ansia e lo stress, stati di insicurezza, fobie, depressione e difficoltà di socializzazione, tali da aumentare la somministrazione di farmaci stimolanti e antidepressivi, soprattutto in età prescolare (Delate T. et al., 2004). Oltre a disturbi dell'area psicologica si può osservare un rapido incremento di patologie fisiche, quali obesità, allergie, asma, oltre a cardiopatie (Jackson R. J. e Kochitzky C., 2001), carenze di vitamina D e rachitismo (Huh S. e Gordon C., 2008). Sembra, infine, essere presente una relazione tra lo svolgere attività al chiuso e l'aumento di miopia nei bambini (Rose K. A. et al., 2008). Anche la manifestazione dell'ADHD (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*, sindrome da deficit di attenzione e iperattività) pare in correlazione con lo stato di vita odierna dei bambini (Keplan S. e Keplan R., 1989).

A livello cognitivo, il distacco dall'ambiente naturale comporta conseguenze sull'identità ecologica del bambino, ovvero sul come egli si percepisce connesso ai ritmi e ai cicli biogeochimici della Terra (Thomashow M., 1996).

I bambini sono introdotti in una realtà, dove l'utilizzo dei sensi è scarso, vi è un'atrofizzazione delle capacità sensoriali sia dal punto fisiologico, sia psicologico, che può essere definita "autismo culturale" (Persi R., 2005). L'assenza di natura incide sull'umore e sull'autostima (Barton J. e Pretty J., 2010), mentre il rapporto diretto migliora la capacità di autonomia e costringe il soggetto a porsi limiti e a superare difficoltà, sviluppando le sue capacità di valutare e scegliere la soluzione migliore.

È ora di interrogarsi su quali siano i vantaggi dello stile di vita attuale e gli svantaggi, in termini di costi fisici, psicologici e sociali. L'educazione sostenibile promuove una visione ecocentrica del rapporto uomo-natura, ove si pone l'accento sulle interrelazioni che si hanno con l'ambiente naturale e sull'importanza di ritrovare il senso di appartenenza al pianeta Terra, anche per il benessere psicologico individuale. È, dunque, importante favorire una precoce frequentazione diretta e assidua dell'ambiente naturale attraverso un'educazione *outdoor*. In tal senso, esistono buone pratiche, soprattutto nei paesi europei del Nord, tra cui quella del *Waldkindergarten*: scuola dell'infanzia inserita nel bosco, in cui si realizza la maggior parte dell'attività didattica, con la finalità di promuovere una "pedagogia della natura" come approccio che unisce conoscenze disciplinari al benessere globale del bambino (Blanc N., 2011). Sono da citare anche le esperienze di fattorie didattiche, agrisili e agrinidi (Bertolino F. e Grand Blanc L., 2011) che stanno diffondendosi anche nel nostro Paese.

### **Le potenzialità educative della relazione diretta con l'ambiente naturale.**

Dal punto di vista didattico, l'esperienza diretta in natura costituisce un indispensabile momento formativo, sia per i bambini, sia per gli adulti; essa rappresenta un'ottima occasione per applicare quella che è definita una "pedagogia differenziata", le cui caratteristiche integranti investono l'allievo a vari livelli, coinvolgendo oltre alla sfera cognitiva, quella affettivo-relazionale e quella motoria (Colombies J.L., 1997). Nell'attività didattica *outdoor*, la sfera cognitiva è sollecitata da una conoscenza empirica, basata sull'osservazione e la manipolazione diretta: ciò por-

ta lo studente, da un lato, alla scoperta pratica delle diverse componenti naturali e delle relazioni tra esse e, dall'altro lato, ad effettuare una riflessione legata al proprio rapporto con l'ambiente e all'impatto che ogni nostra azione ha su di esso e sulle altre popolazioni che abitano la Terra. Quest'ultima riflessione sensibilizza l'allievo in senso civico, sviluppandone la coscienza ecologica e la solidarietà inter e intragenerazionale. La sfera affettivo-relazionale fa riferimento a un contatto di tipo sensoriale, al coinvolgimento estetico ed emotivo che contribuiscono alla costruzione di un legame tra l'ambiente stesso e la propria personalità, creando empatia per le diverse forme di vita. Esiste poi una sfera motoria, sottovalutata e scissa dalle altre due: un'escursione è pur sempre un'occasione in cui gli studenti possono imparare a muoversi correttamente sul terreno, con le giuste tecniche, e adattandosi a tutte le avverse condizioni climatiche. Ciò contribuisce a sviluppare autonome capacità di movimento, a valutare i rischi e a riflettere sulle proprie abilità motorie e i limiti fisici. L'attività in campo permette un'integrazione delle tre sfere sopra descritte (Perazzone A. e Tonon M.D., 2009) rendendo l'apprendimento davvero significativo (Novak J., 1998), grazie a una varietà di stimoli, di sensazioni e di emozioni impensabili a priori.

### **I contesti laboratoriali e gli approcci emozionali ed estetici.**

L'esperienza maturata in questi anni, progettando e realizzando laboratori didattici per insegnanti in formazione presso il Corso di Laura in Scienze della Formazione Primaria di Torino, ha evidenziato che il lavoro sul terreno rappresenta un'ottima occasione per illustrare metodologie scientifiche di indagine

attraverso l'osservazione sistematica e integrata, per educare alla comprensione e alla riflessione di fenomeni naturali complessi (Tonon M.D., 2008). Per quanto riguarda gli aspetti relazionali all'interno del contesto educativo, si sono realizzate esperienze residenziali; infatti, la convivenza di docenti e allievi, per un periodo di 2 o 3 giorni, innesca un cambiamento nelle dinamiche di gruppo davvero significativo, favorendo la socializzazione tra i componenti del gruppo (Perazzone A. e Tonon M.D., 2009). Qui di seguito sono citati alcuni esempi che forniscono un quadro della varietà di approcci da proporre sia dal punto di vista dei contenuti, sia da quello metodologico-didattico (Angelotti M et al., 2010)

### **"Scoprire l'ambiente naturale con l'escursione didattica"**

Questo laboratorio offre la possibilità di sperimentare modalità di interazione con l'ambiente che aiutano a osservare e interpretare la realtà, applicando in un contesto quotidiano le conoscenze teoriche acquisite. Lo scopo è di far emergere il concetto di ambiente come sistema complesso e dinamico in cui interagiscono componenti "naturali", sociali e culturali. Le attività proposte nello stage residenziale privilegiano gli aspetti ludici e percettivi, mentre la condivisione delle esperienze mostra come ogni individuo applichi un proprio schema mentale di percezione, che lo porta a evidenziare elementi differenti. Le possibili variazioni delle condizioni ambientali e psicologiche influenzano la percezione, rendendola differente non solo per individui diversi, ma anche per la stessa persona in situazioni differenti. Un oggetto o un processo percepito diventano fattori soggettivi, legati all'interazione tra noi, i nostri processi di conoscenza e la realtà ambientale: in tal senso, conoscere l'ambiente ci porta a conoscere noi stessi e gli altri.

## **“Noi e la Natura”**

Il laboratorio offre agli studenti la possibilità di indagare il proprio rapporto, presente e passato, con la natura e il suo ruolo nella costruzione dell'identità personale (Carbaugh D., 1996; Gallo Barbisio C., 2001, 2002), vissuto e narrato in prima persona attraverso tecniche teatrali e artistiche. A scopo indicativo, riportiamo qui di seguito un'attività (l'uso didattico del componimento *haiku*) che è tesa alla realizzazione di prodotti molto gratificanti che rappresentano una modalità di riscoperta della nostra identità ecologica. Si tratta di sintetizzare l'osservato attraverso la scrittura di un breve componimento poetico giapponese (l'*haiku*), che evidenzii il proprio modo di interpretare la natura (Bogina M.A. e Roberts B.R., 2005). Poi si ricopiano tutti i componimenti su fogli uguali e anonimi e li si ripone in un cesto; gli studenti prelevano a caso alcuni componimenti e si sparpagliano sul territorio muniti di macchine fotografiche per catturare l'immagine di ciò che è rappresentato nell'*haiku* stesso. Allo scopo di condividere l'esperienza si associano tutti gli *haiku* e le immagini fotografiche scattate, organizzando una lettura collettiva unita alla videoproiezione delle immagini. Il prodotto artistico finale suscita generalmente emozioni positive, molto forti, condivise con grande soddisfazione da tutti i partecipanti. Quello strano gioco di specchi che si viene a creare fra l'emozione vissuta in natura e l'interpretazione che altri danno alle parole scaturite da quell'esperienza individuale, mostra la diversità dei nostri modi di stare al mondo e la comune percezione dell'essere parte di un unico sistema.

## **“M.P. Alla scoperta delle risorse naturali”**

In questo contesto si utilizzano pratiche manipolative e artistiche per la creazione di manufatti con materie prime di origine vegetale e minerale, raccolte durante uscite sul territorio. L'obiettivo è scoprire

le relazioni tra le risorse naturali e gli oggetti d'uso quotidiano. Alternando attività laboratoriali in aula a escursioni, gli studenti attuano raccolte e catalogazioni di reperti, rielaborandoli in modo da creare manufatti utilizzati nella vita quotidiana o prodotti artistici in grado di comunicare lo stretto legame tra la natura e la sfera antropica.

La riflessione parte dal fatto che la specie umana ha avuto bisogno da sempre, per garantirsi la sopravvivenza, di risorse primarie legate all'alimentazione, all'abitazione e all'abbigliamento. È stato, per esempio, riprodotto sperimentalmente il percorso a ritroso dal vestito alla fibra vegetale e, viceversa, ricavando una fibra filata da un materiale vegetale grezzo (ortica, lino, canapa). In altre escursioni sono state raccolte materie prime litiche e lignee per poi costruire modellini di strutture abitative o altri prodotti artistici che rappresentassero il territorio esplorato. Per quanto riguarda le risorse alimentari si è proposta la selezione, la raccolta e la preparazione di alcune erbe selvatiche sino a ottenerne un pasto completo, consumato dai partecipanti in prossimità del luogo stesso di prelievo.

## **Dall'esperienza in natura all'idea di “inclusione” e sostenibilità.**

La finalità di un progetto di educazione ambientale deve portare alla consapevolezza che la conoscenza è qualcosa che ci include e ci orienta. Il nozionismo, al contrario, porta a immaginarsi organismo “parcellizzato” già all'interno del proprio corpo, individuo che agisce indipendentemente dall'ambiente e isolato nella società. Ciò è l'espressione di una difficoltà a ragionare in termini sistemici che porta al non percepire se stessi come inclusi nel-

le dinamiche naturali e, quindi, al perpetrarsi della profonda scissione uomo-natura. Da qui, deriva una visione del mondo sempre più lontana dall'idea di sostenibilità. L'educazione ambientale e sostenibile fornisce l'opportunità di percepire se stessi in relazione di profonda interdipendenza con la natura, creando consapevolezza dell'utilizzo delle risorse e del loro sovrasfruttamento.

Partendo da questi presupposti, qualsiasi insegnante dovrebbe realizzare percorsi tesi a rispondere ad alcuni interrogativi cruciali: come evidenziare le caratteristiche interdisciplinari del sapere naturalistico ai propri studenti? Come aiutarli a costruirsi una visione d'insieme che sviluppi la consapevolezza di vivere in un mondo con risorse limitate, basato su una fitta e complessa rete di interdipendenze ecologiche, economiche e sociali? Come sviluppare il senso di inclusione negli ecosistemi e nella società globale? È necessario coniugare il sapere delle scienze naturali con il sapere che scaturisce dall'esperienza concreta, attraverso strumenti che favoriscano l'integrazione e che promuovano la percezione del sentirsi parte dei sistemi naturali.

La necessità è di passare da un apprendimento trasmissivo a uno “trasformativo”, critico e creativo, che sia attento alle diverse forme dell'intelligenza umana come delle differenze individuali e di gruppo, orientato al futuro e impegnato a sviluppare la comprensione della crescente complessità e interdipendenza del mondo contemporaneo. Occorre realizzare un'educazione transdisciplinare e sostenibile che implichi un cambiamento dalle fondamenta a favore di un nuovo paradigma democratico ed ecologico (Sterling S., 2006); un rinnovamento globale del sistema educativo che si faccia carico di una visione più sistemica delle dinamiche ambientali e sociali che presidono la vita sul nostro pianeta.

## BIBLIOGRAFIA

- Angelotti M., Perazzone A., Tonon M. e Bertolino F., Educating the educators. In Gray D., Colucci-Gray L. e Camino E., *Science, Society and Sustainability*, Routledge, New York, 2010, pp. 154-187.
- Barton J. e Pretty J., *A walk a day keeps the doctor at bay*, *the American Journal, Environmental Science and Technology*, University of Essex, Essex, 2010.
- Bertolino F. e Grand Blanc L., *Agrinido: una nuova realtà per crescere in fattoria*, *L'informatore Agricolo*, 1, 2011, pp. 44-47.
- Blanc N., *I benefici della natura nell'esempio pratico del Waldkindergarten dove il bosco diviene spazio di apprendimento e sviluppo e soluzione al Nature Deficit Disorder*, Università di Torino, tesi inedita, 2011, pp. 135.
- Bogina M.A. e Roberts B.R., *The use of Haiku and portfolio entry to teach the change of seasons*, *Journal of Geosciences Education*, 53 (3): 2005, pp.559-562.
- Carbaugh D., *Situating selves. the communication of social identities in american scenes*. Albany: State University of New York Press. 1996.
- Charles C. *The ecology of hope: natural guides to building a children and nature movement*, *Journal of Science Education and Technology*, 18 (6), 2009, pp. 467-475.
- Colombies J.L., *Metodologie e politiche per l'educazione ambientale in Europa*, *École*, 52, 1997, pp.38-40.
- Delate T., Gelenberg A. J., Simmons V. A. e Motheral B. R., *Trend in the use of antidepressant in a National sample of commercially insured pediatric patient*, 1998 to 2002, *Psychiatric Services*, 55, 2004, pp. 387-391.
- Gallo Barbisio C., *Psicologia del paesaggio: l'arte della cura e il paesaggio*, Tirrenia Stampatori, Torino, 2001.
- Gallo Barbisio, C., *La narrazione del paesaggio*, Tirrenia Stampatori, Torino, 2002.
- Huh S. e Gordon C., *Vitamin D deficiency in children and adolescents: Epidemiology, impact and treatment*, *Reviews in endocrine e metabolic disorders*, 9 (2), 2008, pp. 161- 170.
- IUCN, (World Conservation Congress), *Reversing a worldwide trend*, Strategies for Solving Nature-Deficit Disorder, Barcellona, 2008, [www.childrenandnature.org/pdfs/REVERSING\\_NDD.pdf](http://www.childrenandnature.org/pdfs/REVERSING_NDD.pdf).
- Jackson R. J. e Kochtitzky C., *Creating a healthy environment: the impact of the built environment on public health*, Centers for Disease Control and Prevention, Atlanta, 2001.
- Keplan S. e Keplan R., *The experience of nature: A psychological perspective*, Cambridge University Press, Cambridge, 1989.
- Louv R., *L'ultimo bambino nei boschi*, Rizzoli, Milano, 2006.
- Novak J., *Learning, Creating, and Using Knowledge: concept maps as facilitative tools in schools and corporations*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah, NJ, 1998.
- Perazzone A. e Tonon M.D., *Il gioco e il "mettersi in gioco" nell'educazione ambientale*, in Quaglia R., Prino L.E. e Sclavo E. (a cura di), *Il gioco nella didattica. Un approccio ludico per la scuola dell'infanzia e primaria*, Erickson, Trento, 2009, pp.159-180.
- Persi R., *Didattica e ricerca ambientale*, Carrocci, Roma, 2005.
- Rose K. A., Morgan, I. G., Ip, J., Kifley, A., Huynh, S. e Smith, W., *Outdoor activity reduces the prevalence of myopia in children*, *Ophthalmology*, 115 (8), 2008, pp. 1279-1285.
- Sterling, S., *Educazione sostenibile*, Anima Mundi Ed., Cesena, 2006.
- Thomashow M., *Ecological identity. Becoming a Reflective Environmentalist*, Cambridge: Massachusetts Institute of Technology Press, Boston, 1996.
- Tonon M.D., *Lo studio dell'ambiente: dalle attività in campo all'uso integrativo dei software didattici*, in Nuti G. e Piseri M. (a cura di), *Saperi, competenze e buone pratiche per la professione in segnante: il valore del territorio*, Tipografia Valdostana, Aosta, 2008, pp.121-135.

**Jean-Paul ROBIN**, Professore di Economia Politica e Formatore Educazione Sviluppo Sostenibile, Rex EDD Rettorato di Grenoble  
**Nathalie CARENCO**, Responsabile Educazione allo Sviluppo Sostenibile, Rettorato di Grenoble

Il seminario di Autrans si è svolto il 14 e 15 giugno 2010. In esso si mirava, nell'ambito del progetto Dalle Alpi al Sahel, a mettere a confronto i soggetti interessati della Regione Rhône-Alpes sulla nozione di educazione allo sviluppo sostenibile ed alla solidarietà internazionale (ESS-SI), relativamente a due Paesi del Sahel, il Senegal ed il Burkina Faso.

Tale seminario ha consentito l'incontro, il confronto e la realizzazione di una sinergia fra tre tipi di approcci, ossia quelli delle associazioni ambientaliste (Educazione all'Ambiente, EA), quelli degli insegnanti fautori dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) nell'ambito dell'Educazione Nazionale e quelli delle ONG di Solidarietà Internazionale (Educazione Allo Sviluppo - Solidarietà Internazionale, EaS-SI). Ha inoltre rafforzato i legami fra tre tipi di operatori: le Collettività territoriali (Regione, Consiglio generale), i rappresentanti delle politiche pubbliche dello Stato (Rettorato) e le Associazioni. Tale seminario ha concretizzato la volontà di lavorare in partenariato per consentirci di conoscerci maggiormente, di scostarci dai nostri punti di vista tramite scambi e dibattiti e di poter fruire delle nostre competenze complementari, per poi utilizzarle per arricchirci mutuamente e per concepire degli strumenti comuni.

A partire dalle affermazioni di ognuno, tale seminario ha individuato il "senso comune" delle iniziative in una prospettiva educativa di Solidarietà Internazionale ESS-SI. La presentazione e la discussione di circa quindici esperienze hanno evidenziato degli obiettivi comuni e numerose prassi convergenti. Si è potuto pertanto elaborare insieme un quadro di riferimento per, da un canto, costruire ed attuare formazioni in partenariato

e, dall'altro, concepire un dispositivo di condivisione delle prassi, degli strumenti e delle esperienze, sotto forma di sito internet ([www.londootiloo.org](http://www.londootiloo.org)).

### **1. Dalle diverse affermazioni iniziali... ad una condivisione per individuare il "senso comune" della Solidarietà Internazionale**

La mattinata di lunedì 14 giugno è stata dedicata a mettere in discussione le affermazioni sui concetti di Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS), di Educazione all'Ambiente (EA) e di Educazione Allo Sviluppo (EaS) relativamente (ogni volta) al concetto di Solidarietà internazionale.

Tale lavoro è stato organizzato in laboratori, raggruppando soggetti appartenenti ad associazioni, insegnanti ed alcuni rappresentanti di collettività territoriali. Tre "redattori", presenti in ognuno dei laboratori, hanno poi proposto le loro sintesi degli elementi raccolti.

Lo scopo di tale lavoro sulle affermazioni non era quello di mettersi d'accordo, bensì quello di confrontare i punti di vista, di metterli in discussione e di individuare delle convergenze.

Ne è scaturito, in particolare, che il riferimento alla solidarietà internazionale può costituire un punto di controllo comune per l'educazione all'ambiente, l'educazione allo sviluppo e l'educazione allo sviluppo sostenibile.

Le basi di una cultura comune derivante dal seminario "Dalle Alpi al Sahel" possono essere scorte dietro alcune definizioni chiave condivise: Sviluppo, Sviluppo umano, Bisogni fondamentali, Diritti fondamentali,

Complessità, Interdipendenza, Scelta, Spirito critico, Autonomia.

Presentiamo in questa sede (vedi il box alla fine dell'articolo) una sintesi degli scambi intercorsi riguardanti le affermazioni, elaborata da Jean-Paul Rivière, redattore indipendente. Tale sintesi non è stata successivamente validata ma rispecchia lo status di una riflessione fra partecipanti diversificati in un dato momento: quello del seminario.

### **2. Dalla presentazione di circa quindici esperienze ricche e diverse... all'evidenziazione di prospettive e di prassi convergenti**

Il lunedì pomeriggio, tre gruppi di lavoro hanno esaminato in contemporanea circa quindici progetti. Una griglia "tipo" di presentazione di tali iniziative educative è stata elaborata collettivamente e poi convalidata dalla totalità dei partecipanti. Tale griglia ha messo in rilievo degli elementi descrittivi: ad esempio il nome del vettore del progetto, la durata del progetto, il tipo di scolaresca e di discipline affrontate; ma sono anche stati proposti dei criteri qualitativi.

Si trattava di individuare dei punti di forza in ognuno dei progetti presentati per identificare le similitudini e le convergenze. Tali compendi di esperienze effettuate nella Regione Rhône-Alpes sono divenuti fonte di criteri per costruire un'iniziativa di valorizzazione e di valutazione nell'ambito dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile ed alla Solidarietà Internazio-

nale, fungendo da base per una proposta di griglia di riferimento (vedi sotto) dei soggetti interessati della Regione Rhône-Alpes in materia di ESS-SI. In particolare, si è tentato di evidenziare gli elementi singolari, contemplanti un'iniziativa specificamente ESS-SI su ognuna delle schede. Queste ultime sono state già presentate sul sito internet realizzato nell'ambito del progetto "Dalle Alpi al Sahel", nella sezione "Scoprire il progetto altrui per immaginare il proprio". ([www.londootiloo.org](http://www.londootiloo.org))

### 3. Da visioni differenziate sull'educazione in Sahel... all'elaborazione di un quadro di riferimento in ESS-SI

La fine della prima giornata è stata contraddistinta dall'intervento di Evariste Yogo, ispettore dell'educazione nazionale del Burkina Faso.

La sua presentazione ha avuto come obiettivo quello di innescare la riflessione, di ampliare i nostri modi di vedere e di pensare la complessità tramite il confronto con la realtà del Burkina Faso. La sua esposizione ha privilegiato un duplice approccio: storico e sociale.

In modo estremamente coerente, i compendi di esperienze in progetti di educazione allo sviluppo sostenibile ed alla Solidarietà Internazionale che sono stati successivamente elaborati nel corso dei laboratori, nella mattinata di martedì 15 giugno, hanno ripercorso tali dimensioni. È stato pertanto possibile individuare dei tratti comuni fra "Alpi e Sahel" per valorizzare i progetti degli uni e degli altri, rispetto alla nostra lettura comune della solidarietà internazionale, dell'educazione e dello sviluppo.

#### A. Diversità di progetto

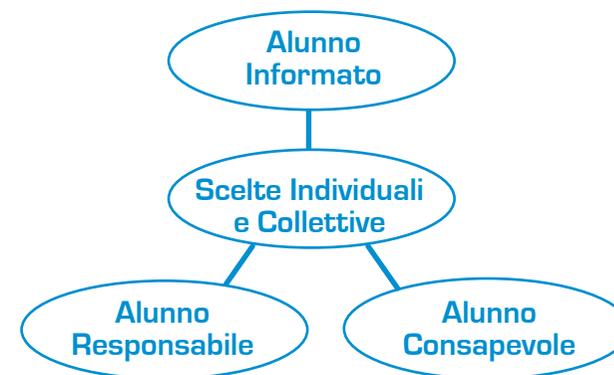
Al termine del seminario, è stato lanciato un invito a progetto nella Regione Rhône-Alpes, mirato a favorire sperimentazioni pedagogiche sul tema dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e della Solidarietà internazionale in tutto il territorio del Rhône-Alpes. Uno dei criteri discriminanti di tale invito a progetto è stato l'obbligo, per ogni progetto educativo, di accomunare un ente scolastico ed un'associazione. Fra i 50 progetti presentati, ne sono stati selezionati 35. Essi riguardavano una diversità fra Paesi che va ben oltre la zona del Sahel, potendosi citare progetti presentati con partner aventi sede a Capo Verde, in Madagascar o in Colombia.

#### B. Contributo della Solidarietà Internazionale all'approccio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile

Aprire l'educazione allo sviluppo sostenibile ad una dimensione di solidarietà internazionale ci consente di proporre all'alunno di ambientarsi a partire da una triplice iniziativa: essere informato, essere consapevole, essere in grado di fare delle scelte. Ognuno di tali elementi può essere declinato nel seguente modo:

- *Essere informato: acquisisco conoscenze in merito alla diversità, in ambiti economici, ambientali e culturali. Colloco tali conoscenze in scale temporali (storia), in scale spaziali (dall'ambito locale al quello mondiale passando per quello nazionale), e nei rapporti di forza e di potere (politici, finanziari). Scopro inoltre la diversità dei soggetti interessati che sono mossi da obiettivi, punti di vista e valori differenti.*

- *Essere consapevole: comprendo meglio le interdipendenze fra i fatti osservati, la complessità delle società e dei comportamenti, le sfide (spesso identiche) in diversi luoghi del pianeta, siano esse collettive o individuali.*
- *Saper scegliere: partecipo lucidamente e liberamente alle decisioni da prendere insieme e/o alle azioni da realizzare in comune.*



#### C. Ciò che l'Internazionale e la Solidarietà apportano in termini pedagogici e educativi

L'apertura dell'educazione allo sviluppo sostenibile ed alla solidarietà internazionale offre dei tracciati per una pedagogia dell'interdipendenza volta alla solidarietà, che si esprime attraverso l'interdisciplinarietà, che si sperimenta tramite i partenariati sia a livello locale sia internazionale e che si comprende tramite il confronto di visioni multiple.

Tale percorso pedagogico, rinnovato, rafforza le ambizioni educative in materia di autonomizzazione, di emancipazione e di educazione alla scelta degli alunni.

#### 4. Dalla convergenza delle idee all'azione comune

La seconda giornata del seminario è stata dedicata a mettere in discussione gli strumenti proposti nell'ambito del progetto Dalle Alpi al Sahel.

Si trattava di iniziare a riflettere sulla costruzione in partenariato di un dispositivo comune di formazione dei soggetti interessati della nostra Regione in ESS-SI e, parallelamente, di gettare le basi per un sito internet a vocazione pedagogica su tale tematica.

##### A. Formarsi insieme in ESS-SI nel Rhône-Alpes

I partecipanti al seminario di Autrans, convinti che l'ESS-SI dia un senso all'apprendimento e favorisca la mobilitazione degli alunni così come degli insegnanti, hanno proposto un dispositivo, dei principi ed un'organizzazione concreta per le formazioni organizzate nell'ambito del progetto "Dalle Alpi al Sahel".

##### Dispositivo di formazione

Per quanto riguarda il dispositivo, si è scelto di mettere insieme le nostre ricchezze, articolando nel contempo ogni progetto o attività in parallelo con l'ambito istituzionale. La formazione doveva essere pensata per gli istituti scolastici che si assumono la responsabilità educativa nei confronti degli alunni rispetto all'ambito istituzionale. Costruire tali formazioni tutti insieme era un'occasione per diventare partner, e per tenere conto al meglio delle limitazioni di ognuno. Di fondo, la costruzione collaborativa di tali formazioni ci apportava due cose: comprendere meglio che l'adozione dell'internazionalità in ESS-SI era fattibile senza partner all'estero ma, nel caso, il

progetto educativo doveva andare ben oltre il mero scambio. Infine, avevamo più consapevolezza del fatto che qualunque azione educativa realizzata nell'ambito della scuola doveva essere realizzata attraverso un'iniziativa stabilita in comune.

##### Principi direttivi per la formazione

Sono state fatte delle scelte per immaginare i contenuti delle formazioni

- Valutare insieme termini e valori per creare e poi condividere una vera e propria cultura comune e quindi dare un senso collettivo alle nostre attività ed azioni.
- Favorire l'intervento di universitari per "elevare il dibattito".
- Identificare l'impatto sugli alunni stando attenti alla questione della valutazione e della valorizzazione degli approcci in termini di internazionalità ed in termini di solidarietà
- Uno dei perni fondamentali riguardava infine l'aspetto della comunicazione sulle iniziative educative ai fini di spronare altri insegnanti ed associazioni ad impegnarsi in iniziative analoghe.

##### Proposte di organizzazione concreta e di attuazione della formazione

È stato seguendo il filo conduttore dei principi sopra indicati che gli elementi concreti di organizzazione della formazione sono stati proposti:

Le giornate di formazione sarebbero state organizzate in partenariato, ed ognuno sarebbe stato, allo stesso tempo, contribuente e beneficiario delle tempistiche di formazione. Tali giornate sarebbero state basate sugli scambi di esperienze dei partecipanti ed avrebbero avuto luogo in un

preciso territorio: l'idea preservata era quella di partire dai progetti educativi in corso nell'ambito dell'attività di "invito a progetto". Coloro che avrebbero risposto all'invito a progetto lanciato nell'autunno del 2010 dalla Regione Rhône-Alpes sarebbero stati prioritari nel dispositivo di formazione. Tali giornate avrebbero quindi necessariamente accomunato, allo stesso tempo, insegnanti, animatori appartenenti ad associazioni e, se possibile, le collettività territoriali. Infine, una delle idee più forti che è stata preservata era quella di fare in modo che le giornate di formazione contribuissero a costruire, sperimentare ed addirittura criticare gli strumenti proposti per costruire dei progetti educativi in ESS-SI.

##### B. Dotarsi di strumenti comuni per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile ed alla Solidarietà Internazionale: il sito internet "Dalle Alpi al Sahel" ([www.londootiloo.org](http://www.londootiloo.org))

Al termine del seminario di Autrans, i soggetti interessati del Rhône-Alpes avevano una visione più chiara di ciò che poteva essere ottenuto e proposto su un sito internet a vocazione pedagogica.

Lo scopo del sito era quello di proporre delle risorse, degli strumenti pedagogici e degli esempi di prassi agli insegnanti ed alle strutture desiderosi di impegnarsi nei progetti di Educazione allo sviluppo sostenibile ed alla solidarietà internazionale (ESS-SI). Il seminario ci aveva consentito di analizzare la struttura ad albero ed i contenuti proposti dai partner italiani ai fini di adattarli alle nostre esigenze o ambizioni.

Vari adeguamenti erano stati quindi suggeriti:

I punti proposti, troppo “ambientalisti”, non rispecchiavano le prassi francesi, in particolare quelle degli insegnanti.

Ad un punto inerente i diritti umani era quindi stata data la preferenza in quanto più propizio a favorire una vera e propria educazione allo sviluppo sostenibile ed alla solidarietà internazionale, più “favorente” per quanto riguarda l’elaborazione di problematiche trasversali.

Era stato espresso il desiderio che la presentazione visiva mettesse in evidenza l’iniziativa educativa di Sviluppo Sostenibile e Solidarietà Internazionale. Inoltre, le schede messe a disposizione sul sito avrebbero dovuto esprimere più chiaramente le diverse sfide, soprattutto per quanto riguarda il ruolo dei soggetti interessati, i rapporti di forza, le classificazioni in scala.

*Il seminario di Autrans ci consentiva quindi di decidere collettivamente ciò che il sito avrebbe dovuto proporre.*

Alcuni esempi di progetti “chiavi in mano” in grado di fornire delle idee, di “sdrammatizzare” le difficoltà riscontrate durante l’elaborazione delle iniziative educative ed in partenariato in ESS-SI.

Uno strumento di ausilio alla costruzione di percorsi pedagogici (scheda strumento, scheda azione specifica per ESS-SI) che non sia una semplice trasposizione della classica iniziativa di progetto.

Alcune informazioni in merito alle possibilità di finanziamento e risorse ESS-SI.

All’atto della presentazione di tali due sessioni di lavoro organizzate in parallelo, una discussione vivace ed animata è stata l’occasione, per tutti i soggetti interessati, per riconfermare la loro adesione all’Educazione allo Sviluppo Sostenibile ed alla Solidarietà Internazionale.

**Conclusione**

Il seminario di Autrans, grazie al confronto delle differenze e delle similitudini fra i diversi soggetti interessati (Collettività territoriali, Associazioni, Educazione Nazionale), ha consentito l’elaborazione di riferimenti collettivi, l’attuazione di formazioni comuni e la realizzazione di un insieme collaborativo di strumenti pedagogici.

Tale seminario ha gettato le basi di una vera e propria **cultura comune** del “Rhône-Alpes” in Educazione allo Sviluppo Sostenibile ed alla Solidarietà Internazionale.

## GRUPPO DI LAVORO SULLE AFFERMAZIONI IN MERITO AI CONCETTI CHIAVE DEL PROGETTO "DALLE ALPI AL SAHEL"

Sintesi elaborata da **Jean-Paul RIVIÈRE**, giornalista indipendente

### Che senso riscontrate dietro all'espressione "solidarietà internazionale"?

#### Alcune idee principali risultano comuni fra i partecipanti.

- 1° La solidarietà internazionale è sinonimo di condivisione fra parti ricche e povere del pianeta. Presuppone la conoscenza degli altri, il superamento dei pregiudizi e la volontà di creare e sviluppare degli scambi. Supporta l'autonomizzazione e sprona al partenariato, ossia alla relazione reciproca con il partner dall'altro capo del mondo. In tal senso, implica di chiedersi, per ogni argomento trattato "cosa ne pensano al Sud". Si affianca al fatto di "vivere insieme la globalizzazione", fra Nord e Sud.
- 2° La solidarietà internazionale rimanda alla nozione di lotta contro le disuguaglianze ed ai sentimenti di empatia, di equità e di responsabilità. Tale nozione e tali sentimenti si incarnano in utopie condivise.
- 3° La solidarietà internazionale esige un passaggio all'azione e risultati concreti.
- 4° La solidarietà internazionale è diversa dall'aiuto umanitario che si concentra sull'urgenza, sulla risposta immediata. Esiste al di fuori dei puntuali "battages" mediatici. Si interessa, invece, all'azione ascrivendosi alla sua durata. Consente di prendere coscienza della complessità del mondo e delle interdipendenze che sussistono fra i continenti, i popoli ed i sistemi. Si ripromette di evitare la trappola del neocolonialismo.
- 5° Le azioni di solidarietà internazionale conducono ad una riflessione sul posto occupato dagli individui, dagli Stati e dalle collettività locali. La solidarietà internazionale svolge, allo stesso tempo, l'azione sul campo e la presa di coscienza a distanza. Di rimando, consente di conoscersi meglio.

#### Conclusione

Al di là di tutti questi contributi, è emerso il consenso intorno ad un'idea semplice: la solidarietà internazionale pone chiaramente e direttamente la questione sul posto occupato dall'uomo nel mondo e sui suoi rapporti con gli altri uomini.

### Solidarietà internazionale ed educazione all'ambiente

#### Educazione all'ambiente, di che cosa si tratta?

L'educazione all'ambiente non esiste nei programmi dell'Educazione nazionale, mentre vi è presente, in modo trasversale, l'educazione allo sviluppo sostenibile.

È una nozione ambigua, che per gli insegnanti di alcune discipline non corrisponde a nulla di tangibile. Si tratta, per molti, di una nozione troppo ristretta, quasi controversa.

Al di là di tale visione che tende a negarne la realtà stessa, esistono due modalità per affrontare l'educazione all'ambiente:

- la prima (con la "e" minuscola) è la visione ecologica pura, naturalista, a volte settaria, che prende principalmente in considerazione "il fiorellino". I professori di scienze della vita e della terra la adottano quando descrivono degli ecosistemi ai loro alunni;
- una critica a tale visione consiste nel fatto che "la natura naturale non esiste". Ad esempio, un paesaggio come quello del Vercors è stato plasmato dall'uomo. Tale critica ritiene che l'educazione all'ambiente debba prendere principalmente in considerazione l'uomo nel proprio ambito, nel suo ambiente. Tale visione induce a porsi la questione di altre sfide, in particolare economiche e sociali. Si tratta, in effetti, di un'educazione allo sviluppo sostenibile.

#### Quali sono i contributi specifici dell'approccio dell'educazione all'ambiente?

Due interventi esprimono un punto di vista originale sulla questione.

L'ambiente globalizzato è ciò che ha consentito, in primo luogo, di far comprendere la realtà del "villaggio planetario". La deforestazione dell'Amazzonia, dal punto di vista ambientale, è servita da spunto per una riflessione che si è successivamente estesa e che ha portato ad una logica di solidarietà internazionale.

Tornando alla definizione del termine "ambiente", ci si accorge che vi si prende in considerazione tutto ciò che ci circonda. Oppure ciò che pervade alcuni villaggi africani, ossia, ad esempio, una realtà sanitaria carente (as-

## GRUPPO DI LAVORO SULLE AFFERMAZIONI IN MERITO AI CONCETTI CHIAVE DEL PROGETTO "DALLE ALPI AL SAHEL"

Sintesi elaborata da **Jean-Paul Rivière**, giornalista indipendente

senza di bagni e di reti fognarie). Tale modo di considerare l'ambiente porta anche ad addentrarsi in una logica di solidarietà internazionale.

Una porta di accesso. In effetti, l'educazione all'ambiente si presenta come una porta di accesso che consente non solo di parlare di educazione allo sviluppo sostenibile, ma anche, più globalmente, di risvegliare lo spirito critico.

In tal senso, le associazioni affermano che sono loro ad innescare tale risveglio. Gli insegnanti vi apportano la comprensione necessaria. Tali prime due tappe inducono a cambiare i comportamenti, ad agire.

Eccone un esempio. Nel cortile di una scuola del Burkina Faso, i sacchetti di plastica prima onnipresenti sono scomparsi dopo la visita degli insegnanti africani presso una scuola partner in Francia. Costoro hanno portato avanti un lavoro di sensibilizzazione nei confronti dei propri alunni che, ora, smaltiscono i loro rifiuti. Tale esempio, partendo da un fatto concreto di danneggiamento dell'ambiente a livello visivo, può avere sbocco in un insegnamento globale sulla gestione dei rifiuti in ogni sua dimensione.

### **Come realizzare in pratica l'educazione all'ambiente?**

Una volta considerata l'educazione all'ambiente come una porta di accesso ad un'iniziativa di educazione globale, rimane da sapere come metterla in pratica.

Partire dalle affermazioni rappresenta un'ottima modalità, così come lo è un approccio attraverso una problematica ambientale o un tema specifico ("l'acqua in tutte le sue espressioni").

Tutto sta nel non cadere in una visione miserabilista ed, inoltre, nell'ambito di un'iniziativa in partenariato, nel cercare sempre di sapere "che cosa ne pensano al Sud".

### **Solidarietà internazionale ed educazione allo sviluppo sostenibile**

#### **Sulla nozione di sviluppo sostenibile**

Lo sviluppo sostenibile comporta tre principali elementi portanti: l'ambiente, l'economia ed il sociale. Numerosi partecipanti completano tale terzetto iniziale andandovi ad aggiungere la cultura o l'etica. In ogni caso, tutti ammettono che la percezione esterna dello sviluppo sostenibile, in particolare da parte del grande pubblico e degli alunni, è distorta dalla supremazia erroneamente concessa all'elemento ambientale. Una delle sfide consiste quindi nello spiegare tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile.

Viene posta la questione di sapere se lo sviluppo sostenibile costituisce un mezzo o un fine. All'unanimità, i partecipanti ritengono che si tratta di un'iniziativa, di un metodo per riuscire a costruire un mondo migliore. Lo scopo è la costruzione di tale mondo, lo sviluppo sostenibile ne è quindi uno strumento.

Pare quindi ovvio non dimenticarsi di collocare l'essere umano al centro di tale iniziativa. Lo sviluppo sostenibile diventa quindi vettore di valori: solidarietà etica e responsabilità.

#### **Sull'educazione allo sviluppo sostenibile**

Viene rapidamente fatta la distinzione fra ciò che dipende dall'educazione e dalla formazione - che spetta al ruolo dell'insegnante - e ciò che dipende dalla sensibilizzazione e dalla comunicazione - che spetta al ruolo di altri soggetti interessati esterni.

Per gli insegnanti, l'educazione allo sviluppo sostenibile si può solo concepire in un ambito inter- o multidisciplinare: fisica, chimica, storia, geografia, economia, filosofia, ecc.

La trattazione di concetti teorici è necessaria per spiegare e comprendere ciò che è lo sviluppo sostenibile. Tuttavia, è attraverso il confronto con la realtà, la pratica, i progetti sul campo, che gli alunni si mobilitano e si lasciano coinvolgere pienamente.

## GRUPPO DI LAVORO SULLE AFFERMAZIONI IN MERITO AI CONCETTI CHIAVE DEL PROGETTO "DALLE ALPI AL SAHEL"

Sintesi elaborata da **Jean-Paul Rivière**, giornalista indipendente

### **Sulla solidarietà internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile**

Il primo obiettivo è quello di mostrare e di rendere comprensibile la complessità del mondo ed i fenomeni di interdipendenza. A tale scopo, gli insegnanti devono essere in grado di fornire degli strumenti di comprensione, di aprire nuovi orizzonti e di sviluppare spirito critico.

Un approccio solidale ed internazionale dell'educazione allo sviluppo sostenibile consente di arricchirsi e di imparare a contatto con gli altri. Mettere a confronto le visioni fra Nord e Sud ha senso nel momento in cui il Nord percepisce il limite della società dell'abbondanza ed in cui il Sud ha la consapevolezza di vivere in situazione di penuria. La gestione razionale delle risorse, la necessaria ricerca di sobrietà figurano quindi fra le sfide che il Nord deve raccogliere. Su tali tematiche, l'esperienza del Sud può risultare utile e vantaggiosa.

Infine, abbinando la solidarietà internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile, ci si concentra sui bisogni vitali e fondamentali degli esseri umani. Si prende inoltre coscienza di una duplice proiezione: una proiezione nel tempo, in termini di durata (sviluppo sostenibile); una proiezione nello spazio (locale, nazionale, internazionale).

### **Conclusione generale**

L'approccio combinato della solidarietà internazionale e dell'educazione allo sviluppo sostenibile è un mezzo efficace per comprendere il rapporto fra il livello locale e quello globale, fra il micro ed il macro. È tale comprensione che consente agli alunni di oggi, cittadini di domani, di essere dei soggetti interessati, e non meri osservatori o consumatori.

### **Solidarietà internazionale ed educazione allo sviluppo**

#### **Che cosa sta dietro alla definizione di educazione allo sviluppo?**

Per alcuni, l'educazione è contrapposta allo sviluppo. Sono state poste domande come: perché parlarne? E a quale scopo? Esiste già un punto di vista...

In via preliminare, pare pertinente realizzare un lavoro sul senso dei vari termini. Si tratta di capire ciò che viene compreso da ognuno.

#### **Che cosa sta dietro al termine "educare"?**

È importante precisare che si educa "a", e non che si educa "per", affinché gli individui possano soddisfare i propri bisogni. Educare "a" significa che si ha necessità di conoscenza, di formazione, di spirito critico. Non si educa "per"; non si obbligano le persone, le si educa a pensare da sole.

#### **Che cosa sta dietro al termine "sviluppo"?**

Uno degli scogli riguarda la sua connotazione economica. Prima di sapere ciò che è lo sviluppo, è opportuno stabilire ciò che non deve essere. Lo sviluppo non è quello che viviamo noi, non è ciò siamo noi al Nord. Altre modalità di sviluppo risultano possibili. Avere non è lo sviluppo, le cose materiali non sono lo sviluppo. Malgrado sia emerso che non bisogna limitare la definizione dell'educazione allo sviluppo alla lotta contro le disuguaglianze, non si possono solo contrapporre i due blocchi: il Nord che si ingozza ed il Sud che dimagrisce. I meccanismi sono più complessi.

L'educazione allo sviluppo è intimamente connessa con il rispetto umano. Ne è addirittura un aspetto fondamentale. Il fattore umano è peraltro stato davvero la pietra miliare dell'insieme degli interventi che hanno spesso dato luogo ad un capitalismo non regolamentato. Bisogna superare l'aspetto economico che sommerge il fattore umano; il PIL sugli indicatori umani va accantonato. L'ipotesi che lo sviluppo economico potesse migliorare la vita è superata.

Se per alcuni l'educazione allo sviluppo è una nozione vaga, per altri è un

## GRUPPO DI LAVORO SULLE AFFERMAZIONI IN MERITO AI CONCETTI CHIAVE DEL PROGETTO "DALLE ALPI AL SAHEL"

Sintesi elaborata da **Jean-Paul Rivière**, giornalista indipendente

fondamento, è parlare delle diseguaglianze al fine di ridurle, è un legame indissolubile dalla solidarietà internazionale, è rispondere ai bisogni umani (nutrirsi, curarsi e liberarsi dalle costrizioni): è in effetti un sinonimo dell'emancipazione umana.

Non si deve limitare lo sviluppo al mero consumismo. Bisogna prestare attenzione alla visione che ne abbiamo. Il valore economico ha assunto un'importanza enorme mentre è possibile trovare altre ricchezze, altri valori. Sussiste una differenza fra miseria e povertà: si può essere felici nell'ambito di una povertà economica. Peraltro, nel mondo, tutti non possono e non devono consumare nello stesso modo. Bisogna identificare il processo che consente l'accesso "a". È un investimento a lungo termine. Dietro a tale termine, si annida il rispetto dei diritti sociali, economici e culturali, il diritto ad accedere al risveglio.

L'educazione allo sviluppo consiste nel fatto di lottare contro le idee precostituite, sia qui che altrove. Si parte da qualcosa che è insito in sé, per poi andare verso gli altri; bisogna unire entrambe le cose, senza limitarsi alla compassione.

L'educazione allo sviluppo è, quindi, un cammino per andare verso l'altro, per comprendere l'aspetto locale attraverso quello più lontano, per comprendere che siamo cittadini del mondo e che condividiamo uno stesso pianeta.

Per l'alunno, la questione consiste nel sapere ciò che mi accingo a fare, come mi dovrò collocare, come dovrò adattare il mio atteggiamento. È a quel punto che interviene il corpo insegnante. Per far prendere coscienza che siamo ricchi. Per imparare a superare i nostri egoismi, per costruire cittadini in divenire e consapevoli del mondo in cui viviamo, consapevoli che l'accesso alle risorse è una sfida, consapevoli che il mondo può funzionare in modo diverso.

In effetti, è l'educazione alla complessità, un'apertura allo spirito critico, un invito a diventare un essere umano ed un cittadino vero e proprio. Il ruolo dell'insegnante è quindi quello di risvegliare le coscienze senza cadere nel proselitismo.

L'educazione allo sviluppo è un'educazione alla cittadinanza, in particolare per fare delle scelte politiche che possono influenzare le scelte globali. In tal senso, la formazione degli insegnanti è fondamentale. È importante parlare di transdisciplinarietà, innescare un cambiamento dei comportamenti integrando una dimensione internazionale, far riflettere sul posto occupato dall'uomo: l'Uomo è una parte di un insieme o deve starne al centro?

In conclusione, l'educazione allo sviluppo esiste nelle circolari dell'Educazione nazionale ma anche nel mondo delle associazioni. Tuttavia si percepisce che ognuno ha un suo vocabolario, che il senso si evolve (non esiste più lo stesso senso che si dava negli anni '60-'70). L'educazione allo sviluppo è, attualmente, l'educazione al cambiamento sociale? Questo rimanda ad una "educazione globale"?

E dato che siamo qui anche per rimetterci in discussione, è possibile accettare anche l'idea di non essere obbligati, alla fin fine, ad educare allo sviluppo?

**Dominique BERGER**, Professore associato, Autorizzato a dirigere ricerche, IUFM dell'Académie di Lione, Università Claude Bernard, Lione 1, Francia  
**Olivier MORIN**, Docente, IUFM dell'Académie di Lione, Università Claude Bernard, Lione 1, Francia

I modelli di educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile fondati sul rischio o il pericolo hanno storicamente avuto l'effetto di ridurre le aggressioni nei confronti dell'ambiente, ma risultano limitati a fronte della loro impostazione meccanicistica. Sono fondati sull'informazione scientifica, la quale trasmette conoscenze secondo una disposizione didattica particolare, secondo una formattazione unica, in cui si ritiene che l'ignorante riceva i messaggi di prevenzione, li integri e si conformi alle prescrizioni comportamentali e alle norme socio-culturali dominanti. In caso contrario, lo fa a sue spese. Tuttavia, sappiamo tutti che l'informazione sui rischi e l'acquisizione di conoscenze non bastano a indurre comportamenti volti ad evitare questi stessi rischi. Non basta conoscere i pericoli dell'inquinamento causato dal CO<sub>2</sub>, né conoscere i rischi ambientali dovuti al riscaldamento climatico per cessare di utilizzare sistematicamente la propria autovettura...

Il postulato razionalista dietro questa concezione si rivela rapidamente errato. Tuttavia, questo "paradigma razionale"<sup>1</sup> è profondamente radicato nella nostra società occidentale, nella scuola

<sup>1</sup> Fortin J., in R. Larue (Dir.), *Ecole et Santé : le pari de l'éducation*, Ed. Hachette, Parigi, 2000.

e nel nostro rapporto con il sapere. Esso guida sovente (troppo?) l'elaborazione dei dispositivi didattici e pedagogici. E attualmente assistiamo ad un progressivo spostamento dalle politiche pubbliche verso logiche di riparazione e repressione. La prevenzione, l'educazione appaiono persino squalificate nelle loro finalità, nei loro valori e nella loro efficacia. Il pensiero improntato sul concetto di "sicurezza" (caratterizzato da formule "pronte all'uso", quali il "rischio zero" o il "principio di precauzione"<sup>2</sup>) s'impone ed appare antinomico<sup>3</sup> a qualunque dispositivo educativo e cancella il pensiero educativo emancipatore. Questa concezione comporta inevitabilmente la designazione e la stigmatizzazione. Di conseguenza, colui che non utilizza la bicicletta piuttosto che l'auto, che non consuma "bio", che si dedica alla caccia o che ama la tauromachia è additato come un "criminale" dei tempi moderni e chiamato simbolicamente al banco degli imputati della società. Ognuno è potenzialmente colpevole e perlomeno responsabile in caso di problemi di salute o catastrofi naturali. Ciò significa ignorare con leggerezza le condizioni sociali, sociologiche e culturali in cui si esercita il comportamento in oggetto

<sup>2</sup> Di cui tutti sono concordi nel riconoscere la precarietà del fondamento scientifico...

<sup>3</sup> Lo testimoniano le campagne fondate esplicitamente sulla paura. Ora, l'iniezione di angoscia stimola i comportamenti di difesa. Nel migliore dei casi, il messaggio blocca il pensiero e non ha alcun effetto, è distolto e provoca il riso. Nel peggiore dei casi, soprattutto per chi è

Non possiamo che constatare che l'attuale evoluzione di questo paradigma razionalizzante permette difficilmente di integrare la dimensione dell'ambiente sociale, in particolare nella sua dimensione interazionale e comunicazionale e solleva questioni etiche sui fenomeni di designazione e di attesa che induce. Cosa pensa e prova un bambino i cui genitori sono esposti al rischio ambientale, come gestisce l'angoscia provocata dai messaggi mortiferi associati alle campagne di "prevenzione"...? Non possiamo che sottolinearne il paradosso. L'evocazione violenta della morte, evidenziata in modo molto esplicito nei messaggi di "prevenzione", costituisce un'autentica « *iniezione d'angoscia* »<sup>4</sup>...

Peraltro, in tale approccio attorno a situazioni costruite a partire dai rischi, allorquando l'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile appare evidentemente come l'unica strada percorribile, si assiste in modo concomitante all'aumento inflazionista di campagne di "prevenzione". Esse comportano un duplice vincolo che le invalida immediatamente: da un lato, in una prospettiva di costi ridotti e di efficacia comunicazionale immediata, a scapito della durata e dell'investimento educativo, e dall'altro in una complessità crescente dei feno-

più fragile, rinforza il comportamento incriminato, poiché quest'ultimo è spesso utilizzato dal proprio autore come uno dei mezzi per combattere l'angoscia. Il rapporto costo-efficacia è allora lungi dall'essere evidente.

<sup>4</sup> Kipman D. S., *Association française de Psychiatrie, Giornata di educazione alla Salute*, INRP, Parigi, 1995

meni ambientali e un'imprevedibilità maggiore che opera la prevenzione. La maggior parte delle volte si tratta più di comunicazione che di educazione. Questo ingresso improvviso nel campo dell'educazione delle concezioni provenienti dall'economia di mercato, nei suoi aspetti più liberali, solleva direttamente la questione della pertinenza di azioni progettate, di decisioni prese secondo gli schemi della razionalità amministrativa e strumentale, dei costi finanziari e della visibilità pubblicitaria. L'azione educativa richiede tempo per poter costruire *savoir-être* e *savoir-faire*, mentre la comunicazione "pubblicitaria" si colloca nella sfera dell'emozionale e dell'istante.

Secondo un altro registro, la recente evoluzione delle concezioni e delle azioni di educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile a scuola si articola attorno al concetto di promozione dei comportamenti favorevoli all'ambiente. In tale prospettiva, il ruolo e gli incarichi degli attori sono ridefiniti attorno a dispositivi evolutivi. La promozione di comportamenti favorevoli all'ambiente si presenta come un processo continuo. Questo "*paradigma umanista*"<sup>5</sup> è incentrato sullo sviluppo della persona, delle sue potenzialità e la valorizzazione dei comportamenti esploratori. L'attore dell'educazione (insegnante o personale associativo) è in questo caso un mediatore che facilita l'accesso all'informazione, il soggetto è attore del suo apprendimento. Tutto l'ambiente educativo è incitativo. Anche questo approccio conosce tuttavia alcuni limiti, essenzialmente perché mira prioritariamente allo sviluppo della persona e trascura le interferenze della società. Di fatto, il contesto relazionale e sociale è

spesso più forte del sapere dichiarativo. Pertanto, bambini di dieci anni che hanno lavorato in classe sulla nutrizione, e che dichiarano per l'80% di conoscere perfettamente le regole di una corretta alimentazione, faranno parte degli adolescenti consumatori regolari di fast-food qualche anno dopo.

S'impone pertanto un'evoluzione di quest'impostazione, che sia maggiormente articolata attorno allo sviluppo delle competenze psicosociali e di una coscienza critica. Lo scopo è **acquisire conoscenze su di sé, competenze personali e competenze sociali**. Condividere, vivere insieme, scambiare e accedere ad una cultura comune diventano allora sfide fondamentali. L'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile assume di conseguenza una portata universalista attorno a valori comuni. Si colloca tra un disegno di sviluppo personale (che supera il campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile), la storia della persona e un progetto sociale e di responsabilità sociale. Si delineano pertanto nuovi percorsi, in funzione dei contesti individuali e sociali. **Si tratta di portare il bambino a prendere potere su di sé e sul suo ambiente, poi a essere in grado di farlo a titolo collettivo**. Il ruolo dell'attore d'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile diventa allora un ruolo complesso, che comporta strategie differenziate in funzione dei percorsi e delle peculiarità individuali e culturali. Il contratto didattico riguarda certamente gli obiettivi determinati e definiti scientificamente in modo preciso, ma autorizza vie d'accesso diverse a un corpus comune nel campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale dei cittadini.

Si delineano quindi due direttrici. La prima si fonda sullo **sviluppo della persona**, che favorisce il controllo su di sé e sull'ambiente e che consente un'analisi critica. La seconda vincola la riflessione sulle questioni ambientali e relative allo sviluppo sostenibile a quella sulla società. **L'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile si avvicina pertanto all'educazione alla vita, coerentemente con l'educazione alla salute e alla responsabilità sociale del cittadino**. Si supera così la fase dell'emergenza dell'azione e della riparazione per entrare in quella dell'educazione...

Lo stesso vale nella formazione degli attori operanti nel campo dell'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile. È la delucidazione dei quadri teorici che instaurano la legittimità delle loro prassi che fonda le loro competenze. È nell'adozione di una **postura etica e riflessiva**, al crocevia dei campi teorici della didattica e dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, e nell'azione quotidiana che possono costruirsi le competenze di uno specialista dell'Educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Si tratta quindi ben più di accompagnare il bambino nella costruzione dei suoi *savoir-être* e *savoir-faire*, della sua responsabilità sociale in qualità di cittadino, che di trasmettere principi intangibili.

<sup>5</sup> Jacques Fortin, in R. Larue, op. cit.



**PARTE 3**  
Sguardi dal sud  
e dal nord su educazione  
allo sviluppo sostenibile,  
solidarietà internazionale  
e cooperazione



### Charles Owens N'DIAYE

Ingegnere esperto di sviluppo locale, Membro del Movimento sociale dell'educazione e della formazione del Senegal  
Impegnato nella decentralizzazione dell'educazione nella Direzione della progettazione e della riforma dell'educazione (DPRE, nella sigla francese),  
Ministero dell'educazione della Repubblica del Senegal

### Introduzione

In seguito al Forum internazionale dell'educazione tenutosi a Dakar nel 2000 - dove si ha è stata adottata la dichiarazione "L'istruzione per tutti" (IPT): mantenere i nostri impegni collettivi" - il governo senegalese ha elaborato un documento quadro nel quale vengono espresse tutte le azioni d'educazione e formazione. Si tratta del "Programma decennale dell'educazione e della formazione" (PDEF nella sigla francese) che è attualmente in fase di chiusura, con un processo di valutazione dei 10 anni trascorsi e in fase di riformulazione per il decennio a venire. Formulazione nella quale si sta prendendo in conto l'educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale come sfida per alcuni protagonisti dell'educazione.

I poteri pubblici hanno dichiarato la volontà di far sì che il Senegal sia un paese "in fase di decollo all'interno di un ambiente armonioso e solidale"<sup>1</sup> e tra le strategie dichiarate figura "l'aumento dell'accesso ai servizi sociali di base, alla protezione sociale, l'aumento dell'autonomia della popolazione e lo sviluppo sostenibile".

Una breve presentazione del contesto permetterà, in seguito, di parlare delle sfide dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale in Senegal, si tratteranno: la questione del riconoscimento di questa disciplina, il contributo alla "sostenibilità", la qualità dell'educazione e l'apporto alla considerazione delle questioni di sviluppo.

<sup>1</sup> Documento di politica economica e sociale-DPES 2011

### Il Senegal in un mondo in continuo cambiamento

Il Senegal, paese della « teranga » ossia dell'ospitalità, è la punta più esteriore della costa occidentale dell'Africa dell'Ovest, come per voler rappresentare geograficamente la sua ospitalità.

Con una superficie di 197 000 km<sup>2</sup> e una popolazione, nel 2010, di circa 12 milioni di abitanti - la metà della quale ha meno di 20 anni- il Senegal, e ancor di più la sua capitale Dakar, sembra essere un incrocio internazionale e vive in pieno la mondializzazione. Nel 2010 ha organizzato il FESMAN<sup>2</sup> e il Forum Sociale Mondiale nel 2011 e si prepara ad accogliere altri eventi che influenzeranno le dinamiche mondiali.

Nonostante il Senegal viva gli effetti della globalizzazione nelle sue differenti forme, il Documento strategico di riduzione della povertà non ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Fronte alla stagnazione dell'indice di povertà è stato elaborato il "Document de politique économique et sociale-DPES" per affrontare i problemi dello sviluppo che la precedente strategia non ha saputo risolvere. Possiamo citarli rapidamente : la forte dipendenza dell'economia senegalese dalle fluttuazioni del mercato del petrolio, l'elevato tasso d'inflazione, la debole crescita demografica (2,7%), il significativo livello di disoccupazione (14,7%), in particolare dei giovani, le difficoltà nel valorizzare il settore primario al quale

<sup>2</sup> Festival mondial des arts nègres

si dedica il 50% della popolazione, i molteplici problemi ambientali (desertificazione, deforestazione, salinizzazione delle coste, ecc.), l'ineguaglianza sociale, i problemi di partecipazione e governance,... Ora, l'ambizione è quella di trasformare il Senegal in un paese "in fase di decollo all'interno di un ambiente armonioso e solidale" e qui si parla di sviluppo sostenibile.

I risultati del PDEF sono legati a questa politica. Di fronte a queste problematiche di sviluppo, quale potrebbe essere il contributo dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale ?

### Le grandi sfide dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale

#### La questione del riconoscimento

La legge d'orientamento<sup>3</sup>, che definisce i fondamenti dell'educazione in Senegal, afferma che l'educazione nazionale mira "a preparare le condizioni per uno sviluppo integrale, a carico di tutta la nazione". L'educazione cerca di rendere la popolazione: "uomini e donne impegnati per il bene comune, rispettosi delle leggi e delle regole di vita sociale e capaci di migliorarle nel senso della giustizia, equità e rispetto mutuo".

<sup>3</sup> Legge di orientamento dell'Educazione Nazionale, n°91-22 del 30 gennaio 1991, Repubblica del Senegal

Con lo stesso tono, la legge dichiara che *“l’educazione nazionale contribuisce allo sviluppo della capacità di trasformazione dell’ambiente e della società e aiuta ciascun individuo a espandere le sue potenzialità assicurando una formazione che associa la scuola alla vita quotidiana, la teoria alla pratica, l’insegnamento alla produzione, adattando i suoi contenuti, obiettivi e metodologie ai bisogni specifici degli alunni”*.

La legge d’orientamento del 1991 evoca inoltre la garanzia del diritto all’educazione, la presa in carico delle persone con disabilità, il radicamento nella cultura e nei valori nazionali. A nostro avviso, anche se l’educazione allo sviluppo sostenibile non viene esplicitamente citata, è evidente che la legge ne evoca degli elementi costitutivi ed essenziali quando afferma che la nazione intera è responsabile dello sviluppo: il bene comune, la giustizia, l’equità, la cittadinanza e la partecipazione. Per questo, l’educazione allo sviluppo sostenibile avrebbe dovuto essere in primo piano ma non è così.

Nell’ambito della riforma curricolare si parla dell’educazione allo sviluppo sostenibile ma non nella maniera che le si addice. La considerazione dell’educazione allo sviluppo sostenibile come dimensione strategica della politica dell’educazione potrebbe dare maggior senso alla legge d’orientamento.

Riuscire a far riconoscere l’educazione allo sviluppo sostenibile con delle misure istituzionali, è una delle grandi sfide del sistema educativo. L’esperienza avuta con l’educazione ambientale con il “Programma di formazione e informazione ambientale” (PFIE, nella sigla francese) dimostra l’impatto nel sistema educativo. Ma purtroppo non è stata reinvestita e generalizzata. La capitalizzazione avrebbe potuto essere una buona base per l’educazione allo sviluppo sostenibile.

### **Rispondere alla crescente richiesta d’educazione e contribuire agli obiettivi di accesso all’educazione.**

Se mettiamo in relazione la crescente domanda d’educazione e le risorse economiche disponibili nell’ambito delle strategie e delle politiche in corso, è necessario riflettere sulla “sostenibilità” delle attuali opzioni. Non è allora necessario concentrarsi nei metodi e nei mezzi più adatti alle possibilità locali e accettati da tutti, in particolare dagli insegnanti, gli alunni e i responsabili del settore educazione?

L’appoggio di questi attori, caratterizzati da una lunga tradizione di rivendicazioni, è una delle condizioni essenziali per sviluppare delle alternative, rompendo con lo schema attuale, non sostenibile. Queste alternative non saranno rifiutate grazie all’educazione allo sviluppo sostenibile e grazie alle innovazioni che esse apportano. Gli attori le apprezzeranno e in più contribuiranno alla loro promozione.

L’impegno dello Stato, delle famiglie e di differenti partner ha permesso un importante passo avanti nella prescolarizzazione<sup>4</sup> e nella scolarizzazione<sup>5</sup> ma il « gap » è ancora significativo, con un tasso di analfabetismo elevato, esclusioni e disuguaglianze di tutti i tipi. D’altronde, la forte scolarizzazione nel ciclo primario ha fatto crescere, ogni anno di più, la domanda per i cicli superiori ed il sistema fatica a soddisfarla.

<sup>4</sup> Passata dal 2,3 % al 9,8 %

<sup>5</sup> Il tasso di scolarizzazione è aumentato dal 67,2% al 94,4% nella scuola primaria, da 19,6% al 41,4% nella scuola secondaria di primo grado; dal 9,3% al 18,4% nella scuola secondaria di secondo grado.

Le ingenti somme mobilitate negli scorsi 10 anni per l’educazione, che corrispondono al 42,4% del budget nazionale (escludendo il debito e le spese comuni), non sono infinite. L’attuale strategia non servirà a raggiungere alcuni obiettivi fissati dalla politica generale nel 2009:

- raggiungere l’istruzione primaria universale;
- sviluppare l’insegnamento secondario di primo grado nella prospettiva di un’istruzione di base di 10 anni e del miglioramento dell’accesso agli altri cicli;
- sradicare l’analfabetismo e promuovere le lingue nazionali ; realizzare l’educazione inclusiva ed eliminare a tutti i livelli d’istruzione le disuguaglianze: inter e intra regionali, socio-economiche, tra sessi, ambientali (urbano/rurale).

Per questo è necessario sviluppare delle alternative per quanto riguarda le infrastrutture (aule, recinzioni, servizi igienici, sistemi idraulici ed elettrici), le attrezzature e i materiali didattici per poter rispondere positivamente alla domande e correggere i diversi tipi di disuguaglianza.

L’educazione allo sviluppo sostenibile permette di comprendere le sfide di quest’approccio e mette in risalto le modalità con le quali le alternative si sviluppino: costruzioni meno costose e più funzionali, adattate ai bisogni locali per mezzo di capacità endogene; la realizzazione di materiale didattico con gli stessi criteri di sostenibilità; l’uso sistematico delle energie rinnovabili. La valorizzazione del potenziale locale prende in considerazione gli aspetti culturali, sociali ed economici. Mettendo in relazione le attività d’apprendimento con la vita reale e con

attività produttive adatte agli allievi, per esempio la produzione di legno del villaggio o la produzione della frutta messe al servizio della scuola, è possibile incamminarsi sulla buona strada.

Questi esempi dovrebbero spingere lo Stato a favorire un ambiente propizio che permetta la promozione delle alternative al posto dello schema di sviluppo dell'educazione attuale, che potremmo definire "classico".

Inoltre, l'educazione allo sviluppo sostenibile si preoccupa delle questioni di uguaglianza e giustizia e tutela la concretizzazione del diritto all'istruzione. Così come si occupa attraverso l'educazione inclusiva, dell'accesso all'istruzione dei bambini che vivono in strada: i Talibés<sup>6</sup>, i bambini lavoratori, i disabili, permettendo in questo modo l'aumento dell'attenzione rivolta all'educazione non formale (1% del budget educazione).

<sup>6</sup> Un talibé è uno studente o discepolo della scuola coranica. In Senegal, le famiglie indegenti affidano i loro figli alle scuole coraniche per permettergli di accedere all'educazione. Ma a volte alcuni bambini sono costretti a elemosinare per sopravvivere e vengono maltrattati da marabutti mal intenzionati.

## Migliorare la qualità dell'educazione

La qualità dell'educazione è uno dei grandi problemi del sistema d'istruzione senegalese, come dimostrano le seguenti statistiche<sup>7</sup>: solo il 59,1% degli alunni termina la scuola primaria, e il 47,5% ottiene il brevetto di fine carriera della scuola media e il 42,2% termina la scuola secondaria superiore. Le bocciature e gli abbandoni sono significativi: su 100 alunni nella scuola elementare circa il 7,7% ripete l'anno e l'11,5% abbandona gli studi. Alla scuola media, che dura 4 anni, il tasso di ripetizione al primo anno è del 13% e al quarto del 26,1%, mentre gli abbandoni sono rispettivamente del 4,8% al primo anno e 23,8% al quarto<sup>8</sup>.

Eppure, fra le priorità del sistema educativo si parla di «*creazione delle condizioni di un'educazione di qualità a tutti i livelli d'insegnamento e formazione*<sup>9</sup>». Quindi, una delle sfide dell'educazione allo sviluppo sostenibile è di contribuire a risolvere i problemi legati alla qualità del sistema d'istruzione senegalese. Dei passi in avanti si sono già fatti.

<sup>7</sup> Relazione nazionale sulla situazione dell'educazione 2009, DPPE

<sup>8</sup> Idem

<sup>9</sup> Lettera di politica generale

Infatti, la riforma dei curriculum dell'educazione di base e la generalizzazione a tutti i livelli del sistema rappresentano un elemento importante. Così, anche l'approccio per competenze, che si appoggia sul vissuto degli allievi accompagnandoli nella risoluzione dei problemi quotidiani e provando dopo ogni tappa d'apprendimento ad integrare tutte le competenze acquisite, partecipa alla costruzione di una dinamica di qualità. Il collegamento delle competenze acquisite nelle differenti discipline, che avviene nella fase d'intergrazione, contribuisce alla costruzione di una panoramica dei problemi e alla comprensione dei processi dell'avvenire. Questa dinamica ci sembra portare verso un maggiore interesse all'apprendimento e a una maggiore pertinenza.

La qualità dell'educazione contribuisce anche alla lotta contro l'esclusione, elemento chiave nell'educazione allo sviluppo sostenibile. Infatti la scarsa qualità scoraggia e costituisce un fattore d'esclusione. Ed è proprio quello che Finozzi rimprovera al sistema educativo: avere sempre meno un ruolo di preparazione alla vita attiva e sempre più un ruolo d'esclusione o di produzione di titoli inutili nel mondo reale.

Una delle grandi aspettative è il miglioramento dei risultati scolastici, grazie a questo processo, ma secondo noi, la qualità dell'educazione non si può ridurre alle performances scolastiche e oltrepassa le competenze trasmesse dall'insegnamento.

## Oltre i risultati scolastici : per un mondo più giusto e solidale

La qualità dell'educazione si rivolge alle questioni fondamentali, alle finalità dell'educazione stessa. Perché educare? Chi educare e come farlo? La nostra visione del mondo determina le risposte a queste domande. La legge d'orientamento del 1991 costituisce una risposta ma i vari cambiamenti nel mondo e nella società senegalese inducono a una correzione. Vi sono alcune tracce da seguire:

- la considerazione di valori condivisi, che ci permette di adattarci ad un mondo in continuo cambiamento caratterizzato, per un lato, dalla globalizzazione e dall'altro da ripieghi indentitari,
- le minacce, in particolare : ambientali, sociali, culturali ed economiche,
- le interdipendenze la costruzione di relazioni di solidarietà a livello locale, nazionale e internazionale.

Riteniamo, quindi, che oggi giorno la qualità dell'educazione deve considerare l'allievo sia a livello individuale sia a livello relazionale, cioè considerare le differenti interdipendenze nella famiglia, nella comunità d'appartenenza, nella società, insomma nel mondo delle interdipendenze in generale. Come scrive Jacquard *"la vita di ognuno partecipa a un grande disegno collettivo, la costruzione dell'umanità"*<sup>10</sup> o ancora

<sup>10</sup> Jacquard A., *L'héritage de la liberté*, Éditions du Seuil, Parigi, 1991.

*"[si tratta] di insegnargli a partecipare alla costruzione dell'umanità e, per questo, [...] incoraggiarlo a diventare creatore di sé stesso, a uscire da sé stesso per diventare un soggetto che sceglie il suo futuro, e non un oggetto che subisce la sua fabbricazione"*<sup>11</sup>.

Così l'educazione alla solidarietà internazionale ha un senso particolare per gli alunni senegalesi a causa della storia del Senegal, in particolare pensiamo alla casa degli schiavi di Gorée, e prova a spezzare le strategie del dono, molte volte mascherate con il nome di solidarietà internazionale. È in questa prospettiva che l'educazione allo sviluppo sostenibile deve contribuire a dare valore a ciò che abbiamo da donare agli altri.

## La sfida per una società aperta, responsabile e solidale

Tenendo in conto lo sviluppo sostenibile ed insistendo su certi aspetti, in particolare la dimensione sociale e culturale, riteniamo opportuno che ci sia un lavoro importante da eseguire basato su questa visione :

*"Uno sviluppo che garantisca alle generazioni presenti e future il miglioramento delle capacità di benessere (sociali, economiche o ecologiche) per tutti, attraverso la ricerca di equità, da un lato nella distribuzione intragenerazionale di queste capacità, e dall'altro nella trasmissione intergenerazionale delle stesse"*<sup>12</sup>.

L'educazione allo sviluppo sostenibile e alla solida-

<sup>11</sup> Jacquard A., *Inventer l'homme*, Éditions Complexe, Bruxelles, 1984, p. 212.

<sup>12</sup> Sen A., *Commodities and Capabilities*, Oxford India Paperbacks, OUP, Oxford, 1987.

rità internazionale deve perciò poter contribuire a una società aperta e responsabile. Si tratta di sviluppare un'educazione alla cittadinanza che tenga in conto la realtà del mondo di oggi e di domani. Irene Drolet, mentre riceveva il premio UNESCO per la pace nel 1999, segnalava che la scuola deve non solo, educare e trasmettere conoscenze e valori, ma soprattutto, deve insegnare agli alunni il saper fare e saper essere tentando di trasformare attitudini, abitudini, comportamenti e attrazzando gli alunni all'esercizio di una democrazia per una società più giusta, più equa, più ecologica, più sostenibile. Questa è, in verità, la sfida più importante dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale in Senegal.



*Cerimonia tradizionale d'iniziazione dei giovani alla vita, alla solidarietà di gruppo e al rispetto della natura: da rivedere nell'ambito dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale*

## Evariste Magloire YOGO

Dottorando in Scienze dell'educazione Ispettore dell'insegnamento di 1° grado presso il Ministero dell'Istruzione e dell'Alfabetizzazione

### Parole chiave:

Educazione  
Ambiente  
Sviluppo  
Sviluppo Sostenibile  
Solidarietà Internazionale

### Premessa

L'impellente necessità di costruire un mondo più responsabile, equo e solidale mobilita sempre più la comunità internazionale.

A tal scopo, gli Stati sono chiamati ad integrare i principi, i valori e le pratiche dello Sviluppo Sostenibile in tutti gli aspetti dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento.

La dimensione Nord/Sud è una componente fondamentale di questo processo, da cui l'importanza del rapporto tra Solidarietà Internazionale e Sviluppo Sostenibile. L'istruzione appare come un mezzo determinante per rafforzare questa correlazione in vista di un cambiamento delle mentalità e dei comportamenti.

Per un paese del sud come il Burkina Faso, posto di fronte a molteplici sfide, quali sono gli aspetti inerenti a questi nuovi paradigmi? Il presente articolo intende contribuire a migliorare la comprensione del contesto burkinese nel quale si esplica l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Solidarietà Internazionale (ESS-SI), affrontando le principali sfide e i problemi di questo paese.

## 1. Il contesto dell'ESS-SI nel Burkina Faso

### 1.1. Il Burkina Faso in cifre

Il Burkina Faso è un paese del Sahel situato nel cuore dell'Africa occidentale, occupa una superficie di 274.200 km<sup>2</sup> e ha una popolazione stimata di 14.017.262 abitanti, di cui il 59,1% sono giovani con meno di 20 anni. Il Burkina Faso, 161° su 169 paesi nella classifica relativa all'indice di sviluppo umano, ha un PIL di circa un euro al giorno per abitante e figura tra i cosiddetti paesi meno avanzati. Di conseguenza, le politiche e le azioni di educazione allo sviluppo sostenibile sono strettamente correlate alla situazione geoclimatica del paese e al suo livello di sviluppo economico.

Il paese, che si trova ad affrontare da decenni il problema della desertificazione e della siccità che rendono fragile il suo ecosistema, perde ogni anno 3.200 ettari di foresta. La legna da ardere, che costituisce il principale combustibile delle famiglie, copre il 90% dei fabbisogni energetici domestici che ammontano a circa 5 milioni di m<sup>3</sup> all'anno, con un tasso di crescita demografica stimato dalla Banca Mondiale al 3,4% nel 2009. La forte spinta demografica vanifica gli sforzi dello sviluppo del paese. A tale situazione si sommano gli effetti della globalizzazione neoliberale: svalutazione del dollaro, volatilità dei prezzi delle materie prime, crisi finanziaria.



## 1.2. Comparsa dell'ESS-SI

Nel biennio 1973-1974, il Burkina Faso ha vissuto una grave siccità le cui conseguenze sull'Uomo, sulla natura e sugli animali si sono tradotte in carestia e povertà. Da allora, tra le priorità dell'educazione allo sviluppo sostenibile nel Burkina Faso figurano i temi dell'istruzione, dell'educazione all'ambiente, alla salute, all'acqua potabile e all'igiene, alla cittadinanza, alla democrazia, alla pace. Al di là delle pratiche tradizionali che hanno consentito a lungo al popolo burkinese di affrontare i rischi climatici che caratterizzano il paese, si è imposta la necessità di passare ad azioni di più ampia portata e durata, determinando in tal modo la nascita dei primi programmi di tutela della natura, di gestione delle risorse naturali e di educazione ambientale.

Se la grande siccità ha contribuito a sviluppare la consapevolezza della fragilità dell'ambiente, la sua ampiezza ha portato all'adozione di misure d'urgenza, ad uno slancio di solidarietà e di azioni umanitarie da parte di numerosi paesi ed organismi. All'epoca, la cooperazione (bilaterale e multilaterale e allo sviluppo) si è rafforzata, ma occorre sottolineare che è anche stata fortemente improntata, fino all'avvento della Rivoluzione del 1983, ad un modello dominato dagli aiuti e dal **"fare per"**. A partire dal 1983, la politica di aiuti portata avanti dai dirigenti di quel periodo si è basata sull'idea secondo la quale *gli aiuti devono contribuire a creare le condizioni per non avere più bisogno di aiuti, bisogna soprattutto contare sulle proprie forze*. L'educazione ambientale ha conosciuto, anche durante la Rivoluzione, l'inizio delle cosiddette "tre lotte" per frenare l'avanzata del deserto:

- 1) Lotta al disboscamento abusivo;
- 2) Lotta agli incendi delle sterpaglie;
- 3) Lotta agli animali vaganti.

## 1.3. Situazione attuale

Oggi, dopo 50 anni d'indipendenza, il paese continua ad essere fortemente dipendente dagli aiuti esterni e soggetto a schemi di sviluppo dettati dai finanziatori. Tale situazione invita ad operare un cambiamento di mentalità rispetto all'idea di cooperazione allo sviluppo sia nei paesi del Nord che del Sud del mondo. Anche se l'educazione alla solidarietà non è ancora stata inserita nei programmi ufficiali, il Burkina Faso occupa una buona posizione tra i paesi subsahariani in cui intervengono numerose azioni di solidarietà internazionale caratterizzate da una nuova visione, ovvero quella del **"fare con"**. Tuttavia, i soggetti che sollecitano un "cambiamento di mentalità e di comportamenti" da parte di ciascuno, al fine di contribuire collettivamente alla costruzione di un mondo giusto, solidale e sostenibile, sono isolati e agiscono senza alcun coordinamento.

A livello di educazione ambientale, invece, la situazione è diversa e si possono constatare le seguenti misure:

- L'esistenza di un Codice Ambientale del Burkina Faso (1997) che definisce l'educazione ambientale come segue: "L'educazione ambientale è l'insieme di azioni di sensibilizzazione, formazione e informazione finalizzate a responsabilizzare le popolazioni circa l'assoluta necessità di promuovere un ambiente sano". L'articolo 15 dello stesso Codice recita come segue: "Viene istituita nel Burkina Faso un'educazione ambientale in tutti i piani, programmi e progetti di sviluppo nonché tra gli insegnamenti per promuovere la considerazione dei principi fondamentali di tutela ambientale nello sviluppo sociale ed economico del paese".

- Il paese si è dotato di un piano di azione nazionale per l'ambiente (PANE) che tiene conto della dimensione sociale ed economica delle questioni ambientali. Dal 1994 il PANE costituisce l'Agenda 21 nazionale del paese; nel 2001, è stata adottata una strategia nazionale di educazione ambientale (SNEE). Il decreto del 30 dicembre 2004 ha istituito il Consiglio nazionale per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile (CONEDD) incaricato di attuare la strategia nazionale di educazione ambientale e il piano nazionale di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile. (PANEDD).
- A livello di Ministero dell'Istruzione e dell'Alfabetizzazione (MENA), è stato adottato, a partire dal 2003, un piano di educazione ambientale (PAEE). Questo ministero dispone anche di un progetto denominato "Una scuola, un bosco" il cui obiettivo complessivo è la tutela e la salvaguardia dell'ambiente attraverso la creazione di piccoli boschi, aziende agricole e giardini polivalenti per le scuole. Il programma è inoltre finalizzato a promuovere l'educazione ambientale nelle scuole. Nell'ambito della riforma del sistema educativo attualmente in corso, alcune tematiche emergenti, tra cui l'educazione all'ambiente e l'educazione alla cittadinanza, sono state inserite nei nuovi curricula scolastici.
- A queste azioni si affiancano quelle di numerosi partner che operano per l'educazione ambientale tramite ONG, associazioni ed enti locali. Le regioni Piemonte in Italia e Rhône-Alpes in Francia sono particolarmente attive nel campo della cooperazione decentrata con azioni di promozione.

## 2. Problemi e sfide nella promozione dell'ESS - SI

### 2.1. I problemi

Nel Burkina Faso l'ESS-SI pone innanzitutto un problema educativo. La comprensione dell'interdipendenza mondiale e dei meccanismi dello sviluppo nonché dell'educazione allo sviluppo sostenibile nel Burkina Faso pongono in primo luogo il problema dello strumento mediante il quale è possibile attuare questo cambiamento di mentalità tra i giovani. Infatti, nel caso che ci occupa, è interessante porsi la seguente domanda: come educare allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale con un mezzo di per sé sottosviluppato e storicamente esogeno alle società e alle culture locali e che continua a essere sottovalutato? I tassi di scolarità nei vari ordini di insegnamento sono i seguenti: **2,8%** nell'insegnamento prescolare (3-6 anni); **77,6%** nel primario (6-12 anni); **29,7%** nel post-primario (12-16 anni); **10,4%** nel secondario e **4,8%** nell'insegnamento superiore.

Vi sono poi questioni di ordine **politico**: consolidamento della democrazia, partecipazione dei cittadini alle decisioni, rafforzamento della governance globale e locale, umanizzazione delle relazioni internazionali; **sociale**: accesso universale all'acqua potabile, autosufficienza alimentare, accesso ai servizi sociali di base e di qualità: istruzione, salute, alloggio; **ambientale**: lotta alla desertificazione e ai cambiamenti climatici, in particolare la siccità, l'accelerazione dell'inquinamento globale, l'accumulo dei rifiuti, la pressione esercitata dalle popolazioni sulle foreste, l'aumento dei consumi energetici; **economico**: emarginazione economica con conseguente povertà che colpisce le popolazioni.

### 2.2. Le sfide

Le sfide del Burkina Faso in materia di sviluppo sostenibile riguardano complessivamente il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo (OMD). La convergenza delle azioni nell'ambito del progetto "Dalle Alpi al Sahel" potrebbe contribuire enormemente ad affrontare in particolare le seguenti sfide:

- La sfida della formazione e del consolidamento delle capacità: nell'ambito del decentramento, caratterizzato da un processo ancora giovane di "comunalizzazione" integrale, la sfida consiste nel rafforzare le competenze dei soggetti della società civile e degli insegnanti.
- L'assenza di coordinamento delle azioni e di partenariati solidi
- Lo sviluppo di partenariati, l'attuazione di spazi di concertazione e coordinamento agevola gli scambi e favorisce una migliore conoscenza dell'altro.
- Lo sviluppo della copertura sanitaria, la lotta a patologie quali malaria, tubercolosi e Aids (HIV) sono sfide da vincere a breve o medio termine.
- Le sfide dell'approvvigionamento di acqua potabile e dell'igiene.

## Conclusione

Nell'Africa tradizionale sono esistite antiche pratiche di rispetto della natura e di solidarietà che potrebbero contribuire ad alimentare la dinamica contemporanea di ricerca di un mondo più giusto. Per il Burkina Faso la sfida in questa fase del suo sviluppo consiste nel sapere coniugare tradizione e modernità. L'istruzione può svolgere un ruolo determinante nell'operare questo cambiamento poiché l'introduzione dell'ESS-SI nelle scuole induce a trasformare il rapporto educativo e invita a progettare, due condizioni necessarie per la comparsa di soggetti liberi e solidali.



## BIBLIOGRAFIA

- Brunel S., *Le développement durable*, PUF, coll. Que sais-je ? Paris, 2004.
- DEP/MENA, *Annuaire statistique de l'éducation 2011*.
- DRDP, *Plan d'action d'éducation environnementale*, sous-secteur éducation de base, 2003.
- Giolito P., *Pédagogie de l'environnement*, Paris, PUF, 1982.
- INSD, *RGPH Résultats définitifs*, 2006.
- Mancebao F., *Le développement durable*, Armand Colin, Paris, 2006.
- MECV, *Stratégie nationale d'éducation environnementale*, Burkina Faso, 2001.
- Morin E., *Les sept savoirs nécessaires à l'éducation du futur*, UNESCO, Paris, 1999.
- SP/CONEDD, *Programme d'action national de lutte contre la désertification*, Burkina Faso, 1999.

Pour une valorisation de l'éducation au développement et à la solidarité internationale: **[www.educasol.org](http://www.educasol.org)**

### Cristiano GIORDA

Docente di Didattica della Geografia alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino;  
Consigliere Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

#### 1. Il territorio, la diversità, le disuguaglianze, la cooperazione.

##### 1.1 Territorio

Il concetto di territorio è da tempo al centro della riflessione dei geografi e degli altri scienziati sociali. Anche se ogni definizione è di per sé limitante e discutibile, occorre cercare di circoscrivere il significato con cui utilizziamo questo termine. Territorio e *territoire* sono usati molto dai geografi italiani e francesi, mentre quelli anglosassoni usano *territory* meno frequentemente, e forse in questa lingua il termine concettualmente più simile è quello di *place*, luogo, che altrove ha un valore più legato agli studi sulla percezione (il senso del luogo).

Il Dictionnaire de la Géographie di Lèvy e Lusualt (2003) propone di riconoscerlo come "Agencement de ressources matérielles et symboliques capable de structurer les conditions pratiques de l'existence d'un individu ou d'un collectif social et d'informer en retour cet individu et ce collectif sur sa propre identité" (p. 910), vale a dire come forma di appropriazione dello spazio naturale attraverso l'azione dell'uomo (territorializzazione), come configurazione spaziale (forma di controllo e di governo da parte di una comunità, ma anche come area di diffusione di una cultura o di un'etnia) e come spazio autoreferenziale, con una propria dimensione identitaria (materiale ma anche percettiva, affettiva, simbolica).

Questa definizione ci è sufficiente, in questa sede, per considerare che ogni porzione abitata da una

comunità umana sulla superficie terrestre può essere intesa come un territorio, e che l'aspetto più importante del territorio consiste nella sua pluridimensionalità fatta di una base fisica, di una o più comunità che lo abitano e vi sviluppano attività economiche e culture, di un insieme riconoscibile di immagini, valori simbolici, tradizioni, storie, manufatti e rappresentazioni che lo rendono riconoscibile dall'esterno e guidano i processi di radicamento e di identificazione dall'interno. Ogni territorio ha quindi un legame molto forte, formativo e identitario, con i propri abitanti. Ma ha anche legami e relazioni con altri territori vicini e lontani e questo vale naturalmente anche per i suoi abitanti, che sono certamente cittadini di una scala locale e al contempo di una dimensione planetaria di relazioni sociali, ecologiche ed economiche.

##### 1.2 Diversità e disuguaglianze

Nel territorio e fra territori noi geografi portiamo l'attenzione sulla varietà e sull'abbondanza degli elementi che costituiscono le basi materiali e immateriali della vita umana: elementi naturali, culturali, economici, sociali. In particolare cerchiamo di identificare le diversità, intese come risorse e potenzialità, e le disuguaglianze, intese come criticità e come problemi su cui è necessario intervenire. Ad esempio, possono essere incluse tra le disuguaglianze l'accesso alle risorse (acqua, energia, tecnologia), la povertà (economica, culturale, ambientale), la mancanza di diritti (come libertà, istruzione, assistenza sanitaria), la dipendenza geopolitica. Tra

le diversità, intese come valore, possiamo invece indicare le culture locali, la biodiversità, la varietà delle relazioni coevolutive fra società umane e ambiente, le complesse e diversificate organizzazioni locali del territorio.

Diversità e disuguaglianze coesistono anche nello stesso luogo: il territorio non è uguale per tutti: le sfide per la giustizia sociale, per l'intercultura e per la sostenibilità si giocano anche nello stesso spazio.

Nel confronto fra territori queste diversità e disuguaglianze sono ancora più evidenti, tanto che è soprattutto alla scala mondiale che osserviamo quanto sia oggi diversificata la condizione di vita della specie umana sulla Terra, ne evidenziamo le relazioni, le interazioni, i flussi di scambio, ma anche le frizioni, le competizioni, le gerarchie e le dipendenze.

##### 1.3 Cooperazione

La cooperazione allo sviluppo tende ad assumere un ruolo molto importante nella coevoluzione fra territori: ha a che vedere con le relazioni culturali e con quelle economiche, esprime intenzionalità verso il modello di sviluppo, valuta la condizione d'uso delle risorse e indirizza cambiamenti nei modi con cui esse possono essere sfruttate. Inoltre, esprime una forte intenzionalità pedagogica, che spesso porta al trasferimento di modelli di sviluppo fra aree diverse del pianeta e genera intensi flussi di scambio di idee, modelli, consuetudini e pratiche. La cooperazione necessita di territori (di partenza e di arrivo) come oggetto del proprio intervento, e vi esprime

una forte intenzionalità pedagogica: le potenzialità e i rischi di questa intenzionalità sono al centro dei paragrafi che seguono, il cui obiettivo centrale è quello di mettere in evidenza il bisogno di una approfondita conoscenza e riflessione geografica sul territorio come preconditione per poter attivare relazioni educative aperte, democratiche e basate sul riconoscimento reciproco, senza cioè l'imposizione di un modello di sviluppo (e di società) sull'altro.

## 2. Aspetti geografici della cooperazione allo sviluppo.

Proviamo ad elencare i principali aspetti geografici legati alle attività di cooperazione allo sviluppo:

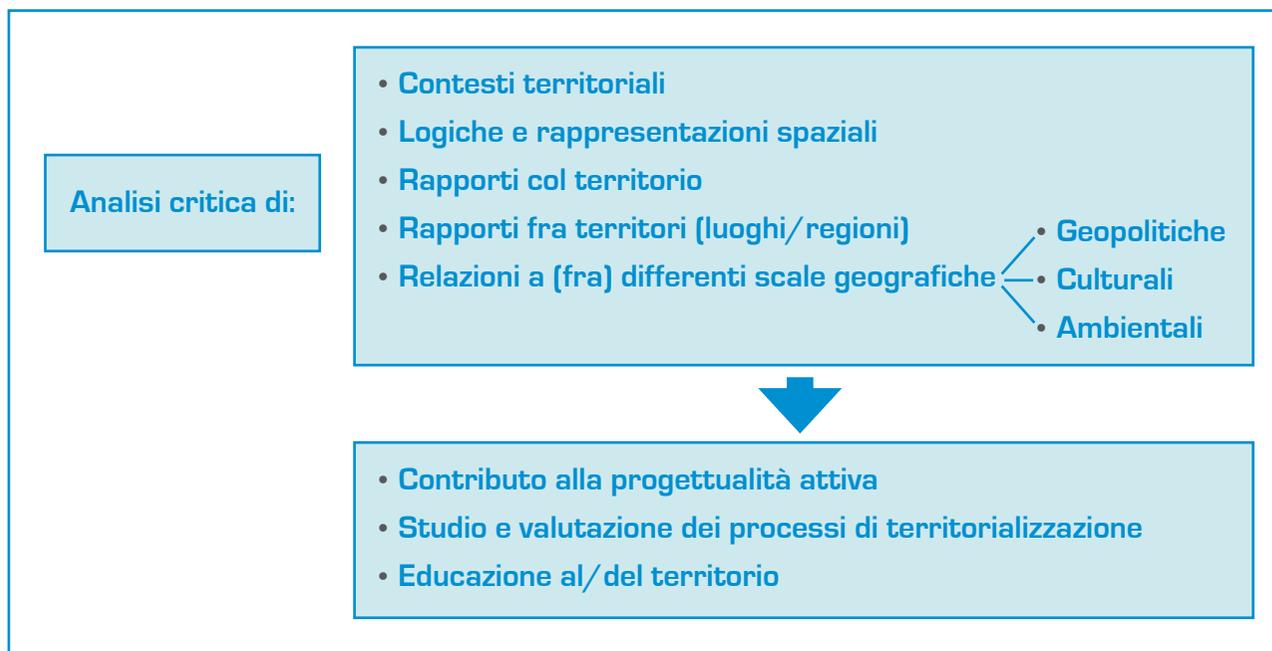
- Vengono attivate nuove relazioni tra luoghi (esperienze di coevoluzione coinvolgono persone, collettività, culture, società, economie, ambienti, risorse di territori diversi). Es. cooperazione decentrata.
- Si generano processi di conoscenza di alterità (ambientali, sociali, culturali, economiche, territoriali) fra persone di regioni del pianeta contraddistinte da forti disparità economiche.
- Viene condiviso uno spazio vissuto (esperienza di interazione culturale e di nuova percezione del territorio)
- Avviene la costruzione di relazioni sociali tra regioni diverse del pianeta (con un forte legame con integrazione, intercultura, democrazia partecipata)
- Si attivano forme di trasferimento ma anche di messa in discussione di modelli di sviluppo (validazione di modelli, decentramento dei punti di vista, rielaborazione attiva dei modelli)

- Le azioni e le progettualità mirano a diminuire le disuguaglianze e valorizzare le diversità (solidarietà e giustizia sociale)
- Ogni progetto comporta in genere anche un intervento sul paesaggio ed è un atto di territorializzazione (trasformazione intenzionale del paesaggio e del territorio)
- Viene elaborata una visione al futuro del territorio e delle sue relazioni col sistema-mondo (progettualità, coesione sociale, sostenibilità)
- È un'esperienza di formazione (educazione, consapevolezza, esperienza)

In questo variegato insieme di azioni, lo studio geografico può svolgere un ruolo importante nella conoscenza dei contesti territoriali, sia nell'analisi critica delle relazioni interne/esterne che ne definiscono il ruolo degli attori e le condizioni attuali. Tale conoscenza critica è al servizio dei soggetti che poi concretamente negoziano e attivano le attività di cooperazione.

Lo schema che segue riassume il ruolo analitico e critico che la geografia può svolgere come contributo alla progettualità attiva, allo studio e alla valutazione dei processi di territorializzazione (Bignante, Dansero, Scarpocchi, 2006) e all'educazione al e del territorio (Giorda, Puttilli, 2011).

*Il contributo della geografia per la cooperazione allo sviluppo*



### 3. Un esempio di riflessione geografica per la cooperazione internazionale: le rappresentazioni del sistema mondo.

La cooperazione internazionale basa molte delle sue riflessioni e delle sue attività su una serie di idee e rappresentazioni generali sul sistema-mondo. Queste generalizzazioni, le stesse sulle quali si basano i principali attori delle politiche internazionali (ONU, WTO, gli Stati) non sono affatto neutre, e hanno una forte capacità di indirizzare le nostre decisioni (Vanolo, 2008).

Lo schema centro-periferia, nonostante la dinamicità della globalizzazione, continua ad avere un certo successo nel definire le regioni economicamente e politicamente forti a scala planetaria, distinguendole da quelle marginali che non sono né aree di mercato né di forte produzione di manufatti. La fine della guerra fredda ha portato all'abbandono la distinzione tra primo (occidentale - capitalista), secondo (blocco socialista) e terzo mondo, anche se quest'ultima espressione continua ad essere utilizzata, spesso come sinonimo di "Paese in via di sviluppo".

Più onestamente, se il parametro di valutazione dello sviluppo è poi unicamente o quasi il Prodotto Interno Lordo, occorrerebbe parlare di "Paesi a economia debole" e di "Paesi a economia forte", distinzione che eviterebbe accostamenti tra valutazioni finanziarie e valutazioni culturali o sociali. Ha avuto un recente successo la dicotomia assai semplicistica fra Nord e Sud del mondo: poco corretta anche per l'implicito messaggio neodeterministico che la accompagna. Più significativa è allora la rappresentazione della Triade globale, che evidenzia le regioni del consumo (Usa, Europa occidentale, Giappone) e quelle della produzio-

ne di manufatti (Brasile, Medio Oriente, India-Cina). Ma da questo schema metà del pianeta esce senza significato, un'immensa periferia il cui ruolo sembra essere nullo.

Ogni rappresentazione cambia il nostro approccio operativo. La critica delle rappresentazioni del sistema mondo ha valore educativo: permette di decentrare il proprio punto di vista, di relativizzarlo, di comprenderne i limiti e di aprire la mente alla ricerca di conoscenze ulteriori.

### 4. Educare al territorio, ma anche il territorio

Il valore pedagogico del territorio può essere duplice. Da un lato, esso è formativo in quanto spazio di vita, di conoscenza, di interazione. Lo è comunque, al di là di ogni intenzionalità, come dimensione spaziale dell'abitare nel mondo, attraverso l'esperienza che pone in contatto con le alterità ambientali e culturali che coesistono in ogni luogo. Dall'altro, esso esprime una serie di forti intenzionalità, prodotte da più agenzie formative, dalla famiglia alla scuola, dalle amministrazioni pubbliche alle associazioni, dalle imprese ai diversi gruppi sociali.

L'educazione al territorio può quindi essere descritta come un progetto intenzionale, espresso da uno o più soggetti, che mira a sensibilizzare al valore del proprio spazio di vita, al riconoscimento delle sue risorse e delle sue criticità, alla sua cura e trasformazione attraverso l'impegno collettivo della comunità.

In questa prospettiva il territorio stesso diventa un soggetto collettivamente riconosciuto: si educa al territorio nel senso della consapevolezza del suo valore come patrimonio della comunità e dell'umanità, come base della coesione sociale e come sostegno del progetto di vita degli individui.

### Vale qui la pena di ricordare quelli che sono i principali obiettivi dell'educazione geografica:

- Insegnare ad analizzare in un'ottica transcalare i cambiamenti spaziali e le interrelazioni tra luoghi
- Sviluppare una visione geografica del territorio
- Educare alla consapevolezza e alla responsabilità nella gestione delle risorse del pianeta
- Affrontare le questioni relative agli esseri umani e agli spazi
- Contribuire a diventare consapevoli del mondo contemporaneo e della sua complessità
- Educare alle diversità culturali e alla loro diffusione spaziale nel mondo contemporaneo
- Sviluppare progetti per una sostenibilità delle relazioni tra luoghi a scala globale

L'educazione al e del territorio può essere lo strumento per costruire un curriculum geografico che unifichi questi obiettivi indirizzando le conoscenze verso una valutazione etica del proprio spazio di vita e verso lo sviluppo di capacità operative per agire più consapevolmente in contesti vicini e lontani.

## Conclusione: il mondo nel 2050.

I prossimi decenni porranno l'umanità di fronte a sei sfide cruciali:

- Come possiamo sviluppare i luoghi affrontando il cambiamento causato dai processi di globalizzazione?
- Come possiamo migliorare le condizioni di vita della popolazione mondiale, cresciuta fino a 8 miliardi di persone, diminuendo le disuguaglianze e valorizzando le diversità?
- Come possiamo conoscere e affrontare il cambiamento climatico nei diversi luoghi?
- Come possiamo riconoscere e fronteggiare la rapida riorganizzazione spaziale dell'economia e della società?
- Come possiamo promuovere la sostenibilità?
- Come possiamo fare leva sullo sviluppo tecnologico per migliorare le condizioni della società e dell'ambiente?

La cooperazione allo sviluppo può essere uno degli strumenti più efficaci per affrontare queste sfide nella direzione di una cittadinanza planetaria più aperta e responsabile, ma necessita di nuovi strumenti concettuali e un forte rinnovamento nelle strategie di azione.

Il riconoscimento della complessità del territorio e del suo valore pedagogico può essere un contributo molto utile verso tale obiettivo.

## BIBLIOGRAFIA DI ORIENTAMENTO

### Su geografia e cooperazione allo sviluppo:

- Bignante E., Dansero E., Scarpocchi C., *Geografia e cooperazione allo sviluppo*, Milano, FrancoAngeli, 2006.

### Sull'analisi geografica e l'analisi delle diversità e delle disuguaglianze:

- Simonetta C., Giorda C., *Il pianeta che verrà*, Torino, Loescher, 2011 (manuale per la scuola superiore).

### Sulla globalizzazione e sul sistema mondo:

- Murray W. E., *Geographies of Globalization*, London, Routledge, 2006.
- Vanolo A., *Geografia economica del sistema-mondo*, Utet, Torino, 2008.

### Sull'educazione al territorio:

- Giorda C., Puttilli M. (a cura di), *Educare il territorio educare al territorio. Geografia per la formazione*, Roma, Carocci, 2011.

### Sul concetto di Territorio:

- Lèvy e Lusuat, *Dictionnaire de la Géographie*, 2003.

### Saggi più recenti del relatore sul tema:

- Giorda C., *La cittadinanza planetaria: utopia o progetto geografico?*, in Giorda C., Scarpocchi C., *Insegnare la geopolitica*, Roma, Carocci, 2010.
- Giorda C., *La geografia per educare l'intelligenza spaziale*, in *Scuola e Didattica*, n. 13/2010.
- Giorda C., *Geografia e Cittadinanza e Costituzione. Un percorso integrato per educare ad abitare il proprio territorio, l'Italia, l'Europa e il Pianeta*, in Corradini L., *Cittadinanza e Costituzione, Disciplinarietà e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale*, Brescia, Tecnodid, 2009.
- Giorda C., *Una nuova prospettiva per la didattica sui temi dello sviluppo locale e della sostenibilità territoriale*, in Quaglia R., Prino L. E., Scalvo E., *Il gioco nella didattica. Un approccio ludico per la scuola dell'infanzia e primaria*, Trento, Erickson, 2009.

### Web:

ipertesti, carte tematiche, presentazioni e spunti per lezioni: [www.aiig.it](http://www.aiig.it)

## Elena FERRERO

Presidente Corso di Laurea magistrale SEVeN (Studio Evoluzione e Valorizzazione della Natura), Fac. Scienze M.F.N. Università di Torino,  
Direttore del CISAO (Centro Interdipart. Studi Africa Occ.), membro di IRIS (Ist. Interunivers. Ric. Interdiscipl. Sostenibilità)

### Premessa

Gli elementi affettivi che entrano in gioco in una relazione di gemellaggio, uniti alla sorpresa e al senso di meraviglia suscitato dal diverso con cui si viene in contatto, favoriscono lo sviluppo delle capacità relazionali e cooperative della persona e possono essere uno stimolo potente all'apprendimento e allo sviluppo delle capacità cognitive degli allievi.

Il percorso di gemellaggio e di cooperazione tra scuole del Piemonte e della Repubblica di Capo Verde si è basato su alcuni principi generali su cui era necessario ci fosse, al momento dell'accordo programmatico, una condivisione profonda e non solo formale in relazione alle finalità, alla procedura, ai metodi da seguire.

Siccome le comunicazioni con i partner del Sahel non sono mai facili, a causa della distanza, dei costi, delle differenze linguistiche e culturali, questo punto ha sempre rappresentato un nodo critico, a monte della scelta dei temi da sviluppare e a valle della valutazione dei prodotti ottenuti.

La condizione di base fondamentale è stata quella di sviluppare un percorso comune su temi scelti e condivisi in fase di programmazione, avendo cura che gli argomenti fossero significativi per entrambi i partner, facilmente accessibili nell'ambito scolastico e familiare e che, se possibile, facessero parte della realtà quotidiana di ciascuno.

Il livello di approfondimento poteva essere calibrato a seconda dell'età, ma gli argomenti sono stati gli stessi per tutte le coppie di partner del gemellaggio.

*"Secondo me un gemellaggio è un'unione tra due comuni per darsi una mano, un aiuto e poi per conoscere altre comunità" Erik, 12 anni*



Attività di drammatizzazione sui processi effusivi e sulla struttura di un vulcano in una scuola dell'infanzia a Torino

## Metodologia

Si è tentato di partire sempre da attività concrete che offrissero uno stimolo percettivo-sensoriale ed emozionale, adatte ad incentivare quanto più possibile la partecipazione individuale e l'apprendimento cooperativo, sia in aula sia fuori della scuola. Quando questo non era realizzabile, senza ricorrere a tecnologie che non erano sempre disponibili, ci si è accontentati di raggiungere la concretezza anche solo attraverso il disegno, purché questo fosse una rappresentazione individuale e spontanea del proprio modo di pensare a un oggetto o evento lontano dalla quotidianità e del modo di concepire i processi che avvengono fuori dalla nostra portata.

In questo modo, in momenti di condivisione dei risultati e di riflessione collettiva si sono potute valorizzare le esperienze pregresse di ciascuno e si è dato spazio all'uso costruttivo degli errori al fine dell'apprendimento.

Un'altra strategia spesso usata è stata di affrontare situazioni problematiche, cercando di costruire con gli allievi proposte di soluzione. Questo processo non si è limitato all'analisi dei termini del problema e alla discussione critica delle soluzioni proposte, ma ha portato a riflettere con gli allievi sulle caratteristiche del percorso di apprendimento, sulle difficoltà che

essi hanno incontrato, sulla sorpresa, la meraviglia e la gioia della scoperta sperimentata, cioè un momento di consapevolezza sul percorso effettuato.

Da ciò consegue la possibilità di prendere atto con rispetto della varietà di modi di pensare, di eseguire compiti simili, di proporre soluzioni diverse: ognuno vede il mondo attraverso i propri occhi, la propria mente, il proprio cuore e il proprio vissuto. Questa è una ricchezza da valorizzare, evitando ogni appiattimento, banalizzazione e omogeneizzazione dell'apprendimento.

*Scuola primaria di Praia, Capo Verde. Attività espressive su temi di educazione ambientale e incontri di riflessione sul lavoro svolto*



## Il percorso

L'esperienza è durata oltre 7 anni ed ha coinvolto alcune centinaia di bambini e ragazzi (6-15 anni) del Piemonte e di Capo Verde, residenti in piccoli insediamenti o nei capoluoghi.

I protagonisti sono stati idealmente abbinati a coppie, per poter stabilire fin dall'inizio una relazione personale di amicizia. Di fatto le classi capoverdiane sono più numerose di quelle italiane, ma il rapporto non sempre paritario non ha rappresentato un problema. Le osservazioni sono iniziate dagli elementi del paesaggio che circonda la scuola, allargando progressivamente il campo di indagi-

ne sia in senso spaziale sia in senso temporale. I ragazzi si sono accorti, direttamente o con l'aiuto di persone anziane della famiglia, che gli elementi del paesaggio non sono persistenti, come pare a prima vista, ma si modificano nel tempo e sono talvolta soggetti a variazioni repentine e catastrofiche (alluvioni, terremoti, vulcani). Dopo di che si sono osservati gli effetti della presenza antropica e in particolare la presenza pervasiva dei rifiuti, la loro genesi, il loro destino, comparando sempre fenomeni e processi riconosciuti nei due paesi.

*Attività di sensibilizzazione a Capo Verde verso la possibilità di tutelare l'ambiente e di gestire correttamente i rifiuti: disegni degli allievi riprodotti come murali dalla Municipalità di S. Vincente*



## Conclusioni

Dal punto di vista cognitivo il confronto è stato molto fruttuoso nel permettere di rilevare le diverse caratteristiche dei due paesi (Piemonte e Capo Verde), quelle più ovvie, connesse alla litologia e alla morfologia del territorio, e quelle più indirette, legate alla latitudine e al clima.

Dal punto di vista affettivo e della conoscenza emotiva il confronto ha invece messo in luce sorprendenti somiglianze, nei modo di giocare e di relazionarsi con la famiglia, nella pratica scolastica e nella relazione con gli educatori, fino a riconoscere somiglianze nella abitudini scorrette e nei comportamenti poco rispettosi dell'ambiente e dei suoi delicati equilibri, nell'uso insostenibile delle risorse (dell'acqua in particolare), ma anche nel riutilizzo e nel riciclo di alcuni materiali.

## Ringraziamenti

Grazie al contributo finanziario della Regione Piemonte ai progetti proposti dal CISAO e dei Fondi Ministeriali CIPE 2004 è stato possibile realizzare lo scambio dei materiali prodotti dagli allievi, la loro analisi secondo i criteri della ricerca didattica nel campo delle Scienze della Natura e dell'Educazione alla Sostenibilità [1], [2], [10], [11], [12], la comunicazione dei risultati in Convegni nazionali e internazionali [3], [5], [6], [7], [9] e la produzione di materiale didattico in versione bilingue [4], [8], distribuito alle scuole piemontesi e capoverdiane che hanno partecipato all'esperienza e a molte altre comunità.

## BIBLIOGRAFIA

- Alfieri F., Arca' M., Guidoni P., *I modi di fare scienze: come programmare, gestire, verificare*, IRRSAE Piemonte; Bollati Boringhieri, 2000, pp. 604 [1].
- Cavallini G., *La formazione dei concetti scientifici. Senso comune, scienza, apprendimento*, La Nuova Italia, Firenze, 1995, pp. 511 [2].
- Ferrero E., Cappa A., Lovesio P., Prando R., Molinaro E., Mortara G., *Proposte di educazione alla sostenibilità attraverso un progetto di gemellaggio e cooperazione*. Atti del 3rd World Environmental Education Congress: pp. 121-125 [3]. Torino (Italy) 2-6 Ottobre 2005, 2006.
- Ferrero E., Gimigliano D., *Le Concezioni Spontanee nelle Scienze della Terra. Vulcani, terremoti ed alluvioni visti dagli allievi della scuola primaria e secondaria*, Regione Piemonte, Settore Affari Internazionali e Comunitari, Sistema di Cooperazione Decentrata. Editore: Comune di Refrancore (AT). Prima edizione agosto 2007, 2007, pp. 55 [4].
- Ferrero E., Gimigliano D., Mortara G., *Perception des risques géologiques à travers un parcours interculturel. Jumelage entre les écoles du Piémont (Italie) et de la République du Cap Vert*. Actes 4° Colloque Interunivers. Turin-Sahel. Université Abdou Moumouni de Niamey (Niger), 10-12 gennaio 2007, 2007, pp. 282-293 [5].
- Ferrero E., Di Rocco D., Calvo A., Capuano S., Mortara G., *La perception du concept de déchet en lien avec les dynamiques des systèmes naturels. Un parcours didactique dans l'enseignement obligatoire du Piémont et du Cap-Vert*. 5e Colloque Interunivers. Turin - Sahel, Bobo-Dioulasso 10-12.04.2009, Resumés des Communications: 11, 2009 [6].
- Ferrero E., Magagna A., Ranzenigo A.C., avec la collaboration de Bicchi E., Morando M., Ruggiero A., *Coopération internationale: la réalisation d'Expositions Thématiques comme moyen d'éducation au développement durable environnemental*. 5e Colloque Interunivers.Turin-Sahel, Bobo-Dioulasso, Burkina-Faso 10-12.04.2009, Resumes des Communications: 10, 2009 [7].
- Ferrero E., Ranzenigo A.C., *Conoscere per convivere con il vulcano*, Ed. Comune di Bra (CN), 2009, pp. 67 [8].
- Gimigliano D., Ferrero E., *Quelle education scientifique pour favoriser la protection de l'environnement?* Actes 4° Colloque Interunivers.Turin- Sahel. Université Abdou Moumouni de Niamey (Niger), 10-12 gennaio 2007, 2007, pp. 260-268 [9].
- GHOSE S., *From hands-on to mind-on: creativity in science museums*, in: Museums of Modern Science - Nobel Symposium (S. Lindqvist ed), Science history Publications, USA, 112, 2000, pp. 117-127 [10].
- Hayes D., Symington D., Martin M., *Drawing during science activity in the primary school*, Internat. Journal of Science Education, 16, 1994, pp. 265-277 [11].
- Minutti L., Vescovi A., *La formazione delle rappresentazioni mentali e dei concetti. L'importanza delle immagini e dei modelli nella didattica*, Naturalmente XI, 4, 1998, pp. 43-48 [12].

## PARTE 4

La costruzione partecipata  
di percorsi pedagogici di educazione  
allo sviluppo sostenibile e alla  
solidarietà internazionale





**Jean-Paul ROBIN**, Professore di Economia Politica e Formatore Educazione Sviluppo Sostenibile, Rex EDD Rettorato di Grenoble  
**Nathalie CARENCO**, Responsabile Educazione allo Sviluppo Sostenibile, Rettorato di Grenoble

Se da un lato il partenariato è sempre un vantaggio in materia di educazione, dall'altro lato esso assume forme e modalità diverse a seconda delle situazioni e dei paesi ed esige sempre una riflessione condivisa e l'assunzione di rischi. Non dimentichiamo tuttavia che, in ogni caso, i partenariati realizzati dalle equipe educative nell'ambito dell'Istruzione Nazionale sono svolti sotto la responsabilità dell'istituzione.

## 1. Il partenariato ... un vantaggio educativo in generale... e un contributo particolare a livello internazionale

Il partenariato in ESS-SI coinvolge, qui e nei paesi interessati, diversi attori (istituzioni, associazioni, collettività e aziende...). Esso consente di articolare le problematiche locali e di confrontare le situazioni, qui e altrove.

Valorizzando i nessi tra le situazioni locali e globali, il partenariato consente di capire le interrelazioni tra i vari attori connessi alla problematica da risolvere. Il partenariato deve essere molteplice per consentire una dinamica di scambi e un confronto tra punti di vista. Grazie alle loro diverse competenze e alle loro complementarietà, gli attori del partenariato arricchiscono i contenuti disciplinari e consentono l'evoluzione della consapevolezza degli studenti.

Il partenariato conferisce alla riflessione e alle azioni svolte un'apertura alla realtà della vita e del

terreno, all'interdipendenza internazionale e quindi alla complessità.

Esso offre alla scuola un approccio alla diversità dei valori e la possibilità della considerazione dell'altro... ed organizza così le differenze intorno alla prospettiva comune di una costruzione educativa complementare e benefica.

Il partenariato consente allo studente di cambiare il proprio modo di relazionarsi all'apprendimento e in tal senso esso è pienamente vantaggioso per lo studente. E' pertanto un valore aggiunto in termini di informazione ma anche di educazione.

## 2. Le tipologie di partenariato differiscono l'una dall'altra...

Gli enti territoriali, le aziende e le associazioni sono potenziali partner di ESS-SI secondo modalità diverse.

### 2.1 Le tipologie di partner

Gli enti territoriali, luoghi decisionali decentrati, sono attori inevitabili a livello locale e immediato.

Attraverso le cooperazioni decentrate essi offrono un legame con la realtà internazionale.

Le aziende (dirigenti e dipendenti), attori della vita sociale ed economica, sono collegate al resto del mondo grazie alla globalizzazione.

Le associazioni specializzate nelle questioni poste dalla società civile aperta a temi quali la biodiversità, la povertà, l'agricoltura, ecc. affrontano con le

loro reti le dimensioni locali e internazionali.

Ognuno di questi partner è in grado di apportare un punto di vista locale e un approccio internazionale.

### 2.2. Le tipologie di partenariato(\*)

Il "partenariato utilitarista" offre un punto di vista... un contributo mirato. È un partenariato di breve durata.

Il partenariato "costruttivista" permette di passare dalla semplice informazione ad attività concrete, azioni sul campo, consentendo una diversa consapevolezza della realtà e spesso della complessità. È un'azione costruita insieme. La durata di questo tipo di partenariato è maggiore.

Il "partenariato di utopia creativa" significa costruzione e creazione collettiva. Deve consentire di costruire nel tempo cambiamenti, rappresentazioni, mentalità e nuove prassi. Deve consentire un approccio alle scelte e alla complessità delle scelte in un contesto globale. S'inserisce in un'ottica a lungo termine.

(\*) secondo la terminologia di Yannick Bruxelles

### 2.3 L'apertura dei partenariati a livello internazionale

A livello internazionale questa tipologia di partner e di partenariati consente di relativizzare le situazioni, agevola i confronti per evidenziare sia le differenze sia le somiglianze, qui e nei paesi interessati. Facilita l'evoluzione delle rappresentazioni di ciascuno, favorisce la consapevolezza delle interdipendenze e l'apertura ad azioni oltre le frontiere.

### 3. Una costruzione che richiede una riflessione

Il partenariato, e in particolare il partenariato internazionale, è uno spazio d'interculturalità in cui s'intrecciano immaginario individuale, rappresentazione collettiva e vincoli istituzionali e che impone quindi una procedura rigorosa:

- Ciascun partner deve identificare bene gli obiettivi della propria azione in base al proprio punto di vista e ai propri valori.
- I partner chiariscono e stabiliscono insieme gli obiettivi del partenariato.
- I partner potranno allora definire il contributo e la suddivisione dei ruoli di ciascuno.
- I partner potranno allora apprezzare e valutare congiuntamente il lavoro e i risultati del partenariato.

Il partenariato internazionale pone talvolta reali difficoltà di organizzazione e comprensione ed esige un'attenzione particolare ai punti di seguito trattati; inoltre, dovrà tener conto dei seguenti elementi:

- considerazione dei conflitti di valori e dei processi identitari
- impatto delle differenze nella percezione del tempo e delle sue dimensioni
- confronto delle diverse modalità di mobilitazione delle risorse, delle forze e delle competenze
- identificazione di aspetti molteplici, differenti, addirittura convergenti o divergenti, sia per gli individui sia per i gruppi e le istituzioni.
- riconoscimento del fatto che qualsiasi partenariato è un "métissage" (ibridazione)

I partner dovranno poi chiarire il ruolo di ciascuno a livello sia di competenze avanzate sia di strumenti utilizzati nonché relativamente ai finanziamenti effettuati o ricevuti.

Pertanto, la negoziazione partenariale, sia locale sia internazionale, sarà sempre caratterizzata dalle seguenti tensioni:

- Obbligo/libertà
- Chiarezza/oscurità
- Condivisione/monopolio
- Conflitto/alleanza
- Opposizione/cooperazione
- ...

#### Scheda 1: Riflettere sul partenariato

Obiettivi di ciascun partner			
Partner 1	Partner 2	Partner 3	
Obiettivo del partenariato			
Suddivisione dei compiti			
Partner	Partner 1	Partner 2	Partner 3
Tipologia di Partenariato			
Tipologia 1: sguardo Utilizzo di un punto di vista			
Tipologia 2: azione costruita insieme			
Tipologia 3: sinergia progetto costruito insieme (procedura ed azione)			

## 4. I rischi

Qualsiasi partenariato s'inserisce all'interno della volontà di risolvere un problema in un contesto reale nel quale influenza, caso e incertezza comportano l'assunzione di rischi.

Questi rischi sono ...

...una tendenza al "militantismo" piuttosto che all'"educazione a..."

...la chiusura dell'ESS in una sola dimensione e la tendenza ad un approccio limitato all'ambiente (ambientalismo), all'economia (economismo), all'individuo (individualismo)...ecc...ecc...

...il "lavorare con" presenta un rischio di confusione delle identità di ciascuno e delle "responsabilità"

...in termini di SI, si tende alla colpevolizzazione, alla cultura della carità e all'ideologia del dono...

## 5. La valutazione del partenariato

Valutare significa dare valore a...

Si tratta di valutare gli elementi che consentono agli attori del partenariato e al loro rapporto con la problematica comune di dare valore al progetto di ESS-SI.

Riflettere sulla costruzione del partenariato significa porsi domande su criteri che consentano di elaborare una valutazione in termini di ESS-SI.

I segni concreti ed osservabili di questa costruzione devono essere misurabili con indicatori. Tali indicatori consentono di valutare o meno se una produzione presenta o meno le caratteristiche previste in ESS-SI. I criteri devono essere pensati e costruiti per valutare il "lavorare insieme", il "sistema partenariato" e gli "effetti del partenariato".

Il "lavorare insieme" consente di definire un obiettivo comune.

Il "sistema partenariato" deve consentire allo studente di diventare consapevole del proprio posto all'interno della complessità, del movimento e della dinamica della società.

I criteri devono quindi tenere conto della diversa competenza dei partner, delle interdipendenze e della complessità, delle sfide e delle scelte. Il confronto tra i punti di vista, le azioni condotte insieme e la messa in sinergia delle competenze, dei mezzi e degli interessi consentono di far evolvere le percezioni e le rappresentazioni, favorendo in tal modo un distanziamento rispetto a saperi soggettivi.

Gli effetti del partenariato possono essere misurati su scale diverse: l'istituto scolastico, l'approccio pedagogico e lo studente.

Per stimare il valore del partenariato si prenderà in considerazione l'evoluzione delle prassi e delle mentalità presso tutti gli attori coinvolti.

I seguenti segni:

- il riposizionamento relativamente alla prassi del dono,
- la considerazione dell'altro,
- l'adeguamento delle modalità di risposta ai problemi di ESS-SI,
- l'uscita dal senso di colpa...

sono altrettanti indicatori che consentono di valutare:

- l'impegno
- l'assunzione di responsabilità

Il partenariato ESS-SI contribuisce in tal modo all'emancipazione dello studente corredata da valori quali Autonomia... Tolleranza - Rispetto... Solidarietà... Responsabilità...

Può concretizzarsi nella scheda riportata alla pagina seguente.

Lavorare in partenariato richiede che ci si senta liberi ed impegnati. "Essere partner" deve consentire di apprendere a sentirsi corresponsabili della complementarità e dei benefici previsti.

Il partenariato s'inserisce nell'ESS-SI se è costruito in maniera tale da consentire di cogliere la complessità con un approccio critico e consapevole, proteso verso le scelte umane da compiere qui e nei paesi interessati. Il partenariato è ESS-SI se consente di tener conto dell'"altro", al di là delle frontiere... di qualsiasi tipo.

## Scheda 2: Valutazione del partenariato in un progetto ESS - SI

Partenariato	Criterio	Indicatori	Risultati della riflessione			
Costruzione del "Lavorare insieme" (il metodo partenariale)	obiettivi su cui si riflette insieme	Gli obiettivi di ciascun partner sono stati individuati	1	2	3	4
		Gli obiettivi del partenariato sono stati chiariti	1	2	3	4
		I ruoli di ciascuno sono stati definiti	1	2	3	4
		Ognuno conosce i vincoli e i benefici istituzionali all'interno dei quali s'inserisce il partenariato	1	2	3	4
Costruzione del "sistema partenariato" 1. Valore aggiunto del confronto dei punti di vista dei partner 2. Valore aggiunto delle azioni di ESS-SI svolte insieme 3. Valore aggiunto di una completa sinergia delle forze (interessi, mezzi, competenze) di ciascun partner	Valorizzazione della <b>differenza</b> di competenze dei partner	I contenuti disciplinari sono arricchiti grazie ai contributi dei partner	1	2	3	4
		Le conoscenze sono confrontate con la realtà delle prassi specifiche dei partner	1	2	3	4
		La relatività dei diversi punti di vista è apparente	1	2	3	4
	Valorizzazione dell' <b>interdipendenza</b> dei partner	L'azione favorisce la consapevolezza e l'assunzione di responsabilità qui e nei paesi interessati	1	2	3	4
		L'azione favorisce l'attivazione delle reti locali sia al Sud sia al Nord	1	2	3	4
		L'azione non è univoca ma reciproca	1	2	3	4
		L'azione favorisce la valorizzazione reciproca	1	2	3	4
	Valorizzazione della <b>complessità</b>	Le forze sono state identificate qui e nei paesi interessati	1	2	3	4
		Le interdipendenze sono state individuate da una parte e dall'altra.	1	2	3	4
		Le soluzioni in relazione ai diversi contesti sono previste ed analizzate	1	2	3	4
	Valorizzazione delle possibili <b>sfide e scelte</b> (Educazione alla scelta)	Il partenariato è equilibrato e le competenze complementari dei partner vengono sfruttate.	1	2	3	4
		Le scelte collettive sono adeguate ai contesti qui e nei paesi interessati	1	2	3	4
La relatività del tempo è integrata nelle soluzioni proposte da una parte e dall'altra.		1	2	3	4	
Gli effetti del partenariato	Evoluzione delle prassi e delle mentalità (presso tutti gli attori): studenti, comunità educativa, partner	Interrogazione e riposizionamento della prassi del dono (non fare di quest'ultimo una finalità del partenariato)	1	2	3	4
		Diventare reciprocamente consapevoli l'uno dell'altro	1	2	3	4
		Trasformare e adeguare le modalità di risposta ai problemi dell'ESS-SI	1	2	3	4
		Rimettere in discussione le rappresentazioni e le abitudini di ciascuno, qui e nei paesi interessati	1	2	3	4
		Uscire dal senso di colpa mediante una migliore conoscenza del "terreno" e quindi dell' "altro"	1	2	3	4

**Piera GIODA**

Tavolo di Lavoro sull'Educazione alla Cittadinanza Mondiale del Consorzio Ong Piemontesi,  
Presidente Ong CISV e coordinatrice Piattaforma Italiana dell'Educazione allo Sviluppo

**1. Fare cooperazione internazionale a scuola?**

La scuola nel mondo sta cambiando, tra luci ed ombre: dalla volontà di comprendere la nuova condizione dell'uomo planetario alla lotta per la difesa del diritto all'istruzione per tutti (mai darlo per acquisito anche nei paesi più ricchi!).

Un esempio di questa trasformazione che investe la scuola è il fatto che, a partire dagli anni 2000 numerosi stati, compresa l'Italia, hanno cambiato i programmi scolastici, in vari momenti successivi<sup>1</sup>.

*“ La nostra scuola deve formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell'Europa e del mondo. I problemi più importanti che oggi toccano il nostro continente e l'umanità tutta intera non possono essere affrontati e risolti all'interno dei confini nazionali tradizionali, ma solo attraverso la comprensione di far parte di grandi tradizioni comuni, di un'unica comunità di destino europea così come di un'unica comunità di destino planetaria. Perché gli studenti acquisiscano una tale comprensione, è necessario che la scuola li aiuti a mettere in relazione le molteplici esperienze culturali emerse nei diversi spazi e nei diversi tempi della storia europea e della storia dell'umanità. La scuola è luogo in cui il presente è elaborato nell'intreccio tra passato e futuro, tra memoria e progetto”* scriveva il Mi-

nistero alla Pubblica Istruzione nel documento fondativo verso le Nuove Indicazioni Nazionali<sup>2</sup>.

Le ong del COP, associazioni transnazionali che operano da 40 anni in Africa e in America Latina oltre che sul territorio piemontese, hanno maturato competenze significative per partecipare a questa ricerca culturale: la capacità di dialogo tra diversi, il decentramento dei punti di vista, la costruzione di reti sociali nel territorio, il pensiero globale applicato all'agire locale.

La cooperazione internazionale decentrata, fondata sul partenariato e sulla relazione tra comunità, è un costante impegno a favore dell'accesso alla conoscenza e di processi di inclusione e coesione sociale. L'educazione svolge un ruolo fondamentale nel cammino di corresponsabilità e di azione comune con tutti i partner con cui ci troviamo ad agire, nei Nord come nei Sud del mondo.

Per questo stiamo collaborando al processo di rinnovamento della scuola nei vari paesi in cui operiamo, con una visione condivisa con molti docenti e ricercatori nel mondo: la trasformazione interculturale del quadro vigente dei saperi,

delle discipline, dei programmi scolastici non può risolversi aggiungendo a questo quadro, lasciato di per sé immutato, temi e prospettive di respiro europeo o mondiale. Non si può agire soltanto per estensione, aggiungendo un tocco di esotico a ciò che è tradizionale e locale, o facendo un salto, che dalla cultura nativa ci trasporta magicamente in un'altra a noi estranea.

Un respiro interculturale e mondiale dei saperi e della didattica si acquisisce quando si affina la memoria critica della tradizione a cui apparteniamo, la conoscenza del territorio locale, per potersi comparare e confrontare con altri. Quando si ricercano in modo plurale e policentrico le fonti del sapere. Quando si sperimentano viaggi di andata e ritorno tra le culture, dialoghi e condivisioni tra mondi diversi, imparando così a riconoscere un orizzonte di senso più vasto per tutti, che non è solo la somma delle culture del mondo, ma piuttosto un orizzonte che le mette in cammino e le fa incontrare.

<sup>1</sup> In specifico in Italia si sono susseguite la riforma De Mauro nel 2000, la riforma Moratti nel 2003, la riforma Fioroni nel 2007, la riforma Gelmini nel 2010.

<sup>2</sup> Cultura, Scuola Persona, MPI, Roma 2007

## 2. Inserire i problemi dello sviluppo sostenibile e della solidarietà nei curricula scolastici.

Per operare in questa direzione la scuola ha in mano lo strumento del curriculum, che non è una lista di cose da fare, di temi da spuntare, di regole a cui ubbidire, ma è uno strumento di ricerca, di riflessività, di lettura dei bisogni e di progettualità. In Italia nel 2007 sono state emanate le prime "Indicazioni nazionali per il curriculum per la scuola dell'infanzia della scuola primaria"<sup>3</sup>, e nel 2010 quelle per i licei, mantenendo la stessa titolazione<sup>4</sup>, perché entrambe diverse dai *Programmi Ministeriali* di un tempo che non davano indicazioni, ma regole.

Da queste indicazioni i docenti traggono le linee per impostare il lavoro didattico con autonomia progettuale, organizzativa, didattica, di ricerca e di sviluppo. La scuola può autonomamente costruire il suo Piano di Offerta Formativa e il suo curriculum in collaborazione con il territorio. Come recita il Profilo educativo culturale e professionale dello studente<sup>5</sup>, *"la progettazione delle istituzioni scolastiche, attraverso il confronto tra le componenti della comunità educante, il territorio, le reti formali e informali, che trova il suo naturale sbocco nel Piano dell'offerta formativa; la libertà dell'insegnante e la sua capacità di adottare metodologie adeguate alle classi e ai singoli studenti"* sono i fattori decisivi "ai fini del successo formativo".

<sup>3</sup> Vedi [www.indire.it/indicazioni/show\\_attach.php?id\\_cnt=4709](http://www.indire.it/indicazioni/show_attach.php?id_cnt=4709)

<sup>4</sup> Vedi [http://nuovilicei.indire.it/content/index.php?action=lettura&id\\_m=7782&id\\_cnt=10497](http://nuovilicei.indire.it/content/index.php?action=lettura&id_m=7782&id_cnt=10497)

<sup>5</sup> allegato al Regolamento dei licei 2010, che costituisce il preambolo alle Indicazioni per i Licei.

## 3. Cantieri metodologici in 85 scuole del Piemonte.

Nel progetto "Des Alpes au Sahel" le scuole hanno trovato dei buoni alleati negli Enti locali territoriali, nei ricercatori universitari e negli educatori del COP, con cui si è dato vita a *cantieri metodologici*, secondo la definizione di Marc Noailly, che hanno integrato la cooperazione decentrata con l'educazione alla cittadinanza mondiale, alla sostenibilità, alla solidarietà internazionale.

I fondamenti del metodo di lavoro possono essere così sintetizzati:

### 3.1. Progettare insieme "per problemi"

"Pas des problèmes, pas d'histoire" scriveva il grande storico francese Lucien Febvre.

"Niente problemi, niente educazione ambientale e alla solidarietà internazionale" potremmo dire noi oggi. Lavorare per problemi è il metodo principe per integrare i punti di vista delle diverse discipline e dei diversi attori territoriali. Si tratta di identificare quali problemi affrontare insieme, tra docenti ed educatori.

Problemi che siano significativi per lo studente che è al centro del processo di apprendimento.

Problemi che appartengano ai diversi territori con cui vogliamo dialogare.

Problemi che siano generativi di nuove visioni e di nuove forme di cooperazione.

Un problema non esiste di per sé ma è una costruzione cognitiva, individuale e sociale. *"Hanno bisogno di essere pensati per esistere"*. È necessario che qualcuno si rappresenti una concatenazione

di elementi, di eventi, di ipotesi causali, all'interno di un quadro che le dia un senso e lo etichetti per l'appunto come un problema.

Negli incontri preliminari, scuola per scuola, si sono messe a fuoco le questioni da affrontare, usando anche il sito pedagogico "in costruzione" del progetto come bussola d'orientamento, con le sue porte d'accesso a temi interdisciplinari e globali: acqua, alimentazione, rifiuti, uso delle risorse naturali, rifiuti, energia.

Il problema scelto veniva poi articolato nelle sue possibili componenti, per elaborare gli obiettivi mirati da raggiungere nel processo di apprendimento, le attività da programmare, le risorse e gli strumenti didattici da cercare (giochi, video, storie, foto...) per stimolare la curiosità e motivare la "fatica di imparare" nuovi concetti e nuovi punti di vista.

Sono così nate esperienze molto ricche dal punto di vista interculturale e territoriale, come quelle che hanno messo in contatto 4 scuole a Vercelli, Lyon, Folonzo (Burkina Faso), St. Louis (Senegal) nell'operazione cognitiva di esplorare il fiume che attraversa il proprio territorio, scoprendone la storia, le rappresentazioni culturali, l'importanza per l'economia locale ed i rischi ambientali che si stanno correndo in tutti e quattro i paesi.

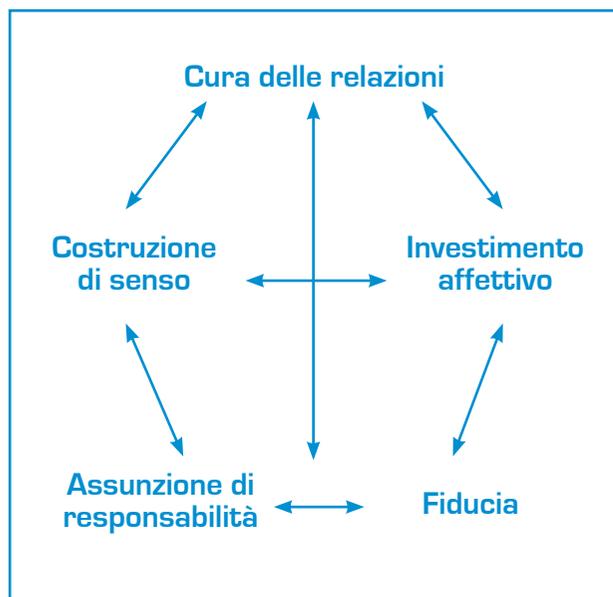
Ma anche scambi su problemi più puntuali, ad esempio su "cosa si mangia a colazione" a Torino e a Louga (Senegal): per riflettere sui principi della sana alimentazione, sulle diverse abitudini culturali (per cui tutti i gusti sono giusti!), ma anche sull'importanza di consumare prodotti locali a Km 0, sia in Europa sia in Africa.

### 3.2. Costruire reti territoriali per educare

Nel territorio sono operanti reti di relazione (locali, regionali, nazionali e “globali”), saperi, capacità di ancorarsi alle risorse locali senza dissiparle, che sono preziose per le nuove generazioni che frequentano le scuole.

“Sistemi locali territoriali” sono il luogo in cui possono essere stretti patti operativi ed educativi e sono, quindi, il contesto e per certi versi l’obiettivo del nostro progettare educativo. Tali sistemi possono produrre Valore Aggiunto: più efficacia, più visibilità, più risorse.

Il vero problema è che la costruzione di reti non è “obbligatoria”, burocraticamente dovuta, non è facile quanto scrivere il concetto in un progetto, ma richiede:



La rete che può aiutare l’efficacia dell’educazione a scuola non è la somma di tanti soggetti, è una comunità che apprende, condivide e si trasforma. E questo rende la sfida ancora più ardua e affascinante. Un processo di creazione e di sviluppo di rete è qualcosa di fragile ed incerto, ma anche di creativo e di gioioso: si incontrano persone, si apprende, si generano nuove iniziative.

Nella costruzione di tali sistemi territoriali nell’ambito di “Des Alpes au Sahel”, si sono rivelati significativi gli insegnamenti appresi dalle Ong del COP nel lavoro sociale da esse svolto per accompagnare i Comuni piemontesi e quelli del Sahel nei progetti di cooperazione decentrata negli anni 2005-2011.

Lo stesso stile di accompagnamento e facilitazione delle relazioni è stato messo a disposizione delle scuole e, dove questi ingredienti si sono mescolati nelle giuste dosi, ... i risultati parlano da sé:

- volontà di continuare a lavorare anche oltre il termine del progetto
- coinvolgimento di nuovi attori territoriali
- sinergie e collaborazioni tra enti territoriali mai sperimentate prima
- legami tra partner italiani e africani che durano nel tempo.

La grande sfida oggi è riuscire a sostenere nel tempo i percorsi attivati, patrimonializzare queste relazioni, esperienze e capacità, fare emergere e valorizzare risorse e competenze locali, dando maggiore spazio all’analisi, alla valutazione, alla riflessione e al dibattito, ponendosi al servizio di tutti gli attori territoriali.

### 3.3. Cercare un’idea condivisa di qualità dell’educazione

Per lavorare insieme (scuola, ong, enti locali, Università...) servono accordi, linee guida; occorre ad esempio condividere un’idea di qualità dell’educazione, seppur all’interno di una visione dialogica della qualità, in un processo di ricerca continuo.

Le ong del COP hanno apportato al dialogo strutturato e multistakeholder che si è realizzato nel progetto “Des Alpes au Sahel” il frutto del lavoro di condivisione avvenuto nella comunità di pratica e di ricerca delle ong italiane negli ultimi 10 anni.

L’espressione “Educazione allo sviluppo”, utilizzata in Italia a partire dagli anni ‘80 per indicare le attività educative connesse alla Cooperazione Internazionale<sup>6</sup>, pare a molti pedagogisti e agli stessi operatori della Cooperazione Internazionale Italiana contenere in sé elementi di inadeguatezza, con la necessità di ripensarne forme e contenuti.

Ciò che viene posto in discussione è il concetto di *sviluppo*, inteso come crescita all’interno di un processo lineare basato sul progresso scientifico e tecnologico: il cosiddetto “paradigma della modernizzazione occidentale”. Gli impatti negativi del cosiddetto sviluppo di una minoranza della popolazione mondiale sono talmente consistenti che pare difficile continuare a considerarli come “gli effetti collaterali del progresso”.

<sup>6</sup> Così viene definita dalla legge dello Stato Italiano che sancisce l’impegno di cooperazione internazionale “Nell’attività di cooperazione rientrano: h) la promozione di programmi di educazione ai temi dello sviluppo, anche nell’ambito scolastico, e di iniziative volte all’intensificazione degli scambi culturali tra l’Italia e i Paesi in via di sviluppo. con particolare riguardo a quelli tra i giovani” (L.49/87, art.2, comma h)

Pare ormai superato il "riduzionismo economico" che ha reso unidimensionale il concetto di sviluppo, quest'ultimo è stato spogliato del suo abito non più accettabile e chiaramente non più sostenibile, che ignora completamente la centralità dei diritti umani, la sostenibilità e il concetto di beni comuni: esso è stato messo seriamente in discussione, per operarne una decostruzione critica. Ma in questa ridefinizione qualcosa del termine sviluppo può ancora essere salvato: è la tensione verso la speranza di un miglioramento della vita umana. E allora, pur mantenendo la specificità di una "educazione" che fu "allo sviluppo", si discute la necessità di decostruire l'EAS, per poi ridefinirla secondo l'ottica della educazione per una cittadinanza mondiale. Un'educazione quindi che faccia della relazione - tra persone, esperienze, culture, tematiche - l'orizzonte, il metodo e l'oggetto della propria azione. Una proposta organizzata intorno a valori base quali i diritti umani, la legalità, l'importanza e il rispetto della diversità, il dialogo tra culture, l'interdipendenza reciproca e la necessità di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

Si è così dato forma al processo di riflessione critica con la scrittura condivisa e partecipata da centinaia di associazioni di una Carta dei principi dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale<sup>7</sup>, ovvero un processo di apprendimento che:

- rende protagoniste le persone del loro percorso di crescita e di consapevolezza
- permette di "vedere" le connessioni che esistono sui grandi problemi che la comunità internazionale deve affrontare per uno sviluppo umano e sostenibile
- permette di comprendere i problemi globali e di agire come cittadini, a livello individuale e collettivo, per operare cambiamenti
- mette in contatto i territori e le persone del Nord e del Sud del mondo per un apprendimento reciproco e per instaurare relazioni di solidarietà e scambio.
- rende possibile la progettazione di azioni di cambiamento *con e nei nostri territori*, per cooperare con altri territori<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> I documenti e le esperienze educative del COP sono raccolte in <http://www.ongpiemonte.it/index.php/category/attivita-piemonte/progetti-educativi>

La Piattaforma italiana educazione alla cittadinanza ha la sua web community in <http://piattaformaitaliana.ning.com>

<sup>8</sup> Vedi la Carta dei principi della Educazione alla Cittadinanza mondiale in <http://piattaformaitaliana.ning.com>

## BIBLIOGRAFIA

- Luatti L. (a cura di), *Il mondo in classe, Educare alla cittadinanza nella scuola multiculturale*, UCO-DEP, Arezzo, 2006.
- Tosolini A., Zoletto D., *Acqua e intercultura*, EMI, Bologna, 2007.
- Brunelli C., Cipollari G., Pratisoli M., Quagliani M.G., *Oltre l'etnocentrismo, I saperi della scuola al di là dell'Occidente*, EMI, Bologna, 2007.
- Galiero M. (a cura di), *Educare per una cittadinanza globale*, EMI, Bologna, 2009.
- Luatti L. (a cura di), *Educare alla cittadinanza attiva. Luoghi, metodi, discipline*, Carocci, Roma, 2009.
- Tosolini A., *Comparare*, Centro Studi Erickson, Trento, 2011.

**PARTE 5**  
Come e cosa  
valutare nel campo  
dell'ESS-SI





**Cristina COGGI**, Professore ordinario di Pedagogia Sperimentale - Università di Torino (paragrafi 1 e 2)  
**Paola RICCHIARDI**, Ricercatore di Pedagogia Sperimentale - Università di Torino (paragrafi 3 e 4)

*Valutare i progetti educativi e gli interventi attuati è la condizione per valorizzare le azioni intraprese e per procedere a migliorare quelle future. Si tratta dunque di un passaggio importante e ineludibile di qualunque programma educativo. Pianificare un impianto valutativo solleva però, una serie di problematiche, specie per programmi complessi, come quelli proposti dal progetto "Des Alpes au Sahel", che si caratterizzano per un'originale integrazione tra interventi centrati sull'"Educazione alla solidarietà internazionale" e azioni volte allo "Sviluppo sostenibile". La valutazione presenta d'altra parte numerosi vantaggi, che descriveremo sinteticamente di seguito. Illustreremo quindi come strutturare un piano valutativo e proporremo alcuni strumenti di rilevazione a titolo esemplificativo.*

### 1. Difficoltà nella valutazione di programmi complessi

Gli ambiti dell'educazione "allo sviluppo sostenibile" e alla "solidarietà internazionale" non presentano una lunga tradizione di studi valutativi. Si tratta infatti di progetti articolati i cui esiti sono ritenuti di difficile apprezzamento. Frequentemente ci si limita dunque al gradimento percepito, che però non rende conto a sufficienza dell'efficacia degli interventi.

La valutazione di tali programmi presenta inoltre una serie di difficoltà, legate alla definizione delle finalità, degli oggetti e dei tempi della valutazione e all'individuazione dei destinatari e degli attori del processo valutativo.

#### 1.1. L'oggetto della valutazione: che cosa valutare?

##### *Problemi di definizione delle finalità*

Un primo problema nella valutazione dei programmi complessi è dato dall'ambiguità nella definizione delle finalità a cui gli stessi mirano. Per esempio, non c'è univocità nella definizione di "educazione allo sviluppo". Un rapporto europeo<sup>1</sup> ha individuato nei diversi Paesi, ben 19 concezioni differenti di *Development Education* (educazione alla cittadinanza globale, alla sostenibilità, alla pace, interculturale, alla solidarietà internazionale, all'ambiente, ai diritti umani...).

##### *Processi di pianificazione e/o esiti conseguiti?*

I processi di pianificazione, realizzazione e documentazione dei progetti sono oggi attentamente valutati<sup>2</sup>. Ci si avvale a tale scopo di dati descrittivi, anche di tipo statistico (legati, per esempio, alla quantità di soggetti e enti coinvolti, al numero di ore erogate...) e di esiti relativi alle percezioni di efficacia di alcuni attori. Si tratta di elementi che danno un quadro sintetico delle risorse effettivamente impegnate nel progetto e del gradimento ottenuto, ma lasciano ancora in ombra gli *esiti di efficacia*.

<sup>1</sup> Development Education and the School Curriculum in the European Union, 2006; [www.deeep.org](http://www.deeep.org)

##### *Quali esiti?*

L'analisi degli esiti è resa complessa dal fatto che possono riguardare innanzitutto **più aspetti**.

I programmi in oggetto prevedono abitualmente l'integrazione di più interventi, ciascuno dei quali si propone più scopi e va ad agire su varie caratteristiche dei destinatari. Ogni traguardo importante andrebbe dunque chiaramente individuato, connesso con l'azione didattica e valutato singolarmente per ottenere esiti affidabili.

Per quanto riguarda i destinatari diretti, abitualmente gli alunni, gli esiti degli interventi contemplano processi e prodotti di apprendimento, riferibili alla sfera cognitiva, emotivo-affettiva e comportamentale.

Per gli aspetti *cognitivi* si possono attendere variazioni di conoscenze e convinzioni, sviluppo della comprensione, della capacità critica (giudizio) e della creatività. Tra gli aspetti *affettivi* si possono rilevare cambiamenti negli atteggiamenti, nell'empatia, nei valori e nelle motivazioni. Il cambiamento può coinvolgere inoltre gli aspetti *relazionali e comportamentali* (variazione di azioni e stili di vita) e coinvolgere gruppi più o meno ampi di persone.

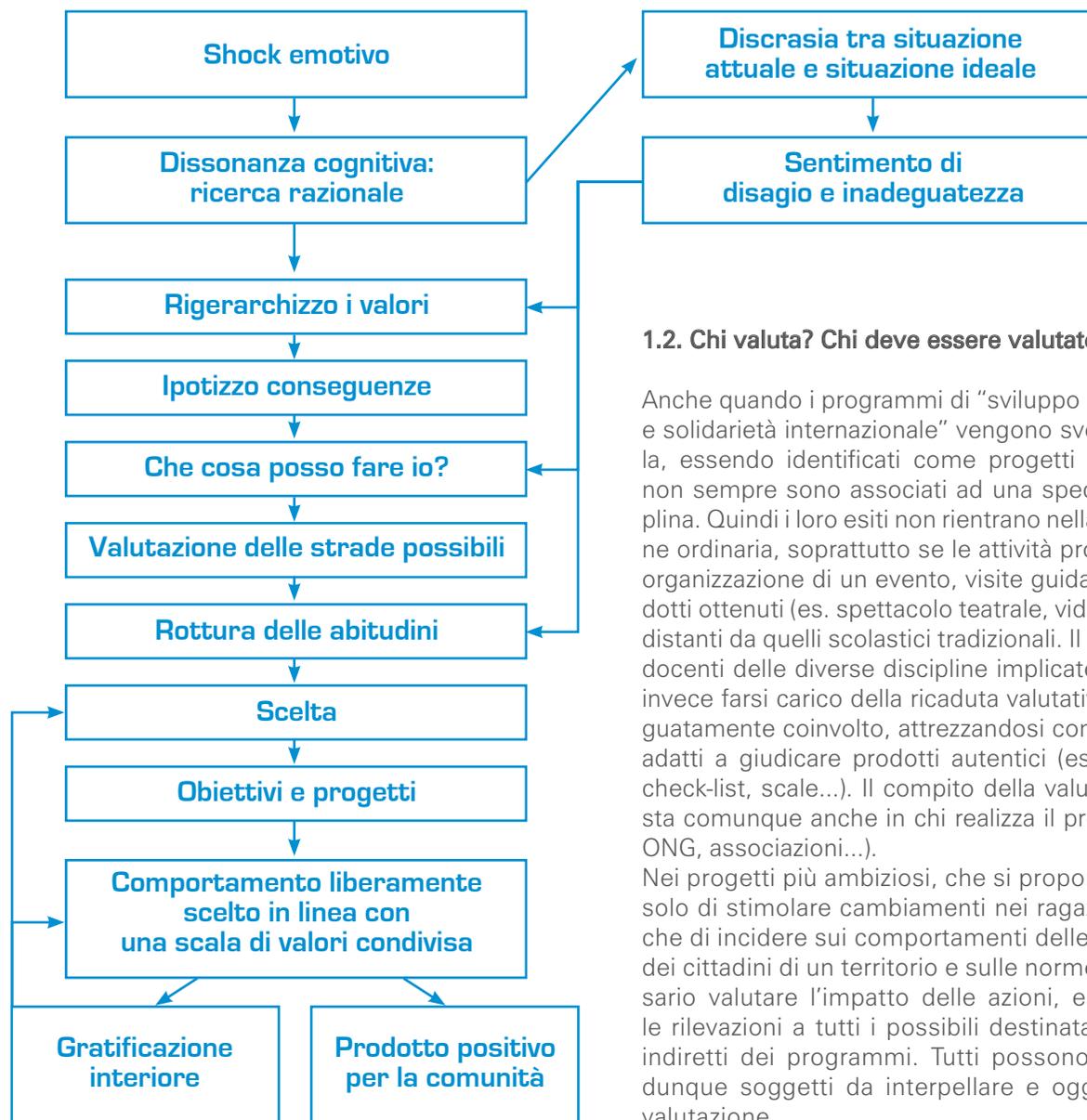
<sup>2</sup> Per i progetti di Educazione ambientale la Regione Piemonte ha adottato, per esempio, il sistema S.I.Qua. ([http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela\\_amb/dwd/siqua.pdf](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/dwd/siqua.pdf)).

### A breve o a lungo termine?

I programmi presentano esiti a breve e a lungo termine. I primi riguardano il raggiungimento degli obiettivi, ovvero cambiamenti di conoscenze, atteggiamenti, valori, abilità e comportamenti, rilevati durante o subito dopo il programma. Si tratta di elementi importanti. Occorre però verificare la permanenza nel tempo delle acquisizioni, per non sopravvalutare l'efficacia degli interventi attuati. È necessario d'altra parte, effettuare rilevazioni a distanza di tempo per non tralasciare le trasformazioni di condotta che necessitano di una maturazione più lunga. Gli studi longitudinali sono difficili da attuare, ma sono rilevanti perché consentono di individuare che cosa veramente rimane dei programmi nella vita degli individui.

Se le analisi si focalizzano sul cambiamento personale a lungo termine occorre però prendere in considerazione tutte le fasi del percorso di mobilitazione dell'individuo, in quanto un singolo programma di breve durata potrebbe avviare solo una parte di questo processo. Secondo il modello processuale che presenteremo (fig. 1), il percorso di cambiamento di azioni e stili di vita prevede le seguenti fasi: percezione della dissonanza tra il comportamento attuale e le nuove informazioni ricevute, passaggio eventuale a riformulare la gerarchia dei valori, il quale conduce, a sua volta, ad ipotizzare un cambiamento, a formulare nuovi obiettivi e infine a cercare di metterli in atto. Per alcuni soggetti i passaggi sono più espliciti, mentre per altre persone restano impliciti.

*Modello processuale: cambiamento di azioni e stili di vita (C. Coggi, P. Ricchiardi)*



### 1.2. Chi valuta? Chi deve essere valutato?

Anche quando i programmi di "sviluppo sostenibile e solidarietà internazionale" vengono svolti a scuola, essendo identificati come progetti trasversali, non sempre sono associati ad una specifica disciplina. Quindi i loro esiti non rientrano nella valutazione ordinaria, soprattutto se le attività proposte (es. organizzazione di un evento, visite guidate) e i prodotti ottenuti (es. spettacolo teatrale, video...) sono distanti da quelli scolastici tradizionali. Il gruppo dei docenti delle diverse discipline implicate potrebbe invece farsi carico della ricaduta valutativa, se adeguatamente coinvolto, attrezzandosi con strumenti adatti a giudicare prodotti autentici (es. rubriche, check-list, scale...). Il compito della valutazione resta comunque anche in chi realizza il progetto (es. ONG, associazioni...).

Nei progetti più ambiziosi, che si propongono non solo di stimolare cambiamenti nei ragazzi, ma anche di incidere sui comportamenti delle famiglie e dei cittadini di un territorio e sulle norme, è necessario valutare l'impatto delle azioni, estendendo le rilevazioni a tutti i possibili destinatari diretti e indiretti dei programmi. Tutti possono diventare dunque soggetti da interpellare e oggetto della valutazione.

## 2. Vantaggi della valutazione degli esiti

Il processo di valutazione dei risultati di un progetto, pur essendo oneroso, risulta molto utile per il programma stesso, in quanto porta a *esplicitare i traguardi* da raggiungere e a ripensare i percorsi in vista di tali obiettivi. Consente inoltre di identificare *chi viene beneficiato* dall'intervento. Il feed-back sul processo aiuta a *migliorare la coerenza dell'impianto* e la pertinenza delle strategie adottate. La comunicazione della valutazione permette di valorizzare indirettamente il progetto, dimostrando ai decisori, agli operatori e agli alunni il valore dell'esperienza. La valutazione degli esiti dei programmi trasversali dà infine ai docenti l'occasione per apprezzare nei ragazzi competenze differenti da quelle prese in considerazione abitualmente a scuola. Allargare lo spettro delle esperienze valutate e valutabili può di conseguenza aumentare l'autostima e la motivazione degli studenti con buoni esiti in queste, specie se si tratta di alunni che nel curriculum tradizionale presentano diffusi insuccessi. Il coinvolgimento in tali attività può dare inoltre per loro nuove indicazioni di tipo orientativo.

## 3. Criteri per la costruzione di un impianto valutativo

Forniremo di seguito alcune indicazioni relative alle fasi necessarie per costruire un impianto valutativo.

### Fase 1

**Identificare le finalità degli interventi formativi** (es. *comprendere il senso e le implicazioni della cittadinanza globale*), gli obiettivi (Es. *conoscere le cause dell'effetto serra e i comportamenti più*

*adeguati per limitarlo*) e le competenze promosse negli stessi (Es. *apprendere ad organizzare un evento di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata; realizzare un piccolo pannello solare*).

### Fase 2

**Definire con chiarezza i costrutti da valutare**, passando da proprietà generiche e con definizioni non sempre condivise a formulazioni univoche, adeguate all'età considerata; individuando poi per ogni costrutto gli indicatori (comportamenti osservabili negli alunni) e formulando infine gradi o livelli degli stessi.

### Fase 3

**Stabilire i momenti per la valutazione** (diagnosi d'ingresso, rilevazioni in itinere, valutazione finale, follow up a lungo termine).

### Fase 4

**Scegliere o strutturare gli strumenti adeguati.**

### Fase 5

**Analizzare i risultati, quantitativi e qualitativi;** controllare la validità e la fedeltà delle misure; definire le strategie di comunicazione degli esiti più adatte a seconda dei destinatari.

### Fase 6

**Rivedere e migliorare il programma.**

La valutazione mette in luce le finalità difficilmente raggiungibili e documentabili e spinge dunque spesso a definire e operationalizzare meglio gli obiettivi da perseguire. Il mancato raggiungimento di un obiettivo conduce poi al ripensamento delle attività, dei tempi, dell'adeguatezza all'età delle proposte.

## 4. Esempi di strategie valutative e strumenti

Proporremo di seguito alcuni esempi di strumenti di valutazione degli alunni pensati per quei percorsi di "Educazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale", che si propongono di promuovere il "cambiamento". Indicheremo strumenti di rilevazione per ciascuno degli elementi coinvolti nella trasformazione: sviluppo di conoscenze e comprensione; variazione di valori e atteggiamenti; sviluppo della capacità di giudizio, dell'empatia, della capacità di problem-solving e trasformazione delle condotte.

### a) Sviluppo delle conoscenze e della comprensione.

Si possono proporre strumenti di valutazione orali e scritti per rilevare l'incremento delle informazioni, la trasformazione delle conoscenze pregresse, la messa in relazione dei concetti, l'applicazione a nuovi contesti e l'acquisizione di nuovi insight (Es. *prove oggettive o mappe concettuali*).

**b) Cambiamento di valori e atteggiamenti.** Si può ricorrere a scale di auto ed eterovalutazione; questionari; temi; prove di valutazione autentica (Es. *Sottoporre ai ragazzi scelte che obbligano a gerarchizzare i valori: "Preferiresti essere il manager di successo in una multinazionale che sfrutta i diritti dei Paesi a Sud del mondo o essere un impiegato in un negozio che valorizza l'artigianato dei Paesi poveri?"; "Se fossi un regista preferiresti produrre un film di azione di successo o un film-denuncia contro lo sfruttamento dei Paesi poveri?"*).

**c) Acquisizione della capacità di giudizio.** Si possono strutturare situazioni critiche di decision making (Es. *Sottoporre ai ragazzi "dilemmi" del tipo: "Il tuo cellulare si è rotto. Un amico ti offre di farti avere a*

metà prezzo un telefonino di ultima generazione nuovo. Che cosa pensi e che cosa fai?”.

#### **d) Sensibilizzazione ai problemi ed empatia.**

Si possono adottare prove in grado di rilevare le emozioni e i sentimenti scaturiti di fronte a difficoltà altrui, a situazioni di ingiustizia... e la capacità di mettersi dal punto di vista degli altri. Si tratta abitualmente di strumenti che si avvalgono di materiale visivo, filmico, musicale, in grado di attivare la parte emotiva, a cui segue la stesura di un saggio individuale, la discussione collettiva... Per la valutazione degli esiti occorreranno check-list di osservazione per gli insegnanti/educatori. *Es. Si possono osservare con una check list o una scala di valutazione, prima e dopo un intervento, volto ad incrementare l'empatia, come si comportano i bambini in un videogioco come "Food Force", che prevede la distribuzione simulata di alimenti a popolazioni in difficoltà.*

#### **e) Acquisizione della capacità di individuare strategie per far fronte ai problemi.**

Si può utilizzare il problem solving complesso a gruppi. Si può sottoporre ai ragazzi un problema come il seguente: *"Venite a sapere che un ragazzo della vostra classe ha la famiglia in difficoltà economica. Sono 5 fratelli ed entra in casa solo uno stipendio 1.800 euro. Chiedendo ai vostri genitori cercate di capire quanto pagheranno per l'affitto, le bollette, la spesa, la scuola, l'autobus. Cercate sul territorio delle soluzioni per sostenere la famiglia e ipotizzate come possono risparmiare il consumo di energia e acqua. Individuate i modi in cui potete aiutarli".* I ragazzi possono essere invitati ad analizzare il problema in gruppo e a formulare delle ipotesi di soluzione.

#### **f) Trasformazione dei comportamenti e stimolazione del cambiamento altrui.**

Tali cambiamenti possono venir documentati in un diario di bordo o con un profilo di autovalutazione prima e dopo l'intervento.

Per i progetti che coinvolgono insieme Paesi a Nord e a Sud del mondo vi sono alcuni elementi aggiuntivi da tenere in considerazione. In primo luogo occorre che siano ben chiari sia gli obiettivi per gli alunni del Nord del mondo sia quelli per gli studenti del Sud del mondo.

Se l'obiettivo comune è quello di sensibilizzare ad un'altra cultura, per documentare gli esiti si può chiedere, per esempio, un breve saggio con una traccia del tipo: *"Questa è la foto di un tuo coetaneo in Rwanda (o di un coetaneo italiano) nel laboratorio di scienze. Prova a descrivere la sua giornata, basandoti su quello che hai imparato negli scambi".*

Il progetto può prevedere anche la realizzazione di un prodotto o la risoluzione congiunta di un problema complesso. Supponiamo, per esempio, che da una ONG che opera in Perù venga la richiesta di sostenere la vendita all'estero di prodotti artigianali realizzati da un istituto professionale sulle Ande. Gli studenti italiani potrebbero studiare, in interazione con i coetanei peruviani, strategie di marketing efficaci, come la realizzazione di un sito o l'organizzazione di una fiera. In tal caso, per la valutazione degli esiti, ci si può servire di una check-list, volta a rilevare la capacità di soluzione dei problemi nei due gruppi di ragazzi, una rubrica di valutazione del problem solving e del prodotto realizzato.

## **BIBLIOGRAFIA**

- Graugnard G., Oliveira A.M., *Education au développement et a la solidarite internationale. Comment autoevaluer ses actions?*, Ciedel, Lyon, 2009.
- Nikolopoulou A., Abraham T., Mirbagheri F., *Education for Sustainable Development Challenges, Strategies and Practices in a Globalizing World*, Sage Publications, London, 2010.
- Storrs G., *Evaluation in development education: Crossing borders' in Policy & Practice*, A Development Education Review, 11, 2010, pp. 7-21.

**Jean-Paul ROBIN**, Professore di Economia Politica e Formatore Educazione Sviluppo Sostenibile, Rex EDD Rettorato di Grenoble  
**Nathalie CARENCO**, Responsabile Educazione allo Sviluppo Sostenibile, Rettorato di Grenoble

L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile - Solidarietà Internazionale (ESS-SI) costituisce un registro inevitabile nel sistema educativo francese sin dalle circolari di generalizzazione (Circolari del 2004, 2007 e 2009 ESS-SI). Gli insegnanti, sia nell'ambito dei loro programmi sia a partire da progetti interdisciplinari oppure attraverso l'attuazione degli E3D (istituti scolastici che si occupano di sviluppo sostenibile) tentano di tracciare percorsi innovativi in questo settore dai contorni non ben definiti. Molteplici soggetti (enti locali, associazioni, studi di consulenza...) si sono appropriati di questo spazio e propongono agli insegnanti progetti chiavi in mano, azioni originali, pacchetti pedagogici, strumenti... gli uni più attraenti degli altri... il cui interesse e la cui pertinenza sono molto difficili da valutare, rispetto alle esigenze educative e pedagogiche cui la responsabilità spetta all'educazione nazionale.

Educare allo sviluppo sostenibile comporta più un'esigenza di metodo che un'aspettativa di risultato immediato. È una specificità di tutte le "educazioni a ..." affidate al sistema educativo e che declinano in categorie molteplici l'Educazione stessa. Altrettanto dicasi per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Solidarietà Internazionale.

Basandosi sulle proposte del sito ministeriale Eduscol ([www.eduscol.education.fr](http://www.eduscol.education.fr)), un piccolo gruppo denominato "Eval EDD" all'interno del grup-

po di formatori Educazione allo Sviluppo Sostenibile dell'Académie di Grenoble, si dedica alla costruzione di alcuni strumenti per chiarire le aspettative del sistema educativo in materia di Educazione allo Sviluppo Sostenibile. Nell'ambito del progetto "Dalle Alpi al Sahel", questo gruppo ha cercato di alimentare la propria riflessione e rafforzare la dimensione di Solidarietà Internazionale del proprio lavoro.

Questo lavoro di ricerca sulla "Valutazione nell'ESS-SI" respinge a priori l'idea che qualsiasi professore o collegio docenti possa attribuire in sede di diploma di maturità un voto di "ESS" oppure "ESS-SI" ad uno studente, come suggerito da alcuni. Si tratta invece di analizzare i dispositivi pedagogici attuati precisando i punti di passaggio utili o necessari per l'ESS e per l'ESS-SI. Si vedrà l'impossibilità di una soluzione di continuità tra questi due elementi e l'illusione di separare "Educazione allo Sviluppo Sostenibile" dalla "Solidarietà Internazionale".

Questa ricerca s'interroga nuovamente sulle pratiche di valutazione orientate alla misurazione di un risultato e si concentra su un processo pedagogico in tutta la sua complessità. In un ambito complesso come quello umano, il pedagogista, così come il medico, è tenuto a rispettare non un obbligo di risultati, bensì di mezzi... Egli deve mettere in pratica, in funzione delle conoscenze e dei metodi, i mezzi disponibili per aiutare lo studente lungo il suo cammino educativo.

In tema di ESS-SI, riteniamo necessario chiarire i "punti di passaggio" utili (obbligati?). E' proprio questa esplorazione dei punti chiave che costituisce "la valutazione del percorso" o, in altre parole, l'identificazione dei criteri di qualità di un percorso di ESS-SI. Proponiamo qui una prima "Tabella" che è il frutto di un lavoro interdisciplinare testato durante diversi percorsi formativi, e con la quale intendiamo suscitare reazioni da ciascuno per proseguire l'avventura della creazione comune di uno strumento di valutazione delle nostre pratiche. La tabella presenta tre registri "indispensabili" per un percorso di attività ESS o ESS-SI. Ognuno di questi registri si articola, senza gerarchia, in tre sottoinsiemi (a loro volta scomponibili, senza gerarchia, in diversi elementi) che l'attività ESS o ESS-SI dovrebbe percorrere e ci sembrano necessari in quanto caratterizzano tale percorso. Per noi, si tratta di un modo di apprezzare i progetti ai quali prendiamo parte e le formazioni che impartiamo in ESS o ESS-SI.

L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile o Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Solidarietà Internazionale ci impongono di "rinnovare la pedagogia"... Auspichiamo che possano aiutarci a modificare il nostro sguardo sulla valutazione, sulla sua concezione e sulle sue modalità.

Tre tipi di lavori sono stati condotti a questo proposito dal Gruppo "Eval EDD" del Rettorato di Grenoble in stretto legame con il programma "Dalle Alpi al Sahel":

- Dei lavori sulla valutazione delle procedure pedagogiche: tali lavori mirano alla **valutazione delle "procedure o dei percorsi pedagogici"**. A complemento di questa presentazione, il sito pedagogico "Londoo Tiloo" ([www.londootiloo.org](http://www.londootiloo.org)) propone delle schede/strumenti di valutazione **più precise o più sintetiche**, delle schede di valutazione delle **procedure dei progetti** in ESS-SI, degli strumenti di valutazione delle **procedure di partenariato** in ESS-SI, ecc. Le schede di presentazione degli stage di formazione dei formatori ESS-SI costituiscono altrettanti strumenti derivati da questi lavori in partenariato.
- Dei lavori sulla **valutazione delle competenze** degli allievi. Alcuni strumenti, sia strumenti di formazione che strumenti di auto-valutazione fatta dagli allievi stessi, sono ugualmente disponibili sul sito.
- Dei lavori sulla **valutazione delle "dinamiche d'istituto"** laddove questi si siano impegnati in ESS-SI (es. Istituto in *Démarche de Développement Durable* E3D), che propongono sempre nel sito degli strumenti di valutazione più mirati sulla procedura complessiva dell'istituto, in quanto territorio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Solidarietà Internazionale.

Si tratta pertanto di interrogarsi sugli approcci o percorsi attuati in materia di ESS o ESS-SI. Che cosa ci attendiamo dalla formazione di un cittadino? Che cosa ci attendiamo dall'istruzione e dal suo "effetto educativo"? Che il cittadino possa comportarsi da persona "libera", libera di compiere le proprie scelte!...Ossia da persona informata (padronanza delle conoscenze

e dei saperi), consapevole della propria situazione e posizione (comprensione, riflessione) e quindi pienamente responsabile delle proprie scelte (capacità di compiere delle scelte).

L'ESS (o ESS-SI) ci invita a procedere in questo cammino triplice (ed unico)...adottando ciascuno di questi tre registri che richiedono in ogni momento distacco e spirito critico. È il ruolo di qualsiasi procedura educativa in ESS-SI aiutare ad avanzare su questo triplo cammino.

### 1. Informare, imparare a padroneggiare l'informazione e a conoscere...base del processo educativo.

Aiutare ad informarsi, mira a consentire allo studente di conoscere una realtà che si articola (o si nasconde) in molteplici ambiti disciplinari incrociati. L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile deve consentire di incrociare ambiti della conoscenza e ambiti scientifici diversi. L'interdisciplinarietà rappresenta nell'ESS un primo strumento che consente di incrociare questi ambiti.

La realtà viene colta secondo livelli combinati: nell'ambito temporale (breve termine, medio termine, lungo termine, o secondo cronologie, o ancora secondo dinamiche evolutive che non hanno tutte lo stesso significato) nell'ambito degli spazi (locale/ mondiale) o, ancora, nell'ambito delle forze (dalle più deboli alle più determinanti)...L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile deve consentire di incrociare i diversi "livelli o gerarchie" per dare un senso alla realtà. L'ESS deve permettere (e l'ESS-SI impone) di incrociare le scale di fenomeni con le quali li si osserva o li si considera, li si coglie... L'approccio multi-scalare costituisce pertanto un

altro strumento necessario nell'ESS-SI... che permette di considerare queste diversità di scala nelle loro interrelazioni.

La realtà è il prodotto di soggetti (tanto a livello locale che a livello internazionale) le cui finalità si distinguono l'una dall'altra e interagiscono. L'ESS deve consentire di tener conto della diversità di soggetti che influisce sulla realtà. L'approccio partenariale s'impone nell'ESS-SI come una necessità per accedere concretamente alla diversità dei soggetti, dei loro punti di vista, dei loro valori ma anche della gerarchia delle loro forze.

Ci sembra che la considerazione di questi tre registri quali: diversità dei campi di conoscenze o discipline scolastiche, diversità delle scale di osservazione e di analisi e diversità degli attori... costituisca una sorta di treppiede dell'ESS-SI. Si tratta di comprendere la diversità dei settori o dei campi della conoscenza, delle scale di percezione o dei livelli di osservazione e della varietà dei soggetti...che costituiscono la realtà delle società... mediante approcci interdisciplinari, multidimensionali e multipartenariari.

Approcci	
Interdisciplinari	I campi scientifici
multidimensionali	Le scale
multipartenariari	Gli attori

Gli approcci interdisciplinari, multidimensionali e multipartenariari possono essere precisati in termini di pratiche pedagogiche tanto diverse quanto utili.

Approcci	Registri
Interdisciplinari: i campi scientifici	Input (sensibile, esperienziale, discorsivo)
	Ragionamento (lineare, analitico, sistemico)
	Settori (sociale, ambientale, economico)
Multidimensionali: le scale	Spaziale (locale, regionale, nazionale, europea, internazionale)
	Temporale (breve termine, medio termine, lungo termine)
	Forze (accessoria, potente, determinante)
Multipartenariari: gli attori	Valori (solidarietà /individualismo, laicità / intolleranza, senso civico / anomia)
	Punti di vista (credenza, opinione, conoscenza)
	Obiettivi (diversi, convergenti/divergenti, cooperativi/confittuali)

Disponiamo così di una prima serie di elementi di qualità dei dispositivi o dei percorsi pedagogici in ESS-SI, identificanti le qualità dell'esplorazione del campo di conoscenze in una prospettiva ESS-SI.

## 2. Avvicinare e affrontare la complessità delle società per apprezzare, dare valore e importanza alle sfide centrali per le società stesse...

Il futuro cittadino deve pertanto essere consapevole delle forze che agiscono all'interno della società e dei fenomeni che egli osserva e vuole decifrare...Deve essere in grado di percepire e identificare le forze in gioco, le leve o i freni che agiscono all'interno della società, le loro interrelazioni...per individuare dove si trovano le tensioni fondamentali, i nodi essenziali, i luoghi di "distruzione creativa", ossia di movimento, rinnovamento, evoluzione. Aiutare lo studente a porsi domande, ad individuare i problemi che possono presentarsi, per articularli su istanze fondamentali della società attraverso problematiche...questa è la missione dell'insegnante o dell'educatore. La ricerca di risposte, di soluzioni o l'individuazione delle **sfide** principali consente di procedere nella comprensione dei fenomeni globali delle società.

Si tratta di cogliere la **complessità** delle società prendendo in considerazione le leve e i freni che agiscono in esse, le relazioni che si stringono e si sciolgono nella coerenza o nell'incoerenza della dinamica societaria...e che costituiscono altrettanti rapporti di forza, di dibattito o di sfide al suo interno. **L'approccio sistemico e la problematizzazione (interrogazione: domanda, problema, problematica...e chiarimento** devono consentire d'individuare l'interconnessione delle **sfide**) costituiscono altrettante leve metodologiche necessarie.

Approcci	
Sistemico	La complessità
Problematizzato	Le sfide

Approcci sistemici e problematici si completano per cogliere la complessità e il significato delle situazioni o dei fenomeni e consentire al "discente" di situarsi nella società. Due leve devono essere sistematicamente utilizzate in termini di procedura o approcci pedagogici: l'approccio sistemico che consente di affrontare la realtà in tutta la sua complessità...e la problematizzazione che consente di accedere alla diversità delle sfide, delle possibilità in un determinato momento.

Approcci	Registri
Sistemico: la complessità	Leve e freni: (differenze, diversità, complessità)
	Tipologia di rapporto (diretto, retroattivo/dialettico, interdipendenza/rete)
	Coerenza/incoerenza (del soggetto, della struttura, del sistema)
Problematizzato: le sfide	Interconnessione (differenze, diversità, complessità)
	Interrogazione (domanda, problema, problematica)
	Chiarimento (risposta, soluzione, sfide)

Disponiamo inoltre di una seconda serie di elementi di qualità dei dispositivi di ESS-SI, che identificano le qualità dei percorsi pedagogici nella prospettiva dell'ESS-SI.

### 3. Capire la complessità delle società...e dei loro problemi per essere in grado di compiere delle scelte nonostante l'incertezza del presente e del futuro ...

Ogni studente deve imparare a scegliere di fronte alle varie scelte possibili (imparare a costruire il proprio punto di vista, a presentarlo e difenderlo, con o contro gli altri...). Si tratta di un lavoro sull'argomentazione da svolgersi nell'ESS sia mediante l'osservazione degli altri (in questo caso l'ESS-SI è particolarmente preziosa!) sia mediante l'attuazione all'interno di gruppi di lavoro. Si tratta di consentire allo studente di situarsi nella società apprendendo i vari livelli e i rapporti di governance affinché possa scegliere ed essere il diretto protagonista del proprio futuro all'interno della società. L'educazione alla scelta costituisce la prospettiva dell'ESS. Un approccio decisionale deve aiutare lo studente a chiarire i propri passi, a costruire i propri argomenti, a compiere le proprie scelte...in maniera autonoma, libera e responsabile. In questo caso la laicità s'impone come chiave di volta.

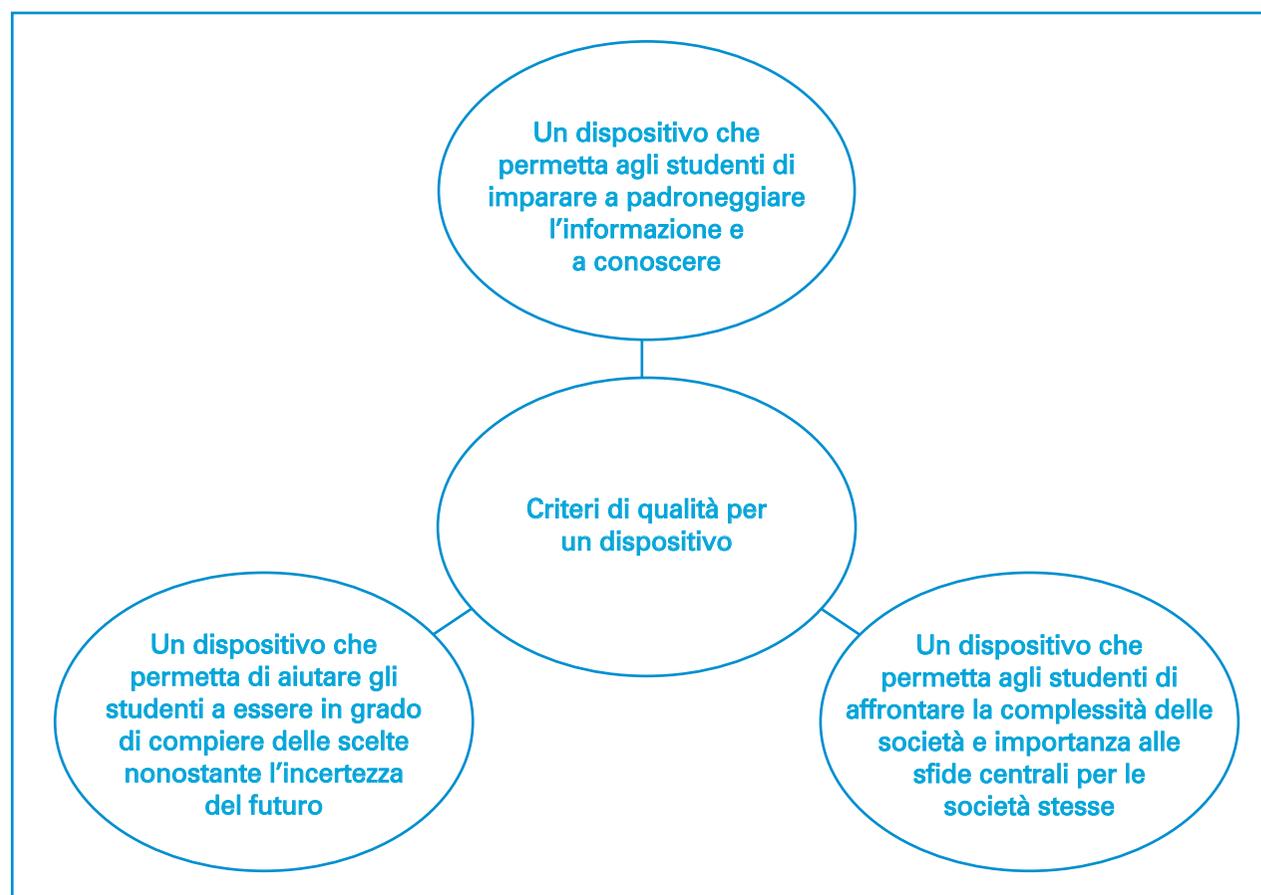
Approccio decisionale	Registri
Le Scelte	Posizione: affermazione, argomento, argomentazione
	Governance: individuale, collettiva, istituzionale
	Azione: sensibilizzazione, riflessione, produzione/azione

Disponiamo in oltre di una terza serie di qualità e dispositivi in ESS-SI, che identificano le qualità dei percorsi pedagogici nella prospettiva dell'ESS-SI.

Tutti questi elementi possono essere raggruppati in una sola tabella, o in uno schema generale come quello che segue. Ad ogni cerchio associamo una delle tabelle viste in precedenza.

Inoltre ciascuna tabella potrà essere approfondita grazie alle schede disponibili sul sito pedagogico ([www.londootiloo.org](http://www.londootiloo.org))

Altre tabelle e strumenti saranno disponibili sul sito « Londoo Tiloo » per precisare questi elementi e permettere a ciascuno di auto-valutare quanto fatto.





**CONCLUSIONI**  
Sviluppo sostenibile e  
Solidarietà internazionale...  
Temi d'incontro,  
dalle Alpi al Sahel



## SVILUPPO SOSTENIBILE - SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE...TEMI D'INCONTRO, DALLE ALPI AL SAHEL

Il progetto *Des Alpes au Sahel* svolto dal 2009 al 2011, è stato innanzitutto un programma di cooperazione franco-italiana che ha visto l'attivo coinvolgimento di enti territoriali, istituti scolastici, associazioni delle regioni Piemonte e Rhône Alpes .

Le attività svolte hanno dimostrato che è possibile attuare un lavoro congiunto, complementare, comune tra gli ambiti di competenza della solidarietà internazionale e dell'educazione allo sviluppo sostenibile come testimoniato dai contributi che compongono questa pubblicazione.

### Riappropriarsi di questi concetti...

Nonostante un'adesione piuttosto spontanea ed un'accoglienza favorevole da parte del pubblico target sia per quanto riguarda le questioni ambientali che quelle inerenti la cooperazione e la solidarietà internazionale, la fase di avvio del programma ha immediatamente evidenziato la necessità di dedicare un momento preliminare alla rilettura dei concetti sottesi: salvaguardia ambientale, sviluppo sostenibile, solidarietà internazionale, cooperazione decentrata... È stato interessante constatare come talvolta attori operanti in uno stesso ambito percepiscono in modo molto diverso il contenuto di termini ampiamente utilizzati, ma raramente definiti in modo univoco.

Tanto gli enti territoriali, quanto i pedagoghi o gli esperti, dispongono di una propria terminologia

che il più delle volte non è condivisa. Una delle mete raggiunte attraverso la creazione del sito didattico è il contributo del programma all'elaborazione di un corpus di concetti di base condivisi.

Appare anche più chiaramente che l'educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale non debba essere confusa con la cooperazione internazionale. Si è percepita la necessità, per l'ambito educativo, di abbandonare il vocabolo "progetto" che rimanda troppo spesso alla cooperazione nel senso materiale del termine. Parlando di progetto di Educazione allo sviluppo sostenibile ed alla solidarietà internazionale, gli attori pensano spesso ad "azioni concrete sul campo", in altre parole invio di materiale, azioni di solidarietà nel senso di "aiuti a una popolazione svantaggiata".

Ora, non è di ciò che si tratta. Ma piuttosto rendere insegnanti e animatori più consapevoli della necessità di pensare allo sviluppo sostenibile in tutta la sua complessità e su diverse scale territoriali. In questo senso, l'educazione alla solidarietà internazionale deve essere intesa come un'importante occasione per far comprendere la necessità di condividere e affrontare problematiche comuni come la limitatezza delle risorse naturali, la crisi finanziaria internazionale e l'aumento delle tensioni identitarie.

L'ipotesi iniziale che ha ispirato il progetto di un'educazione complementare alla solidarietà internazionale ed allo sviluppo sostenibile, se da un lato pareva auspicabile, possibile da un punto di

vista intellettuale, doveva essere comunque posta a confronto delle pratiche e delle abitudini dei vari attori coinvolti.

Pertanto, il programma è stato costruito come uno spazio di dialogo aperto, di scambio, di confronto e non come una visione collettiva di un approccio normativo... da mettere in pratica in un secondo momento!

Il programma Dalle Alpi al Sahel ha dimostrato che la sfida di riunire attori di vari orizzonti, benché congiuntamente interessati alla tematica dello sviluppo sostenibile e della solidarietà internazionale, è percorribile, al di là delle reciproche reticenze iniziali.

Il programma Dalle Alpi al Sahel non è concluso, non è un dibattito compiuto. Si tratta piuttosto dell'apertura di uno spazio di evoluzione delle prassi didattiche da perseguire, condizione che ha reso possibile i tre anni d'attività del programma.

### Individuare il/i contenuto/i di un'Educazione allo sviluppo sostenibile ed alla solidarietà internazionale (ESS-SI)

Alla conclusione del progetto, si comprende chiaramente che al centro della riflessione sull'ESS-SI si trovano tre nozioni interconnesse tra loro: la dimensione temporale e territoriale, l'interdipendenza e la complessità.

Indipendentemente dal modo in cui, oggi, si affronta un tema (accesso alle risorse idriche, cambiamento climatico, ecc.), non basta più una sola disciplina per fornire una risposta a tutte le sfaccettature del problema. Per riflettere adeguatamente su tale complessità occorre utilizzare un approccio multidisciplinare e lo sguardo congiunto della scienza della vita e della terra, della storia, della geografia o della fisica. Inoltre, nessuna realtà può essere circoscritta in uno spazio troppo locale e delimitato. Per una migliore comprensione del fenomeno migratorio, ad esempio, questo può e deve essere considerato sia in rapporto allo spazio (chi parte, da dove, per quale meta e perché), ma anche al tempo (qual è stata la nostra storia con i territori da cui provengono i migranti, quali sono i nostri attuali rapporti con questi territori e come consideriamo il futuro con questa regione del mondo?).

Inoltre, una delle sfide fondamentali dell'ESS-SI è permettere a ciascuno di comprendere che una questione, indipendentemente dalla sua natura, è sempre oggetto di interessi contrapposti e quindi un educatore avrà il compito di mettere a confronto vari punti di vista, senza fornire ai bambini e ai giovani soluzioni semplicistiche, chiavi in mano.

Infine, le realtà odierne devono essere considerate in modo dinamico. L'ESS-SI permette di fornire ai giovani gli strumenti necessari per comprendere, analizzare ed agire su situazioni complesse, in continuo mutamento. L'ESS-SI cerca di trasmettere una metodologia, piuttosto

che nozioni, una capacità a porre domande, a sviluppare il proprio senso critico, per poter pensare a problemi ed al tempo stesso immaginarne le soluzioni.

### La didattica al centro del dibattito

La partecipazione del mondo della scuola non era scontata in partenza, essendo il programma stato lanciato dagli enti territoriali competenti in materia di cooperazione internazionale e dalle ONG; è stata invece significativa in quanto si è riusciti a suscitare il loro interesse, senza forzature di ruolo. La dialettica generatasi nei vari appuntamenti ha permesso di comprendere meglio le rispettive aspettative ed esigenze.

Attraverso le tematiche affrontate, il programma ha consentito di svolgere un lavoro di confronto con le istituzioni incaricate della formazione generale ed in particolare con le autorità educative competenti nei due diversi contesti, sull'ambito ed i limiti dell'azione didattica nei campi specifici dello sviluppo sostenibile e della solidarietà internazionale. Il contributo degli esperti è stato essenziale ed ha messo in evidenza il carattere mutevole, contestabile, evolutivo degli argomenti stessi (ad esempio, sui modelli del cambiamento climatico, gli approcci possono essere molto diversi, pur essendo pertinenti). Questi contributi hanno permesso a tutti gli attori di assumere una posizione, non di difesa e giustificazione, ma di costruzione e proposta. La struttura del programma è emersa

nel corso degli incontri come un richiamo a produrre nuovi strumenti condivisi, di cui il contenuto del kit pedagogico ne è un riflesso. Tali strumenti sono oggi sono una realtà già disponibile sul sito internet, che permetterà di garantire la dinamica intrapresa al di là del programma. Inoltre, una migliore conoscenza reciproca permette di affermare che si è costituita una vera e propria rete in ogni territorio e su entrambi i versanti della frontiera franco-italiana. Sarà importante in futuro concentrare gli sforzi sull'incontro tra questi attori.

Anche se la partecipazione è stata elevata e può essere considerata più che soddisfacente, occorre riconoscere che potrebbero essere molti di più gli insegnanti e gli animatori interessati e da coinvolgere...

Il martellamento mediatico, peraltro più sulle questioni ambientali che sulla solidarietà internazionale, può dare la sensazione che tutti siano ormai informati e che possano formarsi un'opinione in merito, con il rischio che non siano più oggetto di educazione, ma solo temi da conversazione...

Dagli scambi che si sono svolti nell'ambito del programma Dalle Alpi al Sahel emerge che in materia di solidarietà internazionale, ma anche di sviluppo sostenibile, non bisogna lasciarsi trascinare da un linguaggio comunicativo che gioca troppo facilmente sui sentimenti, sul senso di colpa, approccio in cui l'aspetto emozionale ha troppa importanza. È emersa chiaramente l'esigenza di un rigore intellettuale, di cui deve essere garante la pubblica istruzione.

Se le sfide dello sviluppo sostenibile e della solidarietà internazionale riguardano tutti, occorre comunque discernimento... e la didattica apre al discernimento.

L'aspetto più originale ed interessante del programma non risiedeva nel fornire soluzioni alle diverse sfide poste in tema di sviluppo sostenibile e di solidarietà internazionale, ma nel tentativo di coniugare tali tematiche nell'ambito della didattica e dell'educazione dei ragazzi.

In questo senso, questo lavoro deve essere considerato un investimento indiretto sui giovani e quindi sulle generazioni future. Spetterà loro mantenere viva la fiamma di uno sviluppo solidale e arricchire anche con esperienze diverse le teorie stesse dello sviluppo.

## Un progetto internazionale

Anche la dimensione transfrontaliera ed europea rappresenta una delle conquiste di questo progetto. Tra la realtà locale e quella europea, il livello interregionale appare essere il più idoneo per gli scambi, mantenendo possibilità di contatto reali e di mobilitazione degli attori sul campo. Avvantaggiandosi della prossimità geografica tra Piemonte e Rhône Alpes, il programma ha permesso lo sviluppo di partenariati franco-italiani. Una successiva fase del progetto dovrebbe quindi porre prioritariamente l'accento sugli scambi tra attori, a livello più locale: creazione di gruppi di lavoro tematici sulla didattica, scambi tra alunni, ecc. La dimensione transfronta-

liera, attraverso la prossimità dei territori, permette di favorire questo tipo di rapporti.

Sin dall'inizio il progetto ha voluto aprire il più possibile gli spazi di *governance* a tutti i rappresentanti delle diverse tipologie di attori rappresentate nell'ambito del progetto: enti territoriali, autorità educative, parchi naturali, associazioni di solidarietà internazionale e di educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Pertanto, sono stati istituiti comitati di pilotaggio in Francia ed in Italia ed è stato creato un comitato di pilotaggio internazionale allo scopo di fornire gli orientamenti per l'attuazione del programma.

Proponendo oltre 50 giornate di formazione con più di 500 beneficiari, il progetto ha mostrato la possibilità di andare al di là del semplice ambito associativo o istituzionale, per estendere il proprio target. La partecipazione degli istituti è stata un fattore di successo del programma... la dinamica stimolata deve essere alimentata dalle due Regioni. È emersa anche un'aspettativa da parte degli insegnanti del Sud: conferire loro un vero e proprio spazio, in qualità di produttori di strumenti, e di partecipanti alla riflessione collettiva attorno al tema dell'ESS-SI.

L'opzione di un sito didattico al posto di un semplice kit è un fattore che conferma la possibilità di perseguire gli scambi in futuro ma soprattutto di valorizzare le esperienze didattiche recensite dal progetto o realizzate nell'ambito della sperimentazione facendone patrimonio utilizzabile dagli operatori del territorio e dagli insegnanti.

Tuttavia, anche se le possibilità di associare i partner burkinabè o senegalesi apparivano limitate, le attività sono state condotte con la preoccupazione di prendere in considerazione il punto di vista delle realtà del Sud. Per esempio un più intenso coinvolgimento della realtà africana è avvenuto attraverso la produzione di video a scopo didattico. In questo si sono volute confrontare scuole e parole d'Africa sui temi dell'ambiente e della solidarietà internazionale, con quelle del Piemonte e di Rhône Alpes. Il progetto ha concretizzato così una concezione più innovativa dei rapporti interregionali: con questi video si è realizzata, infatti, una vera e propria co-produzione e non solo un contributo del Nord verso il Sud.

Molto resta ancora da fare. Ci si dovrà arricchire delle tradizioni, delle pratiche, dei progetti tanto educativi quanto ambientali o solidali d'Africa allo scopo di ampliare le rispettive convinzioni. Sarebbe interessante che una successiva fase del lavoro iniziato in questa sede prendesse in considerazione la diversità delle visioni senegalesi, burkinabè, tradizionali o attuali, sui vari aspetti dello sviluppo sostenibile, così come sulle prassi ed aspettative nei confronti della cooperazione.

Il progetto può essere un valido punto di partenza per la creazione di una comunità didattica d'informazione, sensibilizzazione, educazione a favore dello sviluppo sostenibile e della solidarietà internazionale. Questa comunità deve proseguire il proprio lavoro sulla didattica, condividendola a Sud, arricchendosi delle pratiche e coinvolgendo i giovani dei nuovi paesi membri dell'Unione europea.



## Tutto cambia lentamente

Dalle Alpi al Sahel oggi esiste come spazio e comunità di lavoro sulla solidarietà internazionale e lo sviluppo sostenibile. Attori che prima non si frequentavano, oggi si conoscono e alcuni si spingono oltre progettando insieme azioni comuni di educazione e solidarietà internazionale e di scambi internazionali franco-italiani.

Il lavoro avviato nell'ambito del programma oggi trova eco nei cantieri metodologici propri di RESACOOOP o di COP PIEMONTE, quindi nelle attività di cooperazione decentrata dei territori delle rispettive Regioni.

La simbologia che ha accompagnato il progetto, traduce perfettamente lo spirito di una prospettiva di sviluppo sostenibile e di solidarietà internazionale rigenerata... che infatti, riflette la continuità, la diversità e la coesione. Dalle Alpi al Sahel rappresenta un prezioso contributo al riconoscimento di una cooperazione interregionale europea allo sviluppo, che associa enti locali e attori territoriali.

Dalle Alpi al Sahel rafforza la politica europea di solidarietà intracomunitaria ed internazionale, fondata su valori\* d'integrazione, di solidarietà, di ecologia e di ragione economica, insomma di Sviluppo sostenibile.

Alcuni temono che lo spazio europeo si possa costruire "dall'alto", con i trattati, le norme e talvolta/spesso mettendo così in disparte i cittadini. Un'esperienza come il programma « Dalle Alpi al Sahel » permette all'Europa di costruirsi anche "dal basso", attraverso l'incontro e lo scambio tra insegnanti, alunni, associazioni che, imparando a conoscersi, sentono di appartenere ad una stessa realtà ed avranno il desiderio di proiettarsi insieme verso il futuro.

\* valori europei decodificati in un articolo di Amin Maalouf su [www.terraeco.net](http://www.terraeco.net)



Blank lined page for notes.



Blank lined page for notes.

Un ringraziamento a tutte le scuole che hanno partecipato alle attività del progetto Des Alpes su Sahel (attività di sperimentazione didattica, workshops, ateliers internazionali e produzione dei video)

In Piemonte	Nel Rhône-Alpes	In Africa
<p><b>Scuola primaria e secondaria di primo grado</b></p> <p>Direzione Didattica 1° Circolo di Rivoli (TO)            Direzione Didattica 1° Circolo Novi Ligure (AL)            Direzione Didattica 2° Circolo Fossano (CN)            Direzione Didattica 3° Circolo di Rivoli (TO)            Direzione Didattica 4° Circolo di Rivoli (TO)            Direzione Didattica Ciari di Grugliasco (TO)            Direzione Didattica di Canelli (AT)            Direzione Didattica di Chivasso (TO)            Direzione Didattica di Saluzzo (CN)            Direzione Didattica Gabelli di Torino            Direzione Didattica Gramsci di Alpignano (TO)            Direzione Didattica II Circolo Didattico Valenza (AL)            Direzione Didattica III Circolo Novara            Direzione Didattica Ilaria Alpi di Torino            Direzione Didattica IV Circolo Novara            Direzione Didattica Manzoni di Pianezza (TO)            Direzione Didattica Mazzarello di Torino            Direzione Didattica Pellico di Torino            Direzione Didattica Salgari di Torino            Direzione Didattica Turati di Alpignano (TO)            Scuola Primaria Franchetti di Torino            Scuola Primaria Italo Calvino di Galliate (NO)            Scuola Primaria Vogliotti di Castagneto Po (TO)            Collegio Sacra Famiglia di Torino            Scuola Media Statale "Rosa Bianca" di Saluzzo (CN)            Scuola Media Statale Cruto di Piossasco (TO)            Scuola Media Statale Cruto di Piossasco (TO)            Scuola Media Statale di Brofferio (AT)            Scuola Media Statale di Ceresole d'Alba (AT)            Scuola Media Statale di Cuneo            Scuola Media Statale di Orbassano (TO)            Scuola Media Statale don Milani di Venaria (TO)            Scuola Media Statale Frank di Mondovì (CN)            Scuola Media Statale Giovanni XXIII Pianezza (TO)            Scuola Media Statale Innocenzo IX di Baceno (VB)            Scuola Media Statale Jona di Asti            Scuola Media Statale Manzoni di Nichelino (TO)            Scuola Media Statale Peyron Fermi di Torino            Scuola Media Statale S. Quasimodo - sez Bèe (VCO)            Scuola Media Statale Tallone di Alpignano (TO)            Scuola Media Statale Ugo Foscolo di Robilante (CN)            Scuola Media Statale Valenzano di Tortona (AL)            Istituto Compensivo Regio Parco di Torino            Istituto Compensivo Calvino di Galliate (NO)            Istituto Compensivo Carducci di Busca (CN)            Istituto Compensivo di Airasca (TO)            Istituto Compensivo di Baceno (VCO)            Istituto Compensivo di Benevaglia (CN)            Istituto Compensivo di Candiolo (TO)</p> <p><b>Scuola secondaria di secondo grado</b></p> <p>Istituto Istruzione Superiore "Soleri-Bertoni" Saluzzo (CN)            Istituto Istruzione Superiore Bosso-Monti di Torino            Istituto Istruzione Superiore Ferraris di Settimo Torinese (TO)            Istituto Istruzione Superiore Vittone di Chieri (TO)            Istituto Tecnico Economico Statale Luxemburg di Torino            Istituto Statale D'Arte Passoni di Torino            Istituto Tecnico Agrario Dalmasso di Pianezza (TO)            Istituto Tecnico Economico Statale Russel Moro di Torino            Istituto Tecnico Industriale Statale Pininfarina Moncalieri (TO)            Liceo Europeo Vittoria di Torino            Liceo Giordano Bruno di Torino            Liceo Norberto Rosa di Bussoleno (TO)            Primo Liceo Artistico di Torino</p>	<p>Cité scolaire Stendhal (Grenoble) (38)            Collège Aimé Césaire des eaux Claire (Grenoble) (38)            Collège Charles de Foucauld de Lamastre (07)            Collège de Cognin (73)            Collège de Jastre, Aubenas (07)            Collège les Trois Vallées de La Voulte (07)            Collège de Salaise sur Sanne (38)            Collège de Varens de Passy (74)            Collège des Bauges Chatelard (73)            Collège Ernest Perrier de la Bathie de Ugine (73)            Collège l'Astrée de Boën (42)            Collège George Sand de La Motte Servolex (73)            Collège Jean Moulin de Trévoux (01)            Collège l'Astrée de Boën (42)            Collège le Guillon de Pont-de-Beauvoisin (38)            Collège Les Etines, Le Coteau (42)            Collège Louis Lumière d'Echirolles (38)            Collège Louis Maubert de La Mure (38)            Collège Marc Sangnier de Seyssins (38)            Collège Paul Valéry de Valence (26)            Collège René Cassin de Villefontaine (38)            Collège Rose Valland de St Etienne de Saint Geoirs (38)            Collège Saint Just de Lyon (69)            Ecole Baranne de Vernaion (69)            Ecole de Bizonnnes (38)            Ecole de Chartreuse, Le Cheylas (38)            Ecole de Grigny (69)            Ecole de Jarrier (73)            Ecole de La Mulatière (69)            Ecole de La Pommeraiè à Chambéry (73)            Ecole de La Rivière (38)            Ecole de La Rochette (73)            Ecole de Lay (42)            Ecole de Pradines (42)            Ecole de Saint Chef (38)            Ecole de St Paul su Yenne (73)            Ecole de Tréminis (38)            Ecole de Valmeinier (73)            Ecole d'Izeaux (38)            Ecole du Clos Marchand de St Ismier (38)            Ecole élémentaire Albert Jail, le Sappey en Chartreuse (38)            Ecole élémentaire Romain Rolland de Givors (69)</p> <p>Ecole Jean Moulin à Annonay (07)            Ecole Jules Ferry de Saint Pierre d'Allevard (38)            Ecole Maternelle "Les Petits Pas de Sézèz" (73)            Ecole Pasteur de Grigny (69)            Ecole primaire de Saint Jean de Toulas (69)            Ecole primaire Saint Agnès de Pont de Claix (38)            Ecole primaire de St Martin d'Arc (73)            Ecole publique de Lumbin (38)            Ecole publique de Vanosc (07)            Ecole Voltairedes (Saint Martin d'Hères) (38)            Ecoles de Trévigoin, Pugny et Chatenod (73)            Ecoles publiques de Veyrins Thuellin et de Corbellin (38)            LPA H. de Balzac de Castelnaud Le Lez (34)            Lycée agricole privé Poisy de Chavanod (74)            Lycée Armorin de Crest (26)            Lycée Champollion de Grenoble (38)            Lycée de Boën (42)            Lycée de l'Albanais (Rumilly) 74)            Lycée d'enseignement technologique privé Bellevue de St Marcellin (38)            Lycée du Guiers Val d'Ainan, Pont-de-Beauvoisin (38)            Lycée Edouard Herriot de Voiron (38)            Lycée F. Cevert d'Ecully (69)            Lycée Guynemer de Grenoble (38)            Lycée Jean Prévost de Villard de Lans (38)            Lycée Les Bressis de Seynod (74) / Ass° Micro Africa            Lycée Louis Armand de Chambéry (73)            Lycée Marlioz d'Aix-les-Bains (73)            Lycée Montesquieu de Valence (26)            Lycée Pablo Neruda de St Martin d'Hères (38)            Lycée Painlevé d'Oyonnax (01)            Lycée Pierre Beghin de Moirans (38)            Lycée Professionnel A. Croizat de Moutiers (73)            Maison familiale rurale de Mondy de Bourg de Péage (26)</p>	<p><b>Burkina Faso</b></p> <p>Ecole "Les lauréats" de Ouaga 2000            Ecole Centre C à Banfora            Ecole de Gorom-Gorom Est            Ecole de Gorom-Gorom Nord            Ecole de Sya, Nazinga            Ecole de Walem, Nazinga            Ecole de Yagma            Ecole du Secteur 5 di Gourcy            Ecole E de Ouagadougou            Ecole Gagara II de Gorom-Gorom            Ecole Kandara de Ouagadougou            Ecole Primaire Publique de Folonzo            Ecole Santa Inociatia de Ouagadougou            Ecole Watinoma de Ouagadougou            Ecole Wayalim C Ouagadougou            Collège CBE de Ouagadougou            GASMO di Bobo-Dioulasso            Lycée de Gourcy            Lycée Privé le Technicien de Ouagadougou            Lycée Provincial de Gorom-Gorom            Lycée provincial du Zondoma Gourcy</p> <p><b>Senegal</b></p> <p>Ecole Idrissa Diouf de Bignona            Ecole Tenghory-Transgambienne 1            Ecole Manguiline            Ecole Bignona-Bassene            Ecole Faye Coly            Ecole Joseph Couladjii Sagna            Ecole de Koussan            Ecole de Tdibadij            Ecole de Didé            Ecole de Tamboura            Collège de Nabadjii            Lycée agricole de Bignona</p>

...e a tutti gli altri enti che hanno collaborato con noi

In Piemonte	Nel Rhône-Alpes	In Africa
<p>• Settore Sostenibilità, Salvaguardia ed Educazione Ambientale e Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette della Direzione Ambiente, Settore Programmazione del Sistema Educativo Regionale della Direzione Istruzione, formazione professionale e lavoro della Regione Piemonte.</p> <p>• Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte</p> <p>• Settore Servizi Sociali Politiche Giovanili della Provincia di Asti • Settore Politiche Sociali della Provincia di Cuneo • Settore Formazione e Scuola della Provincia di Novara • Settore Relazioni e Progetti Europei e Internazionali e Settore Istruzione e Servizi Didattici della Provincia di Torino • Settore Ambiente e Georisorse della Provincia del Verbano Cusio Ossola • Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli</p> <p>• Coordinamento Comuni per la Pace della Provincia di Torino • Comune di Torino • Comune di Cumiana • Comune di Grugliasco • Comune di Oleggio • Comune di Piombino • Comune Settimo Torinese</p> <p>• Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro • Parco Naturale Collina Torinese • Parco Naturale Lame del Sesia • Parco Naturale Orsiera Rocciavré • Parco Naturale Partecipanza di Trino • Parchi e Riserve naturali Lago Maggiore</p> <p>• Università degli Studi di Torino • Centro di Ricerca IRIS - Istituto di Ricerca Interuniversitario sulla Sostenibilità • CISAO (Centro Interdipartimentale Studi Africa Occidentale) dell'Università di Torino</p> <p>• ITER - Istituzione Torinese per un'Educazione Responsabile, Comune di Torino • Consorzio Pracatinat • Associazione Istituzioni Scolastiche Autonome (ASAPI) di Torino</p> <p>• Museo Nazionale del Cinema - CinemAmbiente • Museo di Scienze Naturali di Torino • Museo A come Ambiente</p> <p><b>Le Ong associate al COP e in particolare:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• CCM - Comitato Collaborazione Medica</li> <li>• CICSENE - Cooperazione e Sviluppo Locale</li> <li>• CIFA - Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia</li> <li>• CISV - Comunità Impegno Servizio Volontariato</li> <li>• COL'OR - Camminiamo Oltre L'ORizzonte</li> <li>• CPAS - Comitato Pavia Asti Senegal</li> <li>• CRA - Centro Ricerche Atlantide *</li> <li>• DI-SVI - Disarmo e Sviluppo</li> <li>• ENGIM - Formazione Cooperazione e Sviluppo</li> <li>• ISCOS Piemonte Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo</li> <li>• LVIA - Associazione di cooperazione e volontariato internazionale</li> <li>• MAIS - Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà</li> <li>• NutriAid</li> <li>• MSP - Movimento Sviluppo e Pace</li> <li>• RETE - Associazione di Tecnici per la Solidarietà e Cooperazione Internazionale</li> </ul> <p><b>E molti altri enti e associazioni che hanno partecipato alle attività, fra cui:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comune di Cumiana</li> <li>• Comune di Oleggio</li> <li>• Comune di Settimo Torinese</li> <li>• Associazione "Sulle Tracce della Natura" - Accompagnatori Naturalistici Alpi Occidentali</li> <li>• Associazione circolar-mente</li> <li>• Associazione PIAM</li> <li>• Associazione rectoverso</li> <li>• Associazione Triciclo</li> <li>• AUSER MONDOVI'</li> <li>• AVEC-PVS</li> <li>• AVIS REGIONALE PIEMONTE</li> <li>• Centro studi di Lingua e Cultura russa "Azbuka"</li> <li>• Comitato Provinciale per l'UNICEF di Torino</li> <li>• Cooperativa Ar.Tur.O.</li> <li>• Cooperativa sociale Pandora</li> <li>• Croce Rossa Italiana Torino</li> <li>• Fondazione Adriano Olivetti</li> <li>• Fondazione Fratelli Dimenticati</li> <li>• Giardino Botanico di Oropa</li> <li>• Globularia</li> <li>• IOP - Ilula Orphan Program</li> <li>• WWF Piemonte VdA</li> </ul>	<p>• Direction Europe Relations Internationales et Coopération de la Région Rhône-Alpes • Conseil Général de l'Isère • Conseil Général de Savoie • Office National des Forêts (ONF)</p> <p>• Rectorat de Grenoble / REX EDD • IEN SAVOIE • Rectorat de Lyon • Université « Claude Bernard », LYON 1 • DRAF Rhône-Alpes • Conseil National de l'Enseignement agricole privé (CNEAP)</p> <p>• Association ACAPIGA de Grésy-sur-Aix • Association Afrikassoly de Lyon • Association Agronome et vétérinaire sans frontières (AVSF) • Association Alliance de Développement et de Solidarité de Grenoble • Association Ardèche Drôme Ouro Sogui Sénégal (ADOS) • Association Borée • Association CCFD Terre Solidaire • Association Chambéry-Ouahigouya • Association Ecole de la Paix • Association Hydraulique Sans frontières (HSF) • Association Initiatives de développement stratégique (IDS) • Association L'œil Nu • Association le Mat Le Viel Audon • Association Lyon à Double Sens • Association Monde Pluriel • Association Naturevolution • Association Pays de Savoie Solidaires • Association Regarde Ailleurs • Association Sciences et Art • Association Tetraktyz • Centre social Le Tournesol (Association Val Horizon) • Club Yikiya du Lycée Vaugelas de Chambéry • CPIE Vercors • Educadeau • Espace Jeunes St Jean de Maurienne • GRAINE Rhône-Alpes, Réseau régional pour l'Education à l'Environnement vers un Développement Durable • ITEP Marius Boulogne de Biviers • Ligue de l'enseignement de la Loire, Roanne • Réseau Empreintes 74 • Syndicat mixte du Rhône, des îles et des Lônes (SMIRIL)</p>	<p><b>Burkina Faso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Commune de Banfora</li> <li>• Commune de Gorom-Gorom</li> <li>• Commune de Gourcy</li> <li>• Commune de Ouagadougou</li> <li>• Commune de Ouahigouya</li> <li>• Commune de Ziniare</li> </ul> <p>• Parc Urbain Bangr-Weoogo de Ouagadougou • Ranch de Gibier de Nazinga • Association inter villageoise de Gestion des Ressources naturelles et de la Faune de la Comoé-Léraba (AGEREF/CL)</p> <p>• Association Action Service Développement de Ouagadougou • Association AFVDP de Ouagadougou • Association ARCAN de Ouahigouya • Association ASED de Ouahigouya • Association Planète Enjeux Développement • Centre de Recyclage des Plastiques de Ouagadougou (CET) • Centre des jeunes de Ziniare • Comité Villageois de Développement Lilingo</p> <p>Les Ong associés au COP, en particulier l'Ong CISV, l'Ong LVIA, l'Ong CCM</p> <p><b>Senegal</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Conseil régional de Saint Louis, Sénégal</li> <li>• Communauté rurale de Dougué</li> <li>• Communauté rurale de Koussan</li> <li>• Communauté rurale de Sinthiou Fissa</li> <li>• Communauté rurale de Takène</li> <li>• Communauté rurale de Tamboura</li> <li>• Mairie de Bignona</li> </ul> <p>• Inspection académique de Matam, Sénégal • Inspection d'académie de Tambacounda • IDEN de Goudiry • IDEN1 de Bignona</p> <p>• Association ARBRES • Association ARCJ • Association Bio-Casamance à Takeme • Association des écoles du quartier de Keur Serigne Louga (ASEK) Ardèche Drôme Ouro Sogui Sénégal (ADOS) • Cadre de concertation du quartier Medina plateau • CEDAC • Espace Thially à Dakar • Familles Diedhiou, SONKO et SANE à Bignona • Ong KDES (Kalounayes pour le développement Economique et Social) de Koubanao</p>

Dal 1994, RESACOOOP (Réseau Rhône-Alpes d'appui à la coopération internationale) consiglia e accompagna le organizzazioni della Regione Rhône-Alpes impegnate in azioni di cooperazione e solidarietà internazionali con i Paesi dell'Africa, dell'America del Sud, dell'Asia e dell'Europa dell'Est. Centro di risorse e di servizi pubblici per la cooperazione internazionale, RESACOOOP offre uno spazio d'incontro e di dialogo aperto a tutti gli abitanti del Rhône-Alpes.

## GLI OBIETTIVI

Creata per iniziativa della Prefettura della Regione Rhône-Alpes e del Consiglio Regionale Rhône-Alpes, in seguito al riconoscimento legale dell'azione internazionale delle collettività territoriali da parte dello Stato francese, RESACOOOP ha due obiettivi principali:

- Contribuire allo sviluppo ed al miglioramento qualitativo delle azioni di cooperazione internazionale condotte a partire dal Rhône-Alpes;
- Mobilitare e associare l'insieme degli attori regionali nell'ambito delle azioni di sensibilizzazione e di apertura verso le problematiche dello sviluppo degli abitanti di Rhône-Alpes.

## STRUMENTI E SERVIZI

- **Il servizio « Domande/risposte »** : domande per informazioni specifiche, ricerca d'impiego e di stage, identificazione di partner, informazioni sui Paesi, ecc.
- **L'appoggio personalizzato ai progetti**
- **La banca dati**, accessibile attraverso internet, che raggruppa più di 1.700 organizzazioni del Rhône-Alpes, di diverso tipo
- **La Lettera di Résacoop**, bollettino diffuso a cadenza trimestrale
- **Il Portale internet**, spazio a disposizione di tutti gli attori del Rhône-Alpes sulla solidarietà internazionale: [www.resacoop.org](http://www.resacoop.org)
- **Le riunioni di scambio e di concertazione**, tematiche o geografiche
- **Il programma semestrale di formazione**, destinato a rafforzare le competenze degli abitanti del Rhône-Alpes in materia di elaborazione e gestione di progetti
- **Il barometro della cooperazione e della solidarietà internazionale nel Rhône-Alpes**, pubblicato tutti gli anni

**Più di 1700 organizzazioni del Rhône-Alpes realizzano circa 2200 progetti di cooperazione internazionale in circa 100 Paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina e dell'Europa**

## I MEMBRI DEL GRUPPO D'INTERESSE PUBBLICO (GIP) RESACOOOP

Dal 10 marzo 2006, RESACOOOP è costituito in gruppo d'interesse pubblico (GIP) i cui membri fondatori sono : lo Stato, rappresentato dalla Prefettura della Regione Rhône-Alpes, la Regione Rhône-Alpes, la Città di Chambéry, la Città di Grenoble, la Comunità Urbana di Lione (Grand Lyon), la Città di Romans, il Centro internazionale di studi per lo sviluppo locale (CIEDEL), l'Università Pierre Mendès France (UPMF - Grenoble), gli Ospedali civili di Lione, l'Associazione Ardèche Drôme Ouro Sogui Sénégal (ADOS), Bioforce Développement, Handicap International, Humacoop et Agronomes et Vétérinaires sans frontières.

I membri del GIP assicurano il pilotaggio politico di RESACOOOP, contribuiscono finanziariamente al suo funzionamento e mettono al servizio dell'insieme degli attori regionali le proprie competenze.





## Consorzio delle Ong Piemontesi

Via Borgosesia n° 30, 10145 Torino

Tel: 011/7412507 - Fax: 011/745261

cop@ongpiemonte.it - www.ongpiemonte.it

Il Consorzio delle Ong Piemontesi (COP) è un'associazione che riunisce attualmente le principali organizzazioni con una sede operativa nella Regione Piemonte che per statuto perseguono prioritariamente obiettivi di cooperazione e di solidarietà internazionale, al fine di sviluppare e consolidare politiche di relazione tra i popoli fondate

- sulla cultura ed i valori della solidarietà
- sul rispetto della dignità di ogni essere umano
- sulla difesa e la promozione di tutti i diritti per tutte le persone
- su principi di giustizia e di equa partecipazione di tutti all'utilizzo e alla distribuzione delle risorse e dei beni comuni

Fra le sue principali attività:

- la promozione di iniziative pubbliche sui temi della cooperazione, del volontariato, della solidarietà internazionale
- l'organizzazione di incontri e occasioni di formazione, di informazione, di confronto e di riflessione tra le associazioni socie e con enti terzi
- la promozione di attività di cooperazione internazionale e di educazione alla cittadinanza mondiale, in collaborazione con enti locali, scuole di ogni ordine e grado, parchi naturali, istituti universitari e di ricerca, ecc.
- l'attivazione di servizi comuni per le associazioni aderenti (formazione, ricerca di opportunità di finanziamento, ecc.)
- l'offerta di specifici servizi ad enti e associazioni esterne sulla base delle competenze ed esperienze sviluppate singolarmente e congiuntamente dalle organizzazioni aderenti sui temi della cooperazione allo sviluppo e della cooperazione decentrata nei Paesi del sud del mondo dove le Ong piemontesi lavorano da decenni a fianco dei loro partner locali

Le organizzazioni del COP sono attualmente operative in 96 Paesi del mondo così distribuiti: 35 in Africa, 7 in Nord Africa e Medio Oriente, 21 in Centro e Sud America, 20 in Asia, 13 in Europa dell'Est e nei Balcani.

### Le 25 organizzazioni che compongono il Consorzio delle Ong Piemontesi (COP):

	Ai.Bi. Amici dei Bambini <a href="http://www.aibi.it">www.aibi.it</a>		COOPI Piemonte * Cooperazione Internazionale <a href="http://www.coopi.org">www.coopi.org</a>		MAIS - Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà <a href="http://www.mais.to.it">www.mais.to.it</a>
	ASPIC Associazione Studio Paziente Immuno Compromesso*		CPAS - Comitato Pavia Asti Senegal <a href="http://www.cpas.it">www.cpas.it</a>		MSP - Movimento Sviluppo e Pace <a href="http://www.movimento&lt;br/&gt;sviluppopace.org">www.movimento sviluppopace.org</a>
	CCM - Comitato Collaborazione Medica <a href="http://www.ccm-italia.org">www.ccm-italia.org</a>		CRA Centro Ricerche Atlantide *		NUTRIAID <a href="http://www.nutriaid.org">www.nutriaid.org</a>
	CICSENE Cooperazione e Sviluppo Locale <a href="http://www.cicsene.org">www.cicsene.org</a>		CUAMM Piemonte * Medici con l'Africa <a href="http://www.cuamm-piemonte.org">www.cuamm-piemonte.org</a>		OAFI Organizzazione di Aiuto Fraterno <a href="http://www.oafi.org">www.oafi.org</a>
	CIFA Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia <a href="http://www.cifaong.it">www.cifaong.it</a>		DI-SVI Disarmo e Sviluppo <a href="http://www.disvi.it">www.disvi.it</a>		ProgettoMondo MLAL Movimento Laici America Latina <a href="http://www.mlal.org">www.mlal.org</a>
	CISV Comunità Impegno Servizio Volontariato <a href="http://www.cisvto.org">www.cisvto.org</a>		GRUPPO ABELE * <a href="http://www.gruppoabele.org">www.gruppoabele.org</a>		RAINBOW FOR AFRICA Medical Development * <a href="http://www.rainbow4africa.org">www.rainbow4africa.org</a>
	COI - Cooperazione Odontoiatrica Internazionale <a href="http://www.cooperazione&lt;br/&gt;odontoiatrica.eu">www.cooperazione odontoiatrica.eu</a>		ISCOS Piemonte Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo <a href="http://www.cisl.it/iscos">www.cisl.it/iscos</a>		RETE Associazione di Tecnici per la Solidarietà e Co- operazione Internazionale <a href="http://www.reteong.org">www.reteong.org</a>
	COL'OR Camminiamo Oltre L'ORizzonte <a href="http://www.colorngo.org">www.colorngo.org</a>		LVIA Associazione di solidarietà e coopera- zione internazionale <a href="http://www.lvvia.it">www.lvvia.it</a>		VOGLIO VIVERE * <a href="http://www.voglio-vivere.it">www.voglio-vivere.it</a>

\* aderenti come soci osservatori



